DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 294

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 13 Dicembre 2023 | FRIULI | www.gazzettino.it

Udine
Il nuovo piano: Pedemontana transitabile entro 5 anni
Agrusti a pagina III

L'anniversario
Matteotti, 100 anni Una mostra e il restauro della casa-museo
Scarazzatti a pagina 17

Champions league
L'Inter si accontenta del secondo posto Osimhen lancia il Napoli Milan all'ultima spiaggia
Alle pagine 20 e 21

Papà violento: «Farai la fine di Giulia», 5 anni di Daspo

▶Padova, aggredito l'arbitro: una 17enne che al liceo occupa il banco della ragazza uccisa

«Devi fare la stessa fine di quella di Vigonovo». E con "quella di Vigonovo", sì, intendeva proprio Giulia Cecchettin. Sequestrata. Assassinata. Che quel giorno doveva ancora essere seppellita. Pugno di ferro contro la violenza: il Questore di Padova, Marco Odorisio, ha emesso un provvedimento senza precedenti nei confronti di un 50enne di Camposampiero, sottoponendolo a un Daspo che lo "bandisce" per 5 anni da tutte le manifestazioni sportive sul territorio nazionale. La decisione è stata presa in seguito alle gravi invettive, tra cui questa frase incriminata, rivolte dal tifoso contro una ragazza 17enne, arbitro di basket, durante una partita di pallacanestro under 17 maschile Silver. «Ringrazio il questore - ha detto il papà della giovane - Ironia della sorte: mia figlia, che continuerà ad arbitrare, siede nello stesso banco, nella stessa aula della stessa scuola, il Tito Livio, dove era seduta Giulia Cecchettin».
Lucchin a pagina 10

VITTIMA Giulia Cecchettin, uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta

L'università
Il 2 febbraio la consegna della laurea alla famiglia

La famiglia Cecchettin il 2 febbraio riceverà la laurea di Giulia. La decisione è stata confermata dopo la seduta del Senato accademico di ieri, con il voto all'unanimità che ha conferito ufficialmente la laurea in Ingegneria Biomedica a Giulia Cecchettin. Non sarà una laurea ad honorem, né una laurea alla memoria, Giulia quella laurea l'ha meritata tutta: aveva completato tutti gli esami e la tesi era stata ultimata, consegnata alla relatrice, ma mai discussa.
Miazzo a pagina 10

Lega-Forza Italia, guerra totale

▶Terzo mandato, nuovo attacco di Fi. E Stefani replica evocando Galan: «Zaia ci ha risollevato da anni oscuri»

Lo scontro sul terzo mandato in Veneto diventa una guerra senza esclusione di colpi tra Forza Italia e Lega. «Io non replico, a un segretario deve replicare un segretario», ha liquidato la diatriba il governatore Luca Zaia. E appena Flavio Tosi è ripartito all'assalto, rispolverando un vecchio video del presidente della Regione, Alberto Stefani ha contrattaccato, rivangando (pur senza citarlo) lo scandalo Mose che investì il predecessore Giancarlo Galan. Tosi ha rilanciato le critiche a Zaia, «che oggi è a scadenza e si batte per eliminare il limite dei due mandati», mentre «nel 2016 rivendicava orgoglioso che proprio per sua volontà quel limite era stato inserito. Dov'è oggi la coerenza di Zaia?». Stefani: «Zaia ha tenuto alto lo standing della nostra Regione, risollevandola, superando anni difficili e oscuri per la storia politica regionale».
Pederiva a pagina 7

Il caso Zls
Marcato striglia i parlamentari: «Ho scritto a tutti zero risposte»

Scoppia la polemica in Veneto sul finanziamento del credito d'imposta nella Zona economica speciale del Sud, previsto dalla manovra statale. «Ho mandato una lettera a tutti i deputati e i senatori eletti in Veneto – denuncia l'assessore Roberto Marcato – chiedendo loro di intervenire, visto che invece per la Zls Porto di Venezia-Rodigino non ci sono risorse. Non chiedevo di togliere i soldi alla Zes del Mezzogiorno, ma almeno di estendere la platea dei beneficiari. Non ho ricevuto risposta».
Pederiva a pagina 6

Veneto. Inchiesta sullo scontro fra treni a Faenza

Macchinista veneziano indagato

INCIDENTE **Un 44enne veneziano è il macchinista del Frecciarossa diretto a Venezia che si è scontrato con un treno locale nei pressi di Faenza.**
A pagina 11

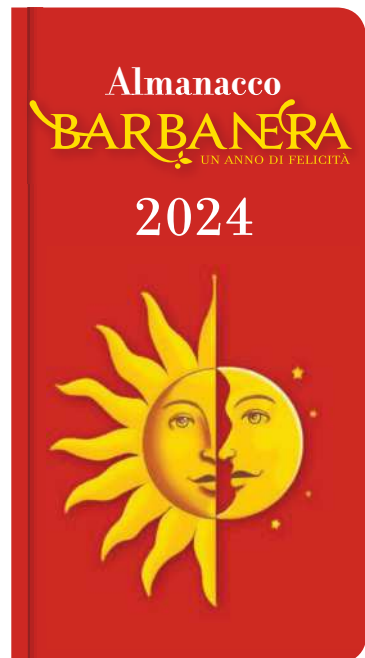
L'analisi
Quella voglia di riscossa che il Censis non vede

Paolo Balduzzi

Dagli "Animal spirits" di Keynes alla "Bella addormentata" di Charles Perrault: si potrebbe forse descrivere così, con queste due immagini, il nostro Paese; o perlomeno, così sembra fotografarlo l'ultimo rapporto del Censis. Il paese del miracolo italiano nel secondo dopoguerra, esempio mondiale di operosità, ottimismo, artigianato di qualità e di piccola imprenditorialità, è stato infatti descritto nei giorni scorsi come una nazione di "sonnambuli", cittadini "ciechi dinanzi (...)
Continua a pagina 23

Osservatorio
La centralità del Nordest e il "peso" dell'Italia

Ilvo Diamanti

Roma è la capitale d'Italia. E, per questo, ha un valore non solo politico, per i cittadini del Paese. Nel Nord Est, in particolare, costituisce un riferimento significativo, in quanto evoca la domanda di autonomia, che, anche in passato, ha ispirato alcuni partiti e iniziative specifiche, come il referendum del 2017. In Veneto. Per rivendicare l'in-dipendenza. La non dipendenza da Roma. Il Veneto, d'altra parte, è spinto in questa direzione dall'esempio delle Regioni confinanti. Che disegnano il Nord Est. (...)
Continua a pagina 23

Trieste, primo suicidio assistito dallo Stato

Mauro Evangelisti

Un medico del Servizio sanitario nazionale le ha fornito il farmaco letale e gli strumenti per iniettarlo. Lei stessa ha provveduto all'autosomministrazione. Tutto nel rispetto della legge. Anna - nome di fantasia - 55 anni, triestina, affetta dal 2010 da sclerosi multipla, malattia irreversibile, è la prima persona in Italia ad avere avuto accesso al suicidio assistito «con l'assistenza completa del Servizio sanitario nazionale». Prima di ottenere ciò che disperatamente chiedeva da un anno ha scritto un ultimo messaggio: «Io oggi sono libera».
Continua a pagina 9

Vicenza
Alpini, a maggio l'adunata previste 500mila presenze

Le date e il luogo c'erano già, dal 10 al 12 maggio 2024 a Vicenza, ma ora c'è anche il motto. "Il sogno degli alpini: la pace" è lo slogan dell'Adunata nazionale dell'Ana, edizione numero 95: la previsione fra partecipanti e spettatori è di toccare le 500.000 presenze.
Pederiva a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 * "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00

La legge di bilancio

Finanziamenti al piano casa Ponte, risorse dai fondi al Sud

▸Intatta la dotazione totale per l'opera ma pagheranno anche Calabria e Sicilia

▸Stanziamenti aggiuntivi per le ferrovie dell'Umbria e per il porto di Civitavecchia

LE MODIFICHE

ROMA L'importo complessivo non cambia: per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina restano disponibili 11,63 miliardi in un arco temporale che va dal 2024 al 2032. Ma l'operazione definita ieri dal governo attraverso il suo quarto emendamento alla manovra libera risorse consistenti per una serie di opere e fondi, compreso uno da 100 milioni che viene istituito per il contrasto al disagio abitativo. Da dove vengono? Semplice, l'esecutivo ha previsto che oltre 2,3 miliardi della dotazione complessiva del Ponte - sempre distribuiti su più anni - non siamo presi da uno stanziamento ad hoc, come era nella prima versione della legge di Bilancio, ma dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, quello che normalmente alimenta gli investimenti al Mezzogiorno. Più precisamente 718 milioni sono ritagliati dal capitolo riservato allo Stato, altri 1600 da quello di competenza delle Regioni Sicilia e Calabria. Si risolve così, almeno in parte, un problema che era apparso evidente già ad ottobre, al momento della presentazione della manovra: il finanziamento dell'opera fermamente voluta dal ministro Salvini assorbiva sostanzialmente tutte le disponibilità per spese di investimento, lasciando solo spiccioli ad altri progetti. Contemporaneamente però con questa soluzione si va ad intaccare il Fondo per la Coesione, che quindi limitatamente a questa quota non potrà essere utilizzato per altre finalità. Ulteriori interventi sono poi finanziati autonomamente, con lo spostamento di risorse destinate ad altre voci. Tra questi anche due che riguardano l'Italia centrale: il completamento della Ferrovia centrale umbra (sulla tratta Sansepolcro-Terni che oggi è in gran parte chiusa) che avrà 100 milioni e il potenziamento del porto di Civitavecchia per il quale vengono resi disponibili 19,5 milioni (per la metà a scapito di Genova).

LE GRANDEZZE

Vediamo allora quali sono le principali grandezze finanziarie dell'emendamento. Ai contratti per lo sviluppo gestiti dal ministero per le Imprese vanno 600 milioni, che però sono ricavati da altri fondi dello stesso dicastero, precisamente quelli per la tecnologia dei microprocessori e per i progetti di interesse comune europeo (Ipcei). Con 475 milioni viene incrementata la somma destinata al contratto di programma di Rete ferroviaria italiana, in particolare per quanto riguarda le possibili varianti. Per il nuovo Fondo per il disagio abitativo sono previsti, come accennato, 100 milioni: il piano prevede azioni di recupero del patrimonio immobiliare esistente e di riconversione di edifici con altra destinazione pubblica, la destinazione ad obiettivi di edilizia residenziale pubblica di unità immobiliari private invenduta e operazioni di partenariato pubblico-privato, sempre per la realizzazione di progetti di edilizia residenziale pubblica.

IL QUARTO EMENDAMENTO DEL GOVERNO ALLA MANOVRA SI CONCENTRA SULLE INFRASTRUTTURE

Per il contratto di programma dell'Anas sono recuperati 645 milioni. In tema di acqua, il piano straordinario propedeutico per gli invasi avrà 645 milioni, mentre 355 andranno al fondo per le infrastrutture portuali. Altri 100 milioni sono destinati al alla prosecuzione degli interventi per l'utilizzo di modalità di trasporto alternative al trasporto stradale e all'ottimizzazione della catena logistica. Infine 75 toccano alle infrastrutture stradali sostenibili di Regioni, Province e città metropolitane. Queste cinque voci sono tutte concentrate sugli anni 2027-2028, con l'eccezione di 55 milioni che dovrebbero arrivare alle infrastrutture portuali già il prossimo anno.

I COMMISSARI

Interventi più limitati, e finanziati attingendo ad altri capitoli di bilancio, riguardano il campus del Politecnico di Bovisa (Milano), la viabilità tra le Province di Chieti e Isernia e la società Sport e Salute. Infine all'interno dei rispettivi e già previsti quadri economici sono ritagliate (nella misura massima dello 0,7 per cento) le risorse per il supporto tecnico del commissario straordinario della Roma-Latina e di quelli dell'Acquedotto del Peschiera e del collegamento stradale Cisterna-Valmontone.

Luca Cifoni

NUOVO CAPITOLO DI BILANCIO DA 100 MILIONI PER RILANCIARE L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

I NUMERI

100
I milioni investiti per la rete della Ferrovia Centrale Umbra tra 2025 e 2026: serviranno a completare gli interventi infrastrutturali e tecnologici

19,5
Sono i milioni aggiuntivi che vengono stanziati per lo sviluppo del porto di Civitavecchia: i fondi arriveranno già nel 2024, per uno dei porti italiani d'eccellenza

450
In milioni le risorse che saranno destinate alle problematiche idriche e più precisamente al Piano straordinario urgente propedeutico al Piano invasi

355
Il fondo per le infrastrutture portuali avrà una dotazione aggiuntiva di 355 milioni, di cui 55 già nel 2024 e i restanti nel biennio 2027-2028

0,7%
La percentuale del quadro finanziario complessivo che potrà essere usata per il supporto tecnico ai commissari straordinari di alcune opere

Niente Imu per gli alloggi occupati se è stata presentata la denuncia

IL CASO

ROMA I proprietari di immobili hanno tempo fino a lunedì per versare la seconda rata dell'Imu relativa al 2023. Ma non dovranno farlo quelli che non hanno l'effettiva disponibilità del loro bene, nel caso in cui questo sia stato occupato abusivamente. La precisazione, quanto mai attesa dagli interessati, è arrivata dal ministero dell'Economia e delle Finanze attraverso un comunicato. La condizione per l'esonero è che «sia stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria per i reati previsti dagli articoli 614, secondo comma, e 633 del codice penale, o per i quali sia stata presentata denuncia o iniziata azione giudiziaria penale».

LA RISOLUZIONE

In realtà l'esenzione è prevista dalla legge di Bilancio e l'incertezza si era già presentata con la rata di acconto in scadenza a giugno. Il problema, e la necessità del chiarimento, derivano dal fatto che non è ancora disponibile l'apposito modello dichiarativo per questa circostanza, in assenza del decreto ministeriale che avrebbe dovuto specificarne le caratteristiche. Ora è lo stesso Mef a informare che «i contribuenti che fruiscono dell'esenzione dovranno poi presentare la dichiarazione Imu esclusivamente in via telematica, entro il 30 giugno 2024», Insomma intanto non si paga, poi ci saranno sei mesi di tempo per dichiarare, sperando che nel frattempo il modello sia disponibile.

A novembre era toccato al Dipartimento delle Finanze (che fa sempre parte del Mef) intervenire con una propria risoluzione su un altro aspetto potenzialmente dubbio della normativa: quello relativo ai fabbricati "collabenti", ovvero sostanzialmente inagibili. Più precisamente sono gli edifici iscritti in catasto in categoria F/2 e privi di rendita, trattandosi di immobili diroccati, ruderi, ovvero di beni immobili caratterizzati da notevole livello di degrado. Secondo un quesito arrivato allo stesso Dipartimento, alcuni Comuni ritengono che i fabbricati in questione possano essere annoverati ai fini dell'Imu tra le aree fabbricabili, con la conseguenza che pur non essendo tassabili come fabbricati, perché privi di rendita catastale, lo sarebbero quali aree fabbricabili.

IL CHIARIMENTO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA: PER LA DICHIARAZIONE CI SARÀ TEMPO FINO A GIUGNO 2024

I proprietari di immobili hanno tempo fino al 18 dicembre per versare all'Agenzia delle Entrate la seconda rata dell'Imu relativa all'anno 2023

Questa interpretazione è stata però respinta in modo piuttosto risoluto dall'amministrazione finanziaria. Nella risoluzione si legge infatti che «i fabbricati collabenti sono a tutti gli effetti "fabbricati" e la circostanza che siano "privi di rendita" li porta ad essere esclusi dal novero dei fabbricati imponibili ai fini Imu, che sono esclusivamente quelli "con attribuzione di rendita", indice, quest'ultimo, sintomatico di capacità contributiva del bene soggetto a tassazione, in ossequio all'articolo. 53 della Costituzione»

D'altra parte, prosegue il testo ministeriale, «i fabbricati collabenti sono e restano "fabbricati", motivo per il quale non possono essere qualificati diversamente, come vorrebbero invece i comuni che li definirebbero "terreni edificabili"».

LA SENTENZA

Nella risoluzione si osserva infine che questa impostazione è confermata dalla giurisprudenza. Già una sentenza relativa all'Ici, ma applicabile anche al tributo successivo, aveva stabilito che "il fabbricato accatastato come unità collabente (categoria F/2), oltre a non essere tassabile ai fini Ici come fabbricato, in quanto privo di rendita, non lo è neppure come area edificabile, salvo che l'eventuale demolizione restituisca autonomia all'area fabbricabile che, solo da quel momento, è soggetta a imposizione come tale, fino al subentro della imposta sul fabbricato ricostruito».

L. Ci.

Superbonus prolungato, il Mef: non in Manovra FI: «C'è il Milleproroghe»

▶Giorgetti frena ma Tajani rilancia: stiamo lavorando a una norma ad hoc

▶Meloni contro il 110%: «Ha arricchito solo gli intermediari e ha causato frodi»

LO SCENARIO

ROMA Non ci sarà una nuova proroga al Superbonus 110%. Quanto meno in manovra. Il tentativo di Forza Italia per inserire un intervento in extremis nella legge di Bilancio "aperta" fino a ieri sera agli emendamenti dei relatori, è stato infatti rispedito al mittente dal ministero dell'Economia e delle finanze che, già in mattinata, in una nota «esclude (e smentisce) qualsiasi ipotesi di proroga». Un *niet* poi ribadito a Montecitorio dallo stesso Giancarlo Giorgetti, subito dopo gli applausi incassati in Aula durante le comunicazioni di Giorgia Meloni in vista del Consiglio europeo di domani e venerdì. Lo stop però non sembra frenare gli azzurri che, con il capogruppo alla Camera Paolo Barelli, continuano a perorare la causa. «Io ritengo che il governo debba tenere in considerazione la necessità di cittadini, condomini e aziende oneste di poter completare le opere» dice ai cronisti in Transatlantico prima di prendere Giorgetti sotto braccio e portarlo alla buvette: «Tento di arruffianarlo» scherza.

LA TRATTATIVA

E chissà che il tentativo non vada a buon fine. Al netto del percorso della Manovra, come sottolineano diverse fonti ai vertici dell'esecutivo, la trattativa sarebbe in realtà ancora in corso, con l'idea di spostare però l'intervento sul Superbonus per chi è già al 70% dei lavori, in un testo ad hoc o nel Milleproroghe. «Secondo me è una cosa che va fatta, continueremo a parlarne» chiarisce infatti il leader azzurro Antonio Tajani. Certo la levata di scudi giorgettiana a difesa dei conti non è peregrina e resta difficile da aggirare, ma tra gli azzurri sono tutti convinti che uno sforzo sia fattibile. Per Dario Damiani relatore FI della manovra in Senato, sul tavolo «c'è un'opzione sullo stato avanzamento lavori straordinario e uno di proroga di due mesi, che è oneroso».

GLI APPLAUSI AL MINISTRO GIORGETTI

Durante le comunicazioni alla Camera di ieri Meloni ha lodato Giorgetti per quanto fatto sulla manovra, strappando l'applauso dei parlamentari di centrodestra

Insomma si tratta. A confermarlo, appena prima che Giorgetti ribadisse lo stop, anche il ministro ai rapporti con il Parlamento Luca Ciriani (FdI): «Sul Superbonus stiamo ancora discutendo perché è una misura costata 130 miliardi, una vera voragine per i conti dello Stato. È un tema su cui ci si deve muovere con molta, molta accortezza, prima di scrivere una norma e di garantire che venga approvata dal Parlamento. Quindi bisogna fare riflessioni molto accurate, perché si tratta di misure che costano un sacco di soldi». Anche perché Meloni non ha usato toni concilianti durante il suo intervento: «Più del 30% delle decine di miliardi di euro spesi per il Superbonus sono finiti a banche e intermediari finanziari, che anche per questo hanno realizzato profitti record - tuona rivolgendosi al M5S - Per non parlare delle frodi clamorose, solo nelle ultime settimane ne sono state scoperte per quasi un miliardo, risorse tolte a sanità, trasporti, famiglie e tutto quello che poteva essere più utile».

I CAPIGRUPPO

Fatto sta che se ne riparlerà. Oggi le priorità sono altre, o meglio è "solo" la manovra. Tant'è che prima delle comunicazioni alla Camera Meloni approfitta di un vertice con i capigruppo di maggioranza inizialmente convocato dal presidente della Camera Lorenzo Fontana (secondo alcuni «illegittimo» perché non inclusivo dell'opposizione) e poi, forse per riparare a quello che tra i fedelissimi della premier considerano «un pasticcio», riconvocato dalla premier, per fare il punto sull'iter della legge di bilancio. È importante «fare presto» e «rispettare il ruolo del Parlamento» ribadisce, ricordando la compattezza a cui si sono impegnati tutti i partiti, e serrando i ranghi in vista di un calendario dei lavori che inevitabilmente scontenta un po' i parlamentari.

Al di là dei buoni propositi declinati attraverso al percorso blindato che avrebbe dovuto portare a chiudere la partita prima della serrata natalizia, la legge di bilancio sembra destinata ad andare ai tempi supplementari. Allo stato attuale infatti, ragionano fonti parlamentari del centrodestra, visto che la scadenza per presentare il testo è fissata il 31 dicembre, la fiducia dovrebbe arrivare se non in zona Cesarini, quasi: secondo i più ottimisti, il 29, per i più pessimisti, il giorno dopo. Con buona pace di chi avrebbe preferito restare a casa tra Natale e Capodanno.

Francesco Malfetano

L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE DI BILANCIO SLITTA AL DOPO NATALE: ALLA CAMERA IL 29 O IL 30

Bonus benzina sulla social card e sconti del 15% ai distributori Mattarella: il cibo volano del Pil

LE MISURE

ROMA Arriva la proroga per la social card, il bonus una tantum per la spesa da 382,50 euro, destinato alle famiglie più bisognose. Lo riceverà anche chi non aveva fatto in tempo ad utilizzarlo nei mesi scorsi. E all'importo si aggiunge per Natale un bonus benzina da 77,2 euro: arriverà a partire dal prossimo 15 dicembre, mentre da Capodanno dovrebbero scattare sconti aggiuntivi (forse del 15%), ai distributori dei carburanti convenzionati, sempre per chi ha la carta.

Ad annunciare le novità è stato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. Ministro che ha anche bocciato il meccanismo dei click day per accedere ai fondi per l'innovazione in agricoltura e per regolarizzare lavoratori stagionali extracomunitari. Questo secondo click day, come segnalato da Coldiretti, ha visto ieri esaurirsi in poche ore le domande per gli 82.550 posti disponibili.

COME FUNZIONA IL CONTRIBUTO

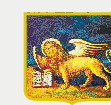
«Non è la soluzione migliore - ha tuonato Lollobrigida - vanno previsti dei criteri che aiutino a valorizzare non solo quanto sei veloce o che sistema hai per arrivare prima».

Quanto alla social card, su una platea di 1,3 milioni di famiglie (con Isee sotto i 15mila euro), in 100mila non erano riusciti a fare il primo acquisto entro il 15 settembre, perdendo così il beneficio. Grazie al varo dell'apposito decreto attuativo dei ministeri dell'Agricoltura, delle Imprese e dell'Economia, con 100 milioni di nuovi fondi, dal 15 dicembre le Poste si riattiveranno per fornire le card a queste persone, che saranno avvisate dai Comuni e riceveranno 460 euro. Potranno fare il primo acquisto entro il 31 gennaio. Loro e chi prenderà solo il bonus benzina potranno poi spendere il resto entro il 15 marzo. A maggio, quindi, gli eventuali fondi non spesi possono essere usati per altre proroghe o si possono aggiungere ai 600 milioni stanziati per il 2024: sono almeno altri 460 euro tra bonus spesa e benzina. I 77 euro, ora, si potranno spendere nei distributori dei carburanti, ma anche per abbonamenti del trasporto pubblico locale (come per il bonus trasporti), o per vari cibi e bevande (la lista l'ha fornita il Masaf). Si attendono chiarimenti, però, per capire se e come si possa limitare a 77 euro la spesa per i carburanti.

DAL 15 DICEMBRE ARRIVA LA RICARICA DA 77,2 EURO SULLA CARTA DEDICATA ALLA SPESA, UTILIZZABILE ANCHE PER ABBONAMENTI AL TRASPORTO PUBBLICO

UN SETTORE RESILIENTE

Sempre ieri, all'assemblea di Confagricoltura, è intervenuto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «L'agricoltura, da problema ed elemento di arretratezza - ha spiegato - è divenuta sinonimo di opportunità e di benessere. Più e meglio di altri comparti economici, ha saputo disseminare modernità, uscendo da un'attività di sussistenza e autoconsumo autarchico, per creare valore, divenendo vettore di internazionalizzazione dell'economia». Poco prima il presidente aveva ascoltato dalla voce del numero uno di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, i dati del settore: oltre 60 miliardi di export per il Made in Italy agroalimentare, con un forte trend in crescita; quasi 1,4 milioni di addetti; una filiera che rappresenta il 16% del Pil (considerando anche i mezzi tecnici per la produzione agricola, si sale oltre il 20%) e una quota di quasi il 10% alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Giacomo Andreoli
Carlo Ottaviano

Il dibattito in Parlamento

Meloni, affondo su Draghi poi arriva la precisazione: «Ce l'avevo solo con il Pd»

▶Il premier in aula: «Foto con Macron e Scholz senza portare a casa niente»

▶Scontro con le opposizioni: «Pensano a distruggere». Schlein: viva l'Italia antifascista

LA GIORNATA

ROMA Bacchetta la sinistra che «tenta solo di distruggere» il patto con Tirana sui migranti, mentre «noi continuiamo a costruire». Alza la voce con Giuseppe Conte, che disse di sì al Mes «un giorno dopo essersi dimesso» da capo del governo e «col favore delle tenebre». E soprattutto affonda contro chi rimpiange Mario Draghi a Palazzo Chigi, e il «farsi foto» a tre coi leader di Francia e Germania «quando poi non si portava a casa niente». Salvo poi precisare che «non era un attacco a Draghi, ma al Pd». È una Giorgia Meloni lancia in resta quella che prende la parola a Montecitorio, quando fuori dal Palazzo si è già fatto buio da un pezzo. La premier, da prassi, interviene per le comunicazioni in vista del Consiglio europeo di domani. Ma cinque ore più tardi i nodi delle ultime settimane sono tutti sul tavolo: intesa con l'Albania, patto di stabilità («nonostante una trattativa difficilissima siamo ancora in partita», assicura Meloni), Superbonus e fondo salva Stati.

L'AFFONDO

Il passaggio più contestato, però, è quello sul suo predecessore a Palazzo Chigi. È qui che dai banchi del centrosinistra la temperatura si alza, tra gli scampanellii della presidenza. «Mi ha molto colpito – comincia Meloni rispondendo a Lia Quartapelle del Pd – che si sia fatto riferimento al grande gesto da statista del mio predecessore Mario Draghi e la foto in treno verso Kiev con Macron e Scholz. Per alcuni – punge la premier – la politica estera è stata farsi foto con Francia e Germania quando non si portava a casa niente». Ma «l'Europa non è a tre ma a 27, bisogna parlare con tutti: io parlo con la Germania, la Francia e pure con l'Ungheria, questo è fare bene il mio mestiere», dice. Parole che sulle prime vengono lette come una presa di distanze dall'ex presidente della Bce. Mezz'ora dopo, ecco la precisazione della leader di Fratelli d'Italia: «Non è un attacco a Draghi ma al Partito democratico, che come al solito – chiarisce – pensa che tutto il lavoro fatto da Draghi si riassuma nella fotografia con Francia e Germania». Al contrario: «Ho rispettato la sua fermezza di fronte alle difficoltà che aveva nella sua maggioranza». Il bersaglio, insomma, erano i dem, per i quali «la politica estera è solo farsi le foto. Questo governo rivendica l'abilità di dialogare con tutti».

Proprio come 48 ore fa, quando nel mirino era finita Elly Schlein e il Pd accusato di fare la voce grossa sul Mes ma di non aver fatto nulla per ratificarlo negli anni al governo. E poi c'è il patto con Tirana, l'accordo firmato con Edi Rama per costruire due centri dove accogliere entro i confini albanesi fino a 36mila migranti l'anno salvati nel Mediterraneo da imbarcazioni italiane. «Dispiace e colpisce che si sia paventata una espulsione del primo ministro albanese dai socialisti europei – attacca ancora Meloni – evidentemente per alcuni italiani di sinistra aiutare l'Italia è una colpa. Continuino pure a distruggere che noi continueremo a costruire».

L'altro bersaglio di ieri è Giuseppe Conte. È un crescendo, quello di Meloni: dal Superbonus («il più grande regalo mai fatto a truffatori e a bande criminali, lasciando gli italiani in un mare di guai»), alla polemica sui due comici russi («c'è chi ha creduto alla telefonata di due comici e chi ha creduto a un partito fondato da un comico»). Ma il vero colpo arriva di nuovo sul salva Stati, a cui il leader pentastellato dette il suo consenso «che oggi impegna anche noi». E lo fece «un giorno dopo essersi dimesso, quando era in carica solo per gli affari correnti» e «senza averlo detto agli italiani, con il favore delle tenebre».

LE REPLICHE

Ribatte Conte, in grande spolvero nonostante sia reduce da un'influenza (e accolto da un'ovazione dei suoi): «Basta degrado istituzionale, sul Mes assumetevi le responsabilità, non è più tempo di scaricare sugli altri». Schlein, invece, torna sulle «amicizie sbagliate di Meloni», per le quali «l'Italia pagherà un prezzo altissimo». Poi invoca il cessate il fuoco a Gaza, critica la premier per l'invito di Santiago Abascal ad Atreju («prenda le distanze dal leader di Vox») e chiede l'ok al Mes («non si può bloccare il resto d'Europa»). Ma soprattutto prova a galvanizzare i suoi aprendo l'intervento a Montecitorio con il grido risuonato al Teatro della Scala: «Viva l'Italia antifascista». Questa mattina si replica in Senato: si annunciano altre scintille.

Andrea Bulleri

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri a Montecitorio durante le comunicazioni in vista del Consiglio europeo che si tiene oggi e domani a Bruxelles. La leader FdI ha attaccato le opposizioni su Superbonus , Mes e Patto di stabilità. Oggi l'appuntamento al Senato, poi la partenza per Bruxelles

L'AFFONDO: PER I DEM FARE POLITICA ESTERA È FARSI SCATTI SUL MES L'ATTACCO A CONTE: DISSE SÌ CON IL FAVORE DELLE TENEBRE

REPLICA IL LEADER PENTASTELLATO: ASSUMETEVI LE VOSTRE RESPONSABILITÀ SCONTRO SU EUROPA E PATTO CON TIRANA

Confermato Elon Musk tra gli ospiti di Atreju

Il patron di "X" Elon Musk

LA CONVENTION

ROMA La conferma arriva via social dallo stesso Elon Musk. E infine anche da Fratelli d'Italia: come anticipato ieri dal *Messaggero*, sarà proprio il fondatore di Tesla e SpaceX il super-ospite di sabato ad Atreju, la convention natalizia dei meloniani in programma da domani a domenica a Castel Sant'Angelo. L'inventore di PayPal e patron di X, l'ex Twitter (non a caso il regista della kermesse Giovanni Donzelli aveva parlato proprio di un «mister X») salirà sul palco il giorno prima del gran finale, alle 12,45, intervistato da Nicola Porro. Argomento centrale del suo intervento (che i social dell'evento rilanciano con una citazione di Virgilio: *sic itur ad astra*, «così si sale alle stelle») sarà l'intelligenza artificiale, tema centrale del prossimo G7 in Puglia.

L'INVITO

Non si sa se l'invito al secondo uomo più ricco del pianeta sia partito direttamente da Giorgia Meloni. Quel che è certo è che la premier aveva già incontrato Musk il 15 giugno scorso a Palazzo Chigi per discutere di cybersecurity, intelligenza artificiale e spazio. E quattro mesi dopo, quando Meloni annunciò sui social la separazione da Andrea Giambruno, tra le migliaia di "mi piace" al post era spuntato anche quello del fondatore di Tesla. Resta per ora non confermata (ma altamente probabile), invece, la presenza di un altro super-ospite che vanta un ottimo rapporto personale con Meloni, il premier britannico Rishi Sunak.

A. Bul.

Grillo in ospedale, colto da un malore Ma M5S lo tratta come un estraneo

IL CASO

ROMA Beppe Grillo è ricoverato da domenica all'ospedale di Cecina. Il fondatore del Movimento 5 stelle, proprietario di una villa a Marina di Bibbona, sulla costa sud di Livorno, si è recato al pronto soccorso per alcuni accertamenti e i medici lo hanno trattenuto in osservazione in attesa dei risultati di una serie di analisi. Dopo gli esami è stato trasferito nel reparto di medicina per il trattamento farmacologico. Dovrà restare nel nosocomio per alcuni giorni ma non è grave. La notizia del ricovero è passata quasi inosservata nel mondo dei Cinque stelle. Secondo quanto trapela, i vertici del Movimento si sono informati sullo stato di salute dell'ex comico e sono stati confortati. Ma nessuno si è esposto. Nessuna nota, nessun commento. Un ulteriore segnale che Grillo è scomparso dai radar M5S. A testimoniarlo del resto, ieri anche la premier Giorgia Meloni che, nell'Aula della Camera, rivolgendosi agli esponenti del Movimento 5 stelle che l'avevano criticata per la telefonata fake, ha replicato: «C'è chi ha creduto a dei comici e c'è chi, invece, ha creduto a un partito fondato da un comico...».

LA VECCHIA GUARDIA

Del resto, a Montecitorio e a palazzo Madama della vecchia guardia è rimasto ben poco. «La verità – rifletteva ieri in Transatlantico un ex esponente M5s – è che quasi nessuno lo conosce. Solo un paio di parlamentari ha un rapporto con lui». Grillo è riuscito a far confermare il tesoriere Cominardi nel pacchetto di nomine che ha portato l'ex sindaco di Torino Appendino a sostituire come vice l'ex viceministra dello sviluppo economico Todde che si candiderà alle Regionali in Sardegna. Ancora conserva un contratto di consulenza con il Movimento e, attraverso il suo blog, ogni tanto fornisce spunti ai pentastellati. Ma di fatto - come osserva anche un esponente di primo piano M5s - «non detta più nulla, ha perso l'entusiasmo, non fa più parte del nostro mondo». Già dalle elezioni politiche il Movimento 5 stelle è in mano a Conte. «È finito il periodo dei due leader», taglia corto anche un altro ex ministro M5s. Il tramonto del fondatore pentastellato è stato "accelerato" dalle questioni giudiziarie del figlio. Oggi e domani tornerà in Aula, per altre due udienze che si preannunciano molto lunghe, la ragazza italo-norvegese che nell'estate del 2019 ha denunciato Ciro Grillo e tre suoi amici, di stupro di gruppo. Proprio durante la sua ultima apparizione - in televisione un mese fa a "Che tempo che fa" sul Nove – il fondatore M5s attaccò Giulia Bongiorno, l'avvocato della ragazza che accusa di violenza il figlio. «È presidente della Commissione Giustizia, è una senatrice della Lega che fa comizietti davanti ai tribunali, dove c'è una causa a porte chiuse. È inopportuno. Così si mischia tutto», il suo affondo considerato inopportuno anche all'interno del Movimento 5 stelle. L'ex comico da Fazio si è buttato pure sulla politica. «Sono il peggiore? Sì, sono il peggiore, ho peggiorato questo Paese. Adesso sono anziano e confuso. Non posso condurre e portare a buon fine un movimento politico, non sono in grado». Per poi fare un riferimento all'ex premier Conte: «Lo abbiamo scelto perché era perfetto per la politica, quando parlava non si capiva niente...». Parole che facevano trapelare un mix di ironia e di sconforto. Alle quali il presidente M5s aveva replicato con simpatia: «Grillo si è rivelato un mattatore, una grande performance, ha fatto fare il record di ascolti, chapeau». «Ma ormai – sottolinea un altro big pentastellato - Grillo è vissuto come un corpo estraneo».

Emilio Pucci

Il fondatore del M5S Beppe Grillo in una delle sue trasferte romane

NESSUNA NOTA UFFICIALE DEI 5S: «ORMAI SOLO POCHI PARLAMENTARI HANNO UN RAPPORTO CON LUI»

Consulta, eletto Barbera «Costituzione modificabile»

▶Il nuovo presidente, votato all'unanimità, esclude il rischio di ingerenza dei partiti

▶«In Parlamento il voto di fiducia è segno di debolezza. Maxi-emendamenti obbrobriosi»

L'ELEZIONE

ROMA Giurista di fama, autore di volumi e saggi sul diritto costituzionale e politico. Augusto Barbera, classe 1938, è il nuovo presidente della Corte costituzionale, rimarrà in carica fino a dicembre prossimo, quando scadranno i suoi nove anni alla Consulta. Approdato alla Corte nel 2015, eletto dal Parlamento su indicazione del Pd, ne è stato vicepresidente e sino a ieri presidente reggente, da quando a novembre era scaduto il mandato di Silvana Sciarra. Eletto all'unanimità, con 13 voti su 14 (lui si è astenuto), ha subito espresso un primo auspicio: che il parlamento in seduta comune, provveda «quanto prima» a completare il plenum. A spianare la strada a un'elezione unanime, è stata la lettera inviata ai componenti del collegio dal giudice più anziano per età e per nomina, Franco Modugno. E il primo atto è stata la nomina dei suoi vice, lo stesso Modugno, Giulio Prosperetti e Giovanni Amoroso. Nel pomeriggio poi l'incontro con Mattarella al Quirinale.

IL PROFILO

Nato in provincia di Enna, Barbera si è formato all'Università di Catania, è professore emerito di Diritto costituzionale all'Università di Bologna, dove è stato ordinario fino al 2010. Autore di 22 volumi e circa 400 tra saggi, note a sentenza, relazioni o interventi a convegni, ha anche un passato politico. Dall'80 al '82 è stato consigliere regionale in Emilia Romagna, poi deputato del Pci e del Pds, per cinque legislature, fra il '76 e il '94. Nominato nel '93 ministro per i Rapporti con il parlamento nel governo Ciampi, si dimise a 24 ore dal giuramento insieme agli altri tre ministri in polemica per la mancata concessione, da parte del parlamento, dell'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi.

«IMPOSSIBILE CHE LA CORTE VENGA OCCUPATA DALLA POLITICA» L'AUSPICIO CHE LE RIFORME SI APPROVINO A LARGA MAGGIORANZA

PARLAMENTARE E DOCENTE DI DIRITTO

Augusto Barbera, 85 anni, è professore emerito di Diritto costituzionale a Bologna. È stato parlamentare e (per pochi giorni) ministro

L'AUSPICIO

Da esperto di riforme (nel 2013 era nella Commissione dei "Saggi", costituita a Palazzo Chigi per la revisione della seconda parte della Costituzione e in precedenza delle Commissioni Bozzi e De Mita-Iotti) e giurista, ovviamente, si augura che l'approvazione delle riforme costituzionali avvenga «con la maggioranza più ampia dei due terzi», e lo dice chiaramente nella conferenza stampa successiva alla sua elezione, Augusto Barbera. Sul merito delle proposte, cioè sul premierato o sulla riduzione dei poteri del capo dello Stato, invece, il neo presidente non si esprime e risponde che non può più farlo, visto che «queste riforme potrebbero arrivare al giudizio della Corte» e che si tratta di «scelte della politica». Poi sottolinea: «La prima parte della Costituzione appartiene a quei principi fondamentali che non possono essere modificati, semmai ritoccati, perché riguardano l'identità della Nazione. Per quanto riguarda la seconda parte può essere modificata. Ma sono scelte che appartengono al potere politico. La Costituente volle lasciare aperte alcune pagine come la struttura del parlamento e il bicameralismo».

Affronta comunque una serie di questioni, Barbera: parla del ricorso al voto di fiducia come «espressione di una debolezza della maggioranza», definisce «obbrobriosi» i maxi emendamenti. «Che poi decida la maggioranza di contenere le possibilità di presentare maxi emendamenti - prosegue - dipende dalla volontà politica. Comunque queste sono anomalie istituzionali». E aggiunge: «Non dobbiamo capovolgere il tutto, altri paesi non hanno i decreti legge, ma hanno la possibilità per il governo di chiedere il voto a data certa».

LA NOMINA

È in riferimento alla mancata nomina del quindicesimo componente della Consulta, che Barbera stoppa le polemiche: «Vari commentatori - dice - scrivono che ci sarà assalto all'indipendenza della Corte da parte della maggioranza. È un allarmismo di un costituzionalismo ansiogeno che non è in linea con le regole vigenti. Oggi non è possibile nessuna occupazione della Corte». E aggiunge: «Ho però sottolineato con forza che ero turbato da quello che si diceva. Il fatto che l'attuale maggioranza debba andare in accordo con altre forze politiche ha aspetti positivi e negativi». E il neopresidente non gradisce la parola "mercato" (utilizzata da un giornalista). «Sono accordi che ci sono stati tante altre volte e che hanno portato all'elezione di giudici. Il "mercato" politico - sottolinea - c'è stato con me, Modugno e Prosperetti e credo che nessuno abbia mostrato all'interno della Corte lo stigma della provenienza. Io vedo un aspetto positivo nel fatto che si deve andare d'accordo con altre forze politiche».

Valentina Errante

Diffamazione, giornalisti in piazza contro il ddl

LA PROTESTA

ROMA Giornalisti in piazza dei Santi Apostoli a Roma, domani mattina alle 10, per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli addetti ai lavori sui pericoli cui si troverebbe esposto il diritto di cronaca se passasse il disegno di legge di riforma della diffamazione in discussione in commissione Giustizia del Senato. «Un testo che riteniamo metta a repentaglio l'autonomia dei cronisti e la libertà di informazione e, di conseguenza, il diritto dei cittadini ad essere informati», rileva la Federazione nazionale della stampa.

RIUNIONE STRAORDINARIA

Per lanciare l'allarme, la Fnsi ha deciso di convocare in piazza una riunione straordinaria del Consiglio nazionale alla quale sono stati invitati a partecipare, assieme a colleghe e colleghi di tutta Italia, i rappresentanti degli organismi della categoria, parlamentari, magistrati.

Il testo del disegno di legge sulla diffamazione è incardinato in commissione Giustizia al Senato.

Casini&Fini, gli ex presidenti e i dubbi sul premierato: «Meglio il sistema tedesco»

IL CASO

ROMA Tre ex presidenti della Camera, Fausto Bertinotti, Pier Ferdinando Casini, Gianfranco Fini, alle prese con la riforma costituzionale del governo, e gli ultimi due diventano i mattatori del convegno, tutt'altro che professorale, molto animato e perfino divertente, organizzato sul premierato alla Camera dall'associazione degli ex parlamentari presieduta da Peppino Gargani. Molti democristiani d'antan (Sanza, Tabacci, Mannino, Maria Pia Garavaglia), i dem Zanda, Finocchiaro e Ceccanti, Quagliariello e i costituzionalisti (da Enzo Cheli a Cesare Mirabelli, critici verso la riforma) ma senza il costituzionalista ideatore del progetto meloniano. «Parola a Francesco Saverio Marini», dice la presentatrice ed ex onorevole Cinzia Dato: «Ah, non c'è? O è in sala e non sta sentendo? No, è proprio assente e questa assenza ci preoccupa molto». Era stato invitato ma deve aver disertato prevedendo l'alto tasso di critiche. E mancano anche Marcello Pera e Luciano Violante. La linea Casini diventa la più pop in questa sala strapiena anche di scolaresche (e a proposito di ex presidenti di Palazzo Madama, sul palco c'è anche Carlo Scognamiglio).

Dice Casini: «Non è un colpo di stato dire "facciamo una Repubblica presidenziale". Io non sono d'accordo ma ci sono tanti Paesi che ce l'hanno. Il punto è che ci viene spiegato che non cambia nulla, che non vengono toccati i poteri Capo dello Stato. non è vero. È una questione di lealtà! Con questa riforma si cambia tutto a partire dalla funzione di terzietà del Capo dello Stato, perché una terzietà senza unghie è nulla e si finisce solo per tagliare nastri». Casini è incalzante tra gli applausi (dopo che Bertinotti dice addirittura che la riforma ci porterà a «una democrazia autoritaria a tendenza oligarchica») e fa notare: «Si ritiene che sia intelligente procedere a colpi di maggioranza con un eventuale referendum che lacererà il tessuto del Paese? Se è un'idea reale, credo che bisogna invitare alla cautela. Meloni si sta muovendo con qualche ragionevolezza ed è a lei che bisogna rivolgersi». Insomma, Giorgia rifletti e dialoga con le opposizioni. Ancora Casini: «La riforma contiene cose grottesche. Quello che conterà veramente non sarà il premier eletto dal popolo ma chi gli subentrerà in caso di crisi, che avrà il potere di sciogliere le Camere. Quanto al premio di maggioranza del 55%, siamo alla distorsione delle regole democratiche».

HANNO DETTO

Con questa riforma si limitano le prerogative del Presidente della Repubblica
PIERFERDINANDO CASINI

Sul cancellierato si poteva trovare un'intesa anche con la sinistra Il referendum si può perdere
GIANFRANCO FINI

Pier Ferdinando Casini e, più a sinistra, Gianfranco Fini: due ex presidenti della Camera

Fini non aveva mai parlato prima di questo argomento. E il suo discorso - «Resto un sostenitore del semi-presidenzialismo alla francese» - non era, anche se così poteva sembrare all'inizio, un appoggio al governo. Le carezze: «Niente di sbagliato nel voler creare una nuova Repubblica», «non mi riconosco in chi dice no in maniera aprioristica». E soprattutto: «Non sono d'accordo con chi dice che la riforma limita in modo intollerabile i poteri del Capo dello Stato». E ancora: «Con il premio di maggioranza del 55% si impediscono voti popolari non chiari. Non giudico necessariamente negativi i governi tecnici, ma tra i cittadini è diffusa la sensazione che il voto popolare ormai conta poco». Poi, le frecciate: «Mi chiedo perché, non potendo guardare al presidenzialismo alla francese, visto che Lega e Fi non hanno voluto, Meloni non abbia dato un'occhiata a Berlino». Non il premierato ma il cancellierato alla tedesca. «Anche perché quello su cui la sinistra era pronta al dialogo evitando il referendum e il referendum si può perdere».

BOTTA E RISPOSTA

Per Fini la riforma produrrebbe «un cortocircuito»: «Meloni elimini le liste bloccate: è assurdo che l'elettore non può scegliere il parlamentare ma può scegliere il premier». Va anche tolta «la bizzarria del secondo premier che conta più del primo». Altro giro di tavolo, fino a un botta e risposta Casini-Fini. «Sono sorpreso - attacca Casini parlando del governo Monti - dalla tua posizione. Tu hai verificato come quella capacità di moral suasion del Capo dello Stato in una situazione di emergenza, col tuo voto e col mio, abbia aiutato a trovare una soluzione. Insomma i poteri a fisarmonica del Colle sono funzionali a momenti di emergenza». «Non sono così sgarbato da dire che non hai capito, mi sono spiegato male io - replica Fini - e dico che con le regole attuali quello che abbiamo fatto era doveroso ai sensi della Costituzione». Il convegno si conclude ma, da amici, Fini e Casini continuano a discutere mentre vanno via e a sperare, all'unisono, che qualcosa o molto cambi nella riforma in cottura.

Mario Ajello

Via al bilancio, è subito lite «La Pedemontana è pronta ma ultimo casello a marzo»

▶Veneto, il governatore apre il dibattito «Manovra da 18,4 miliardi e zero tasse»

▶L'opposizione: «Non si programma senza Irpef sui redditi alti e Irap per chi inquina»

LA SEDUTA

VENEZIA La piccola slitta regalata da Arturo Lorenzoni, «perché sappiamo la sua passione per il bob e lo skeleton». La battuta di Cristina Guarda, quando lo vede uscire un attimo dall'aula: «Sa che ogni anno lei deve andare in bagno quando parlo io? Sarò diuretica, ma le chiedevo uno sforzo perché tanto ho quasi finito». Il rimprovero di Elena Ostanel, per la sua assenza durante la suddetta pausa: «A questo punto mi rivolgo alla sedia vuota, da professoressa con la penna rossa come ama descrivermi». L'avvio della maratona di bilancio, nel Consiglio regionale del Veneto, è stato segnato anche da questo: note di colore in una seduta convocata fino a tardi, con il dichiarato intento di chiudere stasera o meglio stanotte, visto che a sorpresa il governatore Luca Zaia ha anticipato a ieri pomeriggio la sua apparizione nell'aula di Palazzo Ferro Fini, catalizzando per l'appunto le ironie dell'opposizione nel sostanziale silenzio della maggioranza. A parlare è stato lui ed è stato subito scontro: due visioni del mondo opposte, a cominciare dalla Pedemontana.

LA SPV

La notizia del giorno ha riguardato l'innesto della Spv sull'A4 a Montecchio. «Vi annuncio già – ha detto il leghista Zaia – che il casello ci verrà consegnato entro fine marzo 2024. Nel frattempo, tutti i giorni sono buoni per aprire il pezzo dall'attuale tracciato chiuso, che incrementerà ancora di più il traffico. Il fatto che già oggi ci siano 45.000 veicoli al giorno ci dà una dimensione...». Perplessità sui numeri. Oltretutto un emendamento della Giunta dispone di modificare l'importo che la Regione, al netto dei pedaggi incassati, deve versare al concessionario Sis, come canone di occupazione. Secondo i primi calcoli, il saldo stimato nel prossimo triennio è negativo per le casse pubbliche di 58,2 milioni, che salgono a 68,3 tenendo conto dell'indicizzazione Istat. «Non era mai stata prevista la perdita tra pedaggi e canone: un modo per mascherare un buco economico da far tremare i polsi», è scattato in attacco il dem Andrea Zanoni.

L'intervento del leghista Luca Zaia, ieri pomeriggio nell'aula del Consiglio regionale, per l'avvio della maratona di bilancio. In quel frangente il duello con la dem Vanessa Camani

LE CIFRE

Ma la lite è andata in scena su tutto, anche sulla lettura delle cifre che compongono il bilancio «da 18,4 miliardi» (dei quali 10 per la sanità), in cui la spesa libera a disposizione degli assessorati oscilla attualmente «fra 50 e 60 milioni», un decimo dei 500 a cui ammontava nel 2010. Ha affermato Zaia: «Questo non vuol dire che abbiamo contratto le nostre capacità di visione, programmazione e progettazione, ma è stata preponderante la volontà di imporre all'amministrazione una poderosa cura dimagrante nella direzione della virtuosità, continuando a non applicare le tasse». Il problema è proprio questo, ha ribattuto il portavoce dell'opposizione Lorenzoni con le colleghe Guarda (Europa Verde) e Ostanel (Il Veneto che Vogliamo), nonché Vanessa Camani (Partito Democratico) ed Erika Baldin (Movimento 5 Stelle): «Il bilancio cui ormai ci hanno abituati il presidente Zaia e la sua Giunta è uno strumento che solo formalmente programma. La realtà sostanziale è che l'utilizzo degli strumenti concessi a normativa vigente alla Regione, cioè le leve tributarie e fiscali e la capacità di indebitarsi per spese di investimento, sono inutilizzate o scarsamente utilizzate. Pensiamo certamente all'addizionale regionale Irpef dei soggetti con redditi alti o all'aumento dell'Irap alle imprese altamente inquinanti».

LE BORSE DI STUDIO

Pensare che in mattinata la maggioranza e l'opposizione avevano accolto congiuntamente una delegazione dell'Unione degli universitari e della Rete degli studenti medi, arrivati a lamentare la carenza di fondi per le borse di studio: «Guardateci in faccia». Il centrodestra aveva accolto la richiesta di aprire un tavolo di confronto permanente: «Il diritto allo studio è fondamentale», aveva dichiarato Giuseppe Pan (Lega). «Si apre un varco», avevano apprezzato i cinque capigruppo di minoranza. Poi però l'assessore Elena Donazzan (Fratelli d'Italia) è sbottata: «Polemiche strumentali, come Regione abbiamo fatto e stiamo continuando a fare tutto il possibile». Oggi si continua.

A.Pe.

Le curiosità

LO SLITTINO DI LORENZONI
La piccola slitta donata da Arturo Lorenzoni a Luca Zaia con ironia: «Sappiamo la sua passione per il bob»

I PACCHI DI EMENDAMENTI
Il carrello con i pacchi degli emendamenti in aula. Dopo la discussione generale, oggi comincia l'esame delle proposte

L'ALBERO DI NATALE
Nell'atrio di Palazzo Ferro Fini sono stati preparati l'albero di Natale e il presepe

Veneto Sviluppo, dote da mezzo miliardo E Marcato "striglia" i parlamentari veneti

L'OPERAZIONE

VENEZIA Inizia il nuovo corso di Veneto Sviluppo. Divenuta di totale proprietà della Regione, ora la holding guida il gruppo di cui fa parte anche Veneto Innovazione, che a sua volta dal 1° gennaio diventerà il nuovo soggetto gestore degli strumenti finanziari regionali: ieri Palazzo Balbi ha infatti deliberato di affidarle una dotazione di 553,4 milioni, destinati a sostenere le imprese da un lato nell'accesso al credito, dall'altro nel potenziamento della ricerca e nell'attrazione degli investimenti. «Così si amministra, agendo sulla leva dei fondi, non introducendo altre tasse», ha rivendicato il governatore Luca Zaia, mentre l'assessore Roberto Marcato sganciava la bomba nei confronti dei parlamentari (anche leghisti) di questo territorio: «Non ci danno i soldi, però ci mandano le trivelle, davvero un grande affare».

LA POLEMICA

Scoppiata al termine della presentazione, la polemica riguarda il finanziamento del credito d'imposta nella Zona economica speciale del Sud, previsto dalla manovra statale: 1,8 miliardi per investimenti effettuati dal 1° gennaio al 15 novembre 2024. «Ho mandato una lettera a tutti i deputati e i senatori eletti in Veneto – ha spiegato Marcato – chiedendo loro di intervenire su questo trasferimento, visto che invece per la Zls Porto di Venezia-Rodigino non ci sono risorse. Non chiedevo certo di togliere i soldi alla Zes del Mezzogiorno, ma almeno di estendere la platea dei beneficiari anche alle Zone logistiche semplificate del Nord. Ebbene non ho ricevuto una risposta che fosse una, nemmeno per dirmi di no. Ma se i parlamentari non difendono il Veneto su un tema come questo, cosa ci stanno a fare a Roma?».

HOLDING **I manager Fabrizio Spagna e Guido Beghetto ieri al Balbi**

"CASSA" REGIONALE, VIA AL NUOVO CORSO. L'ASSESSORE: «HO SCRITTO A TUTTI PER SOSTENERE LA ZLS, ZERO RISPOSTE»

IL MODELLO

La delibera approvata a Venezia, invece, riguarda 312,7 milioni di stanziamenti regionali e 240,7 di fondi europei, con i quali saranno attivati gli strumenti finanziari regionali che da adesso in avanti saranno progettati, realizzati e gestiti secondo il nuovo modello organizzativo. «Serviva una macchina adeguata – ha sottolineato l'assessore allo Sviluppo economico – per supportare la robusta crescita del Veneto, dove contiamo 424.000 imprese attive, 180 miliardi di Pil complessivo pari al 9% di quello nazionale e in aumento dello 0,8%, 42 miliardi di esportazioni nei primi sei mesi del 2023 che ci portano a essere la prima regione d'Italia, un tasso di disoccupazione del 4,2%. Per questo abbiamo completamente rivoluzionato Veneto Sviluppo e Veneto Innovazione, assegnando oltre mezzo miliardo a due macro-aree. La prima riguarda la finanza agevolata, e quindi i fondi di rotazione che avevano perso un po' di interesse, per agevolare l'accesso al credito delle nostre piccole e medie imprese, che fanno fatica ad ottenerlo oppure devono sopportare alti tassi. La seconda è relativa ai fondi Pr Fesr 2021-2027 (cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale, *ndr.*), con i quali incentiveremo una serie di iniziative nei campi della ricerca, dell'innovazione e dell'attrazione di investimenti. L'obiettivo di tutta questa operazione è continuare ad essere una regione considerata un traino a livello nazionale ed europeo. Su questo siamo fiduciosi, dal momento che i nostri bandi vanno sempre in overbooking».

LA CONVENZIONE

A governare il complesso dei rapporti tra la Regione e la holding Veneto Sviluppo attraverso Veneto Innovazione sarà la "Convenzione quadro per gli affidamenti diretti", adottata con un'altra delibera. Ha evidenziato Fabrizio Spagna, presidente di Veneto Sviluppo: «Non è stata una ristrutturazione semplice. Ma ora abbiamo dotato la macchina delle caratteristiche giuste: è al 100% della Regione ed è in grado di gestire i fondi, portando al centro l'attrazione degli investimenti». Ha aggiunto Guido Beghetto, amministratore unico di Veneto Innovazione: «Diventiamo il braccio operativo della Regione».

A.Pe.

Lega-Fi, è guerra. Stefani evoca Galan: «Zaia ci ha risollevati da anni oscuri»

▶Terzo mandato: dopo il nuovo attacco di Tosi, il Carroccio va alla controffensiva

▶«No ai veti politici». Ordine in Consiglio regionale di bocciare le proposte azzurre

LO SCONTRO

VENEZIA Lo scontro sul terzo mandato in Veneto diventa una guerra senza esclusione di colpi tra Forza Italia e Lega. «Io non replico, a un segretario deve replicare un segretario», ha liquidato la diatriba il governatore Luca Zaia, preso prontamente in parola dai due leader regionali: nel momento in cui Flavio Tosi è ripartito all'assalto, rispolverando un vecchio video del presidente della Regione, Alberto Stefani ha contrattaccato, rivangando (pur senza citarlo) lo scandalo Mose che investì il predecessore Giancarlo Galan. A tutti gli effetti una resa dei conti, tradotta anche nella maratona di bilancio: a fronte della direttiva leghista anti-emendamenti, emanata dopo il caso asili sollevato da Nicola Finco e rispettata pure da Fratelli d'Italia per spirito di maggioranza, l'indicazione è stata di bocciare tutti gli ordini del giorno azzurri, compresa la proposta del neo-acquisto Fabrizio Boron.

IL FILMATO

Tosi ha rilanciato le critiche a Zaia, «che oggi è a scadenza e si batte per eliminare il limite dei due mandati», mentre «nel 2016 in una trasmissione su *Rete 4* rivendicava orgoglioso che proprio per sua volontà quel limite era stato inserito per gli assessori della Regione Veneto», ricordando che «fu proprio il Veneto guidato da Zaia, nel 2012, non solo a recepire la legge nazionale sul limite per i governatori, ma ad aggiungerlo, anche per gli assessori regionali». Nel filmato ripescato dal coordinatore azzurro, riferito a una puntata di "Quinta Colonna" dedicata ai vitalizi, Zaia rivendicava il merito della decisione: «Mai nessuno lo dice, ma in Veneto su mia volontà è stato introdotto anche nello statuto il blocco dei mandati. Uno fa due mandati e poi è a casa (con relativo ed eloquente gesto della mano, *ndr.*). Penso che questo sia un bel segnale». Tosi è così tornato alla carica: «Ribadisco: dov'è oggi la coerenza di Zaia? Perché in passato si ergeva a paladino anti-casta e oggi, pur di continuare a governare, ha cambiato idea e si allea persino con la sinistra, cioè i governatori del Pd De Luca, Emiliano e Bonaccini? Non è la cosa più elegante cambiare posizioni in base alla convenienza del momento».

SCONTRO Il segretario della Lega veneta Alberto Stefani e in alto il segretario di FI (ed ex leghista) Flavio Tosi

I TRE PUNTI

Stefani ha ribattuto a muso duro, con una controffensiva articolata in tre punti, che ha preso di mira anche il leader nazionale Antonio Tajani . Il primo: «Saranno i veneti a scegliere il prossimo governatore, di certo senza veti politici calati dall'alto o scelte di terzi. Questo nella piena trasparenza. Forza Italia dovrebbe pensare all'interesse dei veneti e non ad attacchi interni al centrodestra, visto che si dicono "alleati", si comportino da alleati». Il secondo: «Abbiamo grandi sfide davanti: il tema dell'autonomia, siamo ad un passo dal voto finale al Senato; le grandi opere; il futuro in materia socio-assistenziale. Qui non siamo ai tavoli romani, siamo in Veneto, abbiamo solo tempo per portare a casa risultati per il Veneto e per i veneti. Questi attacchi da Forza Italia e da Tajani mi sembrano quantomeno fuori luogo. Se poi qualcuno ha interesse a provocare o litigare, fa una doppia fatica, perché dovrà anche rasserenarsi». Il terzo (e più velenoso): «Zaia ha tenuto alto lo standing della nostra Regione, risollevandola, superando anni difficili e oscuri per la storia politica regionale. I cittadini lo sanno bene e decideranno chi dirigerà il Veneto in autonomia». Un'allusione al Mose e a Galan che probabilmente rappresenta la risposta di Stefani alla domanda che Zaia aveva posto a Tajani, quando gli aveva chiesto cosa intendesse nel momento in cui aveva affermato che «è sano garantire un ricambio nella leadership delle Regioni dopo 10 anni».

I LIMITI

L'argomento accende il dibattito anche nel Governo. Il leghista Roberto Calderoli, titolare delle Autonomie, ha fatto capire da *Affaritaliani.it* di pensarla come il collega meloniano Guido Crosetto: «Non ci sono limiti per i parlamentari, per i ministri e i presidenti del Consiglio. Non capisco proprio perché si debbano limitare le altre cariche elettive. Teoricamente sarebbe giusto che ciascuna Regione decida per se stessa ed è davvero curioso che un limite venga posto dallo Stato».

Angela Pederiva

IL SEGRETARIO REGIONALE FORZISTA AVEVA DIFFUSO UN VIDEO DEL 2016 IN CUI IL GOVERNATORE RIVENDICAVA LA SCELTA DEI DUE MANDATI

Jannacopulos-Bramezza duello sulla campagna tv Primo verdetto a gennaio

L'UDIENZA

VENEZIA Potrebbe essere deciso fra un mese e mezzo il destino giudiziario di Giovanni Jannacopulos. Ieri al Tribunale di Vicenza è entrata nel merito l'udienza preliminare a carico dell'imprenditore televisivo, accusato di minacce continuate a pubblico ufficiale e atti persecutori ai danni del manager sanitario Carlo Bramezza. Tre ore e mezza di discussione da parte del pubblico ministero Gianni Pipeschi, dell'avvocato della difesa Maurizio Paniz e del legale di parte civile Marco Zanon, finché la gup Chiara Cuzzi ha rinviato le eventuali repliche al 29 gennaio, quando però potrebbe già essere pronunciato il primo verdetto, decidendo se debba essere disposto il rinvio a giudizio o piuttosto il proscioglimento dell'indagato.

LE MEMORIE

Tutte le parti in causa hanno depositato e illustrato le relative memorie. Anche l'Ulss 7 Pedemontana, che pur essendo persona offesa nel procedimento, ha tuttavia deciso di non costituirsi parte civile. I documenti posti alla valutazione del giudice dell'udienza preliminare riguardano le presunte «pressioni», così le definiva l'ordinanza applicativa della misura interdittiva inizialmente disposta dal gip Matteo Mantovani (e successivamente revocata dal Riesame, con conferma in Cassazione), che sarebbero state attuate da Jannacopulos su Bramezza, affinché concedesse un periodo di aspettativa per motivi di studio a un medico dell'ospedale di Bassano del Grappa, figlio di un suo amico. Secondo l'accusa, il rifiuto del dg di assecondare quella richiesta, avrebbe scatenato «una campagna mediatica denigratoria» promossa dal patron di Rete Veneta e Antenna Tre. Invece per la difesa si è trattato del «legittimo esercizio del diritto di cronaca e anche di critica» da parte dell'81enne, su temi di rilevanza pubblica come quelli relativi alla sanità. *(a.pe.)*

A VICENZA Giovanni Jannacopulos

IN UDIENZA PRELIMINARE A CARICO DEL PATRON DI RETE VENETA IL DG DELL'ULSS 7 SI È COSTITUITO PARTE CIVILE

A Trieste il primo suicidio assistito dalla sanità statale

▶Anna a 55 anni si è tolta la vita grazie a un farmaco fornito dalla locale Asl

▶Era affetta da una malattia irreversibile L'ultima lettera: «Sofferenze intollerabili»

IL CASO

ROMA Un medico del Servizio sanitario nazionale le ha fornito il farmaco letale e gli strumenti per iniettarlo. Lei stessa ha provveduto all'autosomministrazione. Tutto nel rispetto della legge. Anna - nome di fantasia - 55 anni, triestina, affetta dal 2010 da sclerosi multipla secondariamente progressiva, malattia irreversibile, è la prima persona in Italia ad avere avuto accesso al suicidio assistito «con l'assistenza completa del Servizio sanitario nazionale».

ADDIO

La vita di Anna è finita il 28 novembre scorso. Prima di ottenere ciò che disperatamente chiedeva da un anno ha scritto un ultimo messaggio: «Anna è il nome che avevo scelto e, per il rispetto della privacy della mia famiglia, resterò Anna. Ho amato con tutta me stessa la vita, i miei cari e con la stessa intensità ho resistito in un corpo non più mio. Ho però deciso di porre fine alle sofferenze che provo perché oramai sono davvero intollerabili. Voglio ringraziare chi mi ha aiutata a fare rispettare la mia volontà, la mia famiglia che mi è stata vicina fino all'ultimo. Io oggi sono libera, sarebbe stata una vera tortura non avere la libertà di poter scegliere». I referti medici - spiegano dall'Associazione Luca Coscioni - testimoniano che Anna ormai si esprimeva con voce tenue e ipofonica, ma era vigile e lucida, anche se dipendeva totalmente dall'assistenza. Ricordano ancora dall'Associazione Luca Coscioni: «Anna è la prima persona malata che ha visto riconoscere, da parte dei medici incaricati di effettuare le verifiche sulle condizioni, che l'assistenza continua alla persona è assistenza vitale, così come la dipendenza meccanica non esclusiva garantita attraverso il supporto ventilatorio nelle ore di sonno notturno». Spiega Filomena Gallo, avvocata e segretaria dell'associazione: «Emerge che rispetto alla procedura eseguita di riscontro delle condizioni di una persona malata in Friuli Venezia Giulia, risulta non fondato e paradossale il diniego ricevuto invece nel Lazio da Sibilla Barberi, anche lei dipendente da trattamenti vitali, ma costretta a morire in Svizzera».

È il 4 novembre 2022 quando Anna invia all'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina la richiesta di verifica delle condizioni mediche per accedere alla procedura di morte assistita. Trascorrono i mesi, non giunge risposta. E Anna, malgrado la sua sofferenza, raccogliendo tutte le forze, deposita personalmente dai carabinieri l'esposto contro l'azienda sanitaria. Partecipa anche alla prima udienza del Tribunale civile di Trieste che emette una sentenza di condanna dell'azienda sanitaria. Si applica così quanto previsto dal giudice sulla base della sentenza della Corte costituzionale 242/19. Ricorda l'associazione Coscioni: «In assenza di una legge nazionale che regolamenti l'aiuto alla morte volontaria, ovvero l'accesso al suicidio assistito, in Italia questa scelta di fine vita è regolamentata da quella sentenza relativa al caso Cappato-Antoniani, che ha legalizzato l'accesso alla procedura, ma solo a precise condizioni di salute delle persone. La Consulta ha disposto che per accedere all'aiuto alla morte volontaria (suicidio assistito) occorre essere in possesso di determinati requisiti: essere capaci di autodeterminarsi, affetti da patologia irreversibile fonte di sofferenze fisiche o psicologiche ritenute dalla persona intollerabili ed essere dipendenti da trattamenti di sostegno vitale». Non ci sono però tempi certi per le risposte delle Asl, anche perché poi ogni Regione ha iter differenti.

LA CHIESA

Commenta monsignor Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-Sanremo, molto impegnato su queste tematiche, interpellato da AdnKronos: «Ho rispetto per Anna, ma siamo davanti a una scelta tutt'altro che libera. La vita è un bene indisponibile e come tale non deve essere mai violato. Questa è una falsa soluzione».

Mauro Evangelisti

L'ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI: «REGOLE FISSATE DALLA CONSULTA», MA ALTRE REGIONI DANNO RISPOSTE DIVERSE

L'incendio con 3 morti in ospedale

Un testimone: «Sigaretta dalla finestra, poi le fiamme»

Un testimone avrebbe visto qualcuno gettare una sigaretta da uno dei balconi dei reparti che affacciano sul cortile interno dell'ospedale di Tivoli poco prima che iniziassero a divampare le fiamme dalla montagnola di rifiuti accatastati alla rinfusa lì sotto. Per questo motivo gli inquirenti hanno indirizzato, sin dal principio, le indagini in questa direzione e hanno scartato con una certa sicurezza l'ipotesi del dolo nel rogo che venerdì notte ha costretto i vigili del fuoco e la polizia all'evacuazione dell'intero nosocomio e ha causato la morte di tre pazienti.

Chi deve finanziare le medicine: la legge veneta slitta al 2024

IL TESTO

VENEZIA Salta l'approdo in aula, prima di Natale, del testo sul suicidio medicalmente assistito in Veneto. Ieri mattina la commissione Bilancio era stata chiamata a formulare il proprio parere alla commissione Sanità, a sua volta convocata stamani per il voto sul progetto di legge regionale di iniziativa popolare. Invece questa seduta è stata annullata: su richiesta del forzista Alberto Bozza, infatti, è stato sospeso il pronunciamento sulla clausola finanziaria del provvedimento.

I LEA

Formalmente il nodo è contabile. La proposta di legge, modellata sulla sentenza della Corte costituzionale in materia di fine vita, prevede la gratuità della prestazione nei confronti del paziente. Ma si tratta di un'attività extra-Lea, cioè non sostenibile attraverso il Fondo sanitario. Di fronte a questo problema, Bozza ha suggerito e visto accolta l'idea di non dare il parere sulla norma finanziaria, per cui i lavori della commissione Bilancio sono stati rinviati, facendo slittare di conseguenza l'esame finale in commissione Sanità e l'arrivo nell'aula del Consiglio regionale che era stato messo in calendario per il 19 dicembre. Considerato che poi scatterà la pausa per le festività natalizie, è evidente che il testo non sarà messo ai voti prima di gennaio. È stata invece bocciata la contro-richiesta delle minoranze, sostenuta anche dallo zaiano Stefano Giacomin, di dare comunque il parere favorevole, con la prescrizione che la spesa non venisse indicata negli extra-Lea.

SOSTENITRICE Elena Ostanel

LE DIVISIONI

Politicamente si tratta di una tappa vinta dagli oppositori della legge. «Le prime manovre per affossare il progetto di legge di iniziativa popolare sul fine vita – ha commentato Elena Ostanel (Il Veneto che Vogliamo) – si sono viste in commissione Bilancio. Le divisioni interne alla maggioranza rischiano di far perdere di vista l'obiettivo richiesto da più di 9.000 veneti che hanno messo la loro firma: quello di approvare una norma che renda chiara e sicura una procedura che in Veneto esiste già, come richiesto della sentenza della Corte Costituzionale. A questo punto chiedo spiegazioni al presidente Luca Zaia, per capire se la maggioranza ha il coraggio di andare in aula o no». *(a.pe.)*

IL TESTO REGIONALE CHE DOVREBBE REGOLARE IL FINE VITA NON AVANZERÀ DI PARI PASSO CON LA LEGGE DI BILANCIO

Svolta del Vaticano sulle cremazioni: sì alle ceneri in casa

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Papa Francesco ha modificato le regole per la cremazione dei defunti. Da ora in poi sarà possibile per le famiglie conservare una parte dei resti del proprio genitore o di un parente a casa propria, a patto che l'urna cineraria venga custodita in modo consono, soprattutto sia collocata un luogo amato dallo scomparso. Vietato, per intenderci, mettere le ceneri in cantina o in uno sgabuzzino.

Oltre a questa novità, che non è poca cosa per la rigidità con la quale la Chiesa in passato ha sempre affrontato la materia, se ne aggiunge un'altra. Nelle diocesi saranno predisposte delle fosse comuni, consacrate, per ospitare tutte le ceneri dei defunti, probabilmente all'interno delle zone cimiteriali. Lì si potranno disperdere i resti cremati dei propri cari dopo la cerimonia funebre.

PROIBIZIONI

Resta, invece, sempre proibito spargere le ceneri al vento: in campagna, al mare, in montagna, in giardino. Nelle precedenti disposizioni firmate dal Papa nel 2016, vi era - a tal proposito - un esplicito rifiuto a negare le esequie cristiane qualora il defunto avesse chiesto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri.

Le nuove regole sono state sollecitate dal cardinale Matteo Zuppi che nella sua diocesi di Bologna aveva condotto uno studio attraverso una commissione per capire come affrontare l'alto tasso di richieste di cremazione e di dispersione delle ceneri, generalmente motivate per i costi ormai proibitivi dei loculi cimiteriali.

DECISIONE Papa Francesco

Il Vaticano sgombrato il campo da «ogni equivoco panteista, naturalista o nichilista» ha stabilito che le ceneri possono essere «conservate in un luogo sacro e l'autorità ecclesiastica, nel rispetto delle vigenti norme civili, può valutare la richiesta di conservare debitamente una minima parte delle ceneri di un loro congiunto in un luogo significativo per la storia del defunto». La pratica della cremazione, approvata dalla Chiesa e sempre più diffusa anche tra i cattolici, resta oggetto di critiche. Come quelle del teologo americano Scott Hann nel suo ultimo libro «Io credo risorgerò» (Ares), proprio da oggi nelle librerie. «Viviamo da materialisti. Moriamo da nichilisti. E questo è un problema», commenta il teologo.

Fra.Gia.

URNE TRA LE MURA DOMESTICHE SOLO SE COLLOCATE IN UN POSTO CARO AL DEFUNTO. ISTITUITE LE FOSSE COMUNI

Non si era tolta la vita: il marito incastrato dai disegni del figlio

L'INCHIESTA

GENOVA Uccise la moglie davanti ai bambini e cercò di farlo passare come un suicidio. Dopo nove mesi di indagine Ahmed Mustak, 44 anni, cittadino del Bangladesh residente a Genova, è stato incastrato grazie al disegno di suo figlio. Drammatica la testimonianza del piccolo di 9 anni, che, con l'assistenza di una psicologa, ha raccontato le violenze a cui avrebbe assistito: «papà batte nella testa di mamma... e poi arriva pieno di sangue», «papà ha sbattuto con la scatola di pizza». Una lite in cucina, le botte, poi il volo dalla finestra a cui il bambino avrebbe assistito. Le accuse mosse dalla Procura sono gravissime: omicidio volontario e maltrattamenti in famiglia. E così lunedì sera per Mustak, abitante nel quartiere genovese di Sestri Ponente, è scattato l'arresto.

Secondo il pm Marcello Maresca e il giudice dell'indagine preliminare Isabella Faggioni, che ha accolto la richiesta di misura cautelare in carcere, è lui il responsabile della morte della moglie Sharmin Sultana, trovata senza vita a 32 anni il 7 marzo scorso sotto la finestra dell'abitazione che dividevano con i due figli, non lontano dallo stabilimento Fincantieri, dove l'uomo aveva lavorato fino ad allora. La svolta nelle indagini è arrivata grazie a cinque elementi cruciali. Un disegno del figlio più grande - la sorellina ha 7 anni - ha iniziato a far sorgere i primi sospetti. Poi c'è stato un tentativo del padre di plagiare i bambini, indirizzandone eventuali e future testimonianze.

VITTIMA Sharmin Sultana

VESSAZIONI

E ancora, alcuni familiari hanno riferito di ricorrenti vessazioni compiute dal marito sulla moglie. Per arrivare alle contraddizioni nelle quali l'indagato è caduto nel corso di un interrogatorio che ha preceduto l'arresto, in particolare su quanto avvenuto nel loro alloggio il giorno della tragedia. Infine la conferma è arrivata grazie alle riprese delle telecamere e alle intercettazioni. Adesso il padrone è rinchiuso nel carcere di Marassi. Il giudice ha indicato per l'imputato il «pericolo di inquinamento probatorio», tenuto conto che a Sestri era rimasto solo con i due figli. Il movente? Le indagini dei carabinieri hanno permesso di ricostruire un quadro di gelosia ossessiva da parte di lui.

Erica Di Blasi

SVOLTA NEL CASO DI GENOVA: SHARMIN SPINTA GIÙ DALLA FINESTRA DAL CONIUGE, ACCECATO DALLA GELOSIA

MANO PESANTE
Il manifesto in ricordo di Giulia appeso all'esterno della chiesa di S. Giustina nel giorno dell'addio. Nel tondo il questore Odorisio

«Devi fare la fine di Giulia» Papà violento insulta l'arbitro Condanna a 5 anni di Daspo

▶Padova, 50enne di Cittadella dovrà stare al largo da ogni manifestazione sportiva

▶Il "fischietto" aggredito è una diciassettenne: al liceo occupa il banco che fu della Cecchettin

IL CASO

PADOVA «Devi fare la stessa fine di quella di Vigonovo». E con "quella di Vigonovo", sì, intendeva proprio Giulia Cecchettin. Sequestrata. Assassinata. Che quel giorno doveva ancora essere seppellita. Pugno di ferro contro la violenza: il Questore di Padova, Marco Odorisio, ha emesso un provvedimento senza precedenti nei confronti di un 50enne di Camposampiero, sottoponendolo a un Daspo che lo "bandisce" per 5 anni da tutte le manifestazioni sportive sul territorio nazionale. La decisione è stata presa in seguito alle gravi invettive, tra cui questa frase incriminata, rivolte dal tifoso contro una ragazza 17enne, arbitro di basket, durante una partita di pallacanestro under 17 maschile Silver.

L'EPISODIO

L'episodio è avvenuto domenica 3 dicembre, durante l'incontro tra le squadre padovane di Camin e Cittadella Brenta Gunners: diversi tifosi della squadra ospite hanno rivolto insulti e offese gravi alla giovane arbitro. La situazione ha raggiunto l'apice quando un uomo, padre di un giovane cestista e già noto per comportamenti simili in passato, ha augurato alla ragazza di fare la "stessa fine di quella di Vigonovo", facendo riferimento al femminicidio della 22enne di Vigonovo, ora simbolo della lotta alla violenza di genere.

Il questore, appresa la gravità dell'accaduto, ha immediatamente attivato gli accertamenti necessari coinvolgendo la Digos e la Divisione Anticrimine. Grazie alla querela presentata dal padre della giovane arbitro, è stato possibile identificare il responsabile: un 50enne cittadellese originario di Camposampiero.

La presenza di numerosi spettatori, atleti di giovane età e l'età stessa della direttrice di gara, minorenne, hanno contribuito a ritenere che la sua presenza alle manifestazioni sportive sia pregiudizievole per la sicurezza e l'ordine pubblico. Il Daspo, della durata di 5 anni, si estende a qualsiasi manifestazione sportiva nazionale e internazionale, serie e categorie, comprese partite amichevoli e eventi benefici.

Inoltre, il 50enne sarà segnalato all'autorità giudiziaria per i reati di minaccia e diffamazione, aggravati dal fatto di aver agito nei confronti di una minore e in un luogo dove si svolgeva una manifestazione sportiva.

LA VICENDA DURANTE UN INCONTRO DI BASKET. L'UOMO SEGNALATO ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA PER I REATI DI MINACCIA E DIFFAMAZIONE

LE REAZIONI

«Il provvedimento ufficiale della Questura di Padova sostiene ancora di più la decisione che abbiamo preso e conferma la nostra posizione di massima condanna verso ogni forma di violenza. Avevamo immediatamente allontanato dai nostri campi il responsabile facendo continuare a giocare il figlio che non ha assolutamente colpa. La sua attività sportiva non si deve fermare» ha commentato Mattia Zanon, presidente della società Cittadella Brenta Gunners.

Sorpreso dalla grande rilevanza dell'episodio, il padre dell'arbitra, ex cestista, che era ad un metro dal tifoso, e che ha pazientato all'udire le offese, ma è subito intervenuto quando è stata rivolta la frase. «Ho presentato denuncia a mio nome - afferma - Sto dalla parte del questore che ringrazio per l'attività svolta con professionalità, celerità ed attenzione».

«Ironia della sorte: mia figlia, che continuerà ad arbitrare, siede nello stesso banco, nella stessa aula della stessa scuola, il Tito Livio, dove era seduta Giulia Cecchettin» aveva spiegato agli agenti della Digos il papà della giovane.

«La decisione di emanare un Daspo è giusta e sacrosanta e rappresenta uno stimolo a condannare la cultura sessista e maschilista ogni giorno - afferma il senatore Udc Antonio De Poli - Si tratta di un provvedimento importante perché sanziona chi usa le parole per aggredire una donna. Sono convinto che le leggi possano e debbano fare la propria parte, ma ci sono comportamenti e atteggiamenti che nessuna legge e nessun provvedimento possano sanzionare. Quelle parole "Devi fare la fine di quella di Vigonovo" sono offensive nei confronti di tutti noi e del diritto ad essere liberi. Ecco perché spetta a noi condannarle". Plauso all'azione della Polizia anche dal presidente della Regione Luca Zaia.

Marina Lucchin
(Ha collaborato Michelangelo Cecchetto)

L'OMAGGIO DELL'UNIVERSITÀ
A sinistra manifestazione degli universitari per Giulia. A lato la rettrice Mapelli con Gino Cecchettin

La famiglia il 2 febbraio riceverà la laurea conferita alla studentessa

LA DECISIONE

PADOVA La famiglia Cecchettin il 2 febbraio riceverà la laurea di Giulia. La decisione è confermata dopo la seduta del Senato accademico di ieri, con il voto all'unanimità che conferisce ufficialmente la laurea in Ingegneria Biomedica a Giulia Cecchettin, la studentessa del Bo tragicamente uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta, anche lui studente del Bo.

LA MOTIVAZIONE

Non sarà una laurea ad honorem, né una laurea alla memoria, Giulia quella laurea l'ha meritata tutta: la ventiduenne di Vigonovo aveva infatti completato tutti gli esami e la tesi era stata ultimata, consegnata alla relatrice Silvia Todros, ma mai discussa.

«Il conferimento del titolo di laurea a Giulia Cecchettin è un provvedimento doveroso che dobbiamo ad una nostra brillante studentessa – afferma il direttore del Dipartimento di Ingegneria dell'informazione Gaudenzio Meneghesso - La discussione della tesi è solo un passaggio formale che non deve affossare l'importante traguardo raggiunto».

La tesi di Giulia approfondiva l'utilizzo dei biomateriali per la sostituzione di parti della trachea. Una tesi che avrebbe certamente trovato grandi apprezzamenti vista la sempre più impellente necessità di utilizzare questi tessuti, specialmente con la pandemia di Covid-19. Quella tesi Giulia avrebbe dovuto discuterla giovedì 16 novembre nell'aula magna del Dipartimento di Ingegneria dell'informazione in via Gradenigo, ma sull'elenco dei laureandi il nome di Giulia Cecchettin quel giovedì era stato depennato. La ragazza infatti dopo aver mandato per mail la tesi finita alla relatrice non aveva caricato sul portale di ateneo il documento definitivo. Un passaggio burocratico ed interamente formale, che non preclude il riconoscimento dei duri sacrifici e l'impegno che la ventiduenne aveva messo in mesi di lavoro. La stessa relatrice Silvia Todros definì Giulia una «studentessa scrupolosa, precisa ed attenta».

DECISIONE DEL SENATO ACCADEMICO: «UN PROVVEDIMENTO DOVEROSO». ZAIA: «PRONTI A SOSTENERE LA FONDAZIONE»

LA TRAGEDIA

Quel giovedì dopo la discussione e la proclamazione ci sarebbero stati i festeggiamenti con amici e parenti, che Giulia aveva già organizzato nei minimi dettagli, a dimostrazione di quanto ci tenesse a discutere quella tesi su cui a lungo aveva lavorato. Una gioia che si è tramutata in lutto quando ancora una fiammella di speranza rimaneva accesa. Ora il conferimento della laurea servirà almeno a confermare che Giulia, nonostante tutto, il suo traguardo l'ha raggiunto. Il riconoscimento verrà consegnato durante una cerimonia apposita al padre di Giulia, Gino Cecchettin, diventato tra i più importanti portavoce del movimento contro la violenza di genere e la cultura patriarcale.

L'INTENZIONE

Ospite domenica sera della trasmissione "Che tempo che fa" di Fabio Fazio, Gino aveva annunciato la sua intenzione di creare una fondazione nel nome della figlia Giulia, una fondazione che si impegni per far sì che non ci siano altre vittime di femminicidio.

Il progetto di Gino Cecchettin trova il sostegno del presidente della Regione Luca Zaia, che promette tutto il sostegno necessario: «Non ci siamo ancora sentiti, ma noi ci siamo. Giulia non deve essere solo l'ennesima vittima. Giulia rappresenta un big bang della storia, e i big bang non vanno sottovalutati – afferma Zaia - C'è una presa di coscienza della comunità che prima non c'era. Ricordo che i ragazzi non sono i principali colpevoli di femminicidio in questo Paese. Oggi abbiamo conosciuto la storia di due giovani, ma non è sempre così. Le nuove generazioni – conclude il presidente - sono eccezionali, spesso ci concentriamo solo sulla pianta che cade, che in questo caso è Turetta. Ma è anche vero che c'è una foresta che cresce, di cui non si parla mai, che sono gli 8mila ragazzi dentro e fuori la chiesa nel giorno del funerale, che erano lì a testimoniare la loro posizione contro la violenza di genere».

Marco Miazzo

Nel Padovano

Si moltiplicano i casi di maltrattamenti

Nelle ultime settimane, la provincia di Padova ha registrato un preoccupante aumento degli interventi delle forze dell'ordine in risposta a segnalazioni di stalking e maltrattamenti in famiglia. La recente tragedia dell'omicidio di Giulia Cecchetin ha messo in luce l'urgente necessità di affrontare questa piaga sociale. I carabinieri hanno denunciato 5 persone ed eseguito un'ordinanza cautelare. Indagato un 58enne a Piombino Dese per stalking e lesioni personali contro la sua ex convivente, vittima di violenza fisica. A San Martino di Lupari, un 45enne è stato denunciato per maltrattamenti in famiglia, compresi quelli sotto gli occhi del figlio minore. A Trebaseleghe, un 54enne è accusato di stalking, avendo manifestato un'ossessione pericolosa per l'ex. Ad Abano, un 27enne è stato denunciato sempre per atti persecutori e maltrattamenti nonostante il divieto di avvicinamento. A Montagnana, un 39enne è stato colpito dal divieto di avvicinamento alla vittima. A Este un altro 48enne, denunciato per aver minacciato l'ex.

L'INCHIESTA

Il macchinista veneziano del Frecciarossa indagato per lo scontro tra i treni

▶Un 44enne iscritto nel registro dalla Procura di Ravenna come atto dovuto

▶Il convoglio era fermo: ha urtato il regionale retrocedendo per inerzia su tratto in discesa

VENEZIA C'è un indagato per l'incidente ferroviario di domenica sera, che ha visto lo scontro tra due treni, il frecciarossa Lecce-Venezia e il regionale Pesaro-Bologna, lungo la linea Adriatica tra Forlì e Faenza. 17 i feriti, nessuno in modo serio. La procura di Ravenna ha aperto un fascicolo per disastro ferroviario. E il sostituto procuratore di Ravenna, Silvia Ziniti, ha iscritto sul registro degli indagati il macchinista del frecciarossa, un 44enne del Veneziano. Un professionista esperto - a detta dei colleghi - in servizio a Venezia, il compartimento che fornisce macchinista e capotreno di questo convoglio che solitamente arriva nella stazione veneziana di Santa Lucia poco dopo le 22. Una corsa che domenica si è fermata attorno alle 19.40, al confine tra Forlì e Faenza, quando il convoglio ad alta velocità che precedeva è tornato indietro per inerzia, su un tratto in discesa, andando così a cozzare contro il regionale fermo al semaforo. Per fortuna a velocità moderata. Altrimenti sarebbe stata una tragedia.

Un'immagine dello scontro di domenica sera tra il Frecciarossa Lecce-Venezia e un treno regionale avvenuto nel territorio di Faenza

LA DINAMICA DA CHIARIRE

Il perché sia potuta accadere una cosa del genere lo dovrà stabilire l'indagine. L'iscrizione del macchinista è stato un atto dovuto, proprio in vista della consulenza tecnica sulla dinamica dell'incidente che la procura dovrebbe affidare nei prossimi giorni. I punti da chiarire sono molti. A cominciare dalla presenza così ravvicinata dei due convogli sulla stessa tratta. Da capire, soprattutto, perché il treno ad alta velocità sia tornato indietro. «Il frecciarossa che precedeva il treno regionale è retrocesso per inerzia a bassa velocità in relazione alla pendenza della tratta - spiega la stessa Tenitalia - e, nel retrocedere, ha urtato il regionale che era regolarmente fermo al segnale rosso. Sulle cause della retrocessione sono in corso approfondimenti». Stando alle prime indiscrezioni, tutte da approfondire, la freccia si sarebbe fermata per un "inconveniente di esercizio". Forse il convoglio ha urtato qualcosa, tanto da spingere il macchinista a scendere per un controllo. Momenti sempre concitati, quelli in cui un treno si ferma, con la sala operativa che chiede conto dell'accaduto al personale di bordo. In quel tratto, poi, i binari sono in pendenza, e il convoglio, non frenato, si sarebbe mosso, prendendo velocità in discesa, fino ad andare a sbattere contro il regionale. Tutte circostanze che l'indagine dovrà appurare.

L'AD COINVOLTO

Ieri intanto, a tenere banco, sono state le precisazioni sulla presenza dell'amministratore delegato di Rfi, Gianpiero Strisciuglio, proprio a bordo della freccia coinvolta nell'incidente. Era in viaggio verso Mestre, dove lunedì ha preso parte alla posa della prima pietra della bretella ferroviaria. Una presenza che qualcuno ha ipotizzato avrebbe messo fretta agli operatori, dopo il fermo del convoglio, innescando errori e alla fine lo stesso incidente. Ipotesi categoricamente smentite ieri in una nota congiunta di Rfi e Trenitalia: Strisciuglio «non è intervenuto sulle procedure che il macchinista avrebbe applicato alle circostanze». La sala operativa centrale, secondo Rfi, non ha fatto «pressione sul macchinista per compiere attività non conformi ai regolamenti o per velocizzare le operazioni». L'ad «era sì a bordo del Frecciarossa 8828 Lecce-Venezia per motivi di lavoro, ma non ha palesato la sua carica, resa nota soltanto dopo l'accaduto». Intanto Trenitalia ha nominato una commissione interna per accertare la dinamica dell'accaduto. Un'indagine, sollecitata anche dalle segreterie nazionali dei sindacati, che correrà parallela a quella della procura di Ravenna.

R. Br.

SUL FRECCIAROSSA C'ERA ANCHE L'AD DI RFI STRISCIUGLIO «NON È INTERVENUTO IN ALCUN MODO SULLE PROCEDURE»

Addio al prof rimasto solo e adottato dagli ex alunni

LA STORIA

ROMA Non è stata la filosofia a lasciare il segno, ma lui. Il carisma, la gentilezza, così trascinante da far apparire ancora nitide e vive le foto sfocate, a volte in bianco e nero di quella classe della quinta D del liceo Gobetti di Torino. Il professor Umberto Gastaldi è morto a Roma accudito dai suoi ex alunni ora sessantenni. Diceva: "Non si può suscitare l'interesse per la filosofia io mi accontento di non spegnere quello che c'è", frase galeotta mai dimenticata. Un legame speciale, come solo certi docenti sanno tessere. Insegnanti che in ogni singolo ragazzo imberbe riconoscono il baglio re di un gioiello, in quanto tale unico.

Umberto Gastaldi

LE RICERCHE

Il prof rintracciato e "adottato" dai suoi ex studenti si è spento circondato dall'affetto e i ricordi. «Non l'abbiamo mai lasciato solo». Potenza di Facebook e soprattutto di quanto si è seminato, in anni d'insegnamento dove la severità non ha mai tralasciato l'umanità. A far scattare il campanello d'allarme un anno fa era stata proprio quella frase sulla filosofia e l'interesse, postata da una ex alunna, Nicoletta Bertorelli. Insospettita dal fatto che Gastaldi non avesse risposto, ha notato che da un po' mancava dai social, né rispondeva. Il tam tam sulla chat degli ex compagni di scuola è stato immediato. È montata la preoccupazione, per la sorte di quel prof tanto amato e solo. Sono scattate chiamate a vicini, forze dell'ordine e ospedali. Tutti si sono attivati. Al quinto giorno di ricerca un'altra ex alunna, Danila, ha scoperto che Gastaldi era ricoverato nel reparto Covid dell'ospedale San Bortolo di Vicenza, dove era andato a vivere dopo la pensione. Un altro ex allievo, Giorgio, primario ospedaliero a Torino, si mobilita. Dai colleghi vicentini scopre che il prof si è negativizzato ma è solo in reparto. La prima a partire è Nicoletta Bertorelli, che arriva al suo capezzale: «Metti al sicuro il tesoro della mia vita, i libri di Gramsci e Nietzsche e le lettere scambiate negli anni con gli studenti». Intanto si presentano altre ex alunne, Cinzia e Paola, il prof esprime loro il desiderio di essere ricoverato in un convitto di un istituto alle porte di Torino dove frequentò il ginnasio.

La "morte gentile" che desiderava è arrivata a Roma come voleva lui, lunedì scorso all'alba, in una casa di cura, con una sua ex alunna che gli ha tenuto la mano fino all'ultimo.

LO AVEVANO TROVATO IN UN OSPEDALE DI VICENZA, DOVE ERA ANDATO A VIVERE. SI È SPENTO A ROMA: «CON LUI FINO ALL'ULTIMO»

Vicenza attende gli alpini Mezzo milione "in marcia" per l'edizione dell'apoteosi

▶Dalla Regione 600mila euro per l'adunata nazionale numero 95 dal 10 al 12 maggio

▶Lo slogan: «Il nostro sogno: la pace» Impegno contro la violenza di genere

L'EVENTO

VENEZIA Le date e il luogo c'erano già, dal 10 al 12 maggio 2024 a Vicenza, ma ora c'è anche il motto. "Il sogno degli alpini: la pace" è lo slogan che campeggerà sullo striscione di apertura dell'Adunata nazionale dell'Ana, edizione numero 95, «l'apoteosi delle Penne nere» in un Nordest che conta il 40% dei 330.000 associati, per cui la previsione fra partecipanti e spettatori è di toccare le 500.000 presenze. Il comitato d'onore si è insediato ieri a Palazzo Balbi, ma in agenda c'è pure un incontro a Palazzo Chigi: quello che il presidente Sebastiano Favero aveva chiesto direttamente alla premier Giorgia Meloni, all'ultimo evento di Udine, per rilanciare il progetto della mini-naja.

LO STANZIAMENTO

A sostegno dell'appuntamento la Regione ha stanziato 600.000 euro. «Per noi – ha spiegato il governatore Luca Zaia – l'Adunata non è solo una grande festa di popolo, ma è anche uno dei maggiori eventi nel panorama nazionale, il che costituisce una rilevante opportunità economica per tutto il Veneto. Dalle esperienze passate sappiamo che sarà difficile trovare una camera libera in quei tre giorni, considerato che molti alloggeranno anche a diverse decine di chilometri di distanza da Vicenza. Del resto non può esserci Adunata senza il Veneto, un po' come succede per il Giro d'Italia. E, viceversa, non può esserci il Veneto senza l'Adunata».

Dopo le polemiche sulle presunte molestie nella penultima edizione in Romagna, il presidente Favero ha già dato indicazione di proseguire la collaborazione con i movimenti femministi e con le altre realtà impegnate sui fronti della violenza di genere e del linguaggio rispettoso delle donne. «Siamo stati i primi ad aprire un sito su questi temi, ancora dopo Rimini», ha confermato il numero uno delle Penne nere: «Questa manifestazione serve anche a ribadire i valori che portiamo nel nostro cuore e che vogliamo trasferire ai giovani, in un periodo in cui assistiamo a un generale decadimento valoriale. Un popolo senza ideali, non è un popolo». Ecco allora anche i contatti con la Presidenza del Consiglio dei ministri, per mettere in calendario il colloquio con la premier Meloni prima di maggio: «È rimasto in sospeso, ancora con i governi precedenti, il progetto della mini-naja. Proporremo di innestarci sull'ipotesi della riserva da 10.000 uomini e donne allo studio del ministro Guido Crosetto, dando ai ragazzi e alle ragazze la possibilità di vivere per tre o quattro mesi l'esperienza delle forze armate, donando il loro tempo alla collettività. Sul piano della protezione civile e della logistica, siamo da sempre in prima linea, pronti ad insegnare ai giovani tutto quello che sappiamo».

I PRINCIPI

Il capoluogo berico ha vinto la concorrenza di altre tre città. «Un premio per i 35.000 alpini della nostra provincia, associati alle sezioni di Vicenza, Asiago, Bassano del Grappa, Marostica e Valdagno», ha ricordato il leader locale Lino Marchiori. «Per noi è un sogno che si avvera, da quella sera a Udine in cui abbiamo ricevuto la "stecca" e ce la siamo coccolati come un bambino, pronti a celebrare i principi di ordine, rispetto e operosità», ha rimarcato Andrea Nardin, presidente della Provincia di Vicenza.

Il sindaco Giacomo Possamai, troppo giovane per essere stato alpino, è comunque entusiasta: «Dopo 33 anni l'Adunata torna a casa, nella provincia più alpina d'Italia. Per la città sarà un'occasione storica, che ci siamo aggiudicati grazie alla determinazione della precedente amministrazione e che porteremo a compimento con altrettanto impegno, insieme all'Associazione nazionale alpini, alla Provincia e alla Regione». Ha confermato un vicentino (e alpino) come Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale: «Aspettavamo il ritorno dell'evento dal 1991. Ma sono appena rientrato da Melbourne e posso assicurare che le Penne nere si stanno preparando a partire anche dall'Australia...».

Angela Pederiva

FESTA DI POPOLO E DEL VENETO Il governatore Zaia e il sindaco di Vicenza Possamai con i vertici delle penne nere

ZAIA: «FESTA DI POPOLO CON UNA IMPORTANTE RICADUTA ECONOMICA PER IL VENETO». RILANCIO DEL PROGETTO MINI-NAJA: MISSIONE DALLA MELONI

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI ❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

AGSM AIM SPA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

AGSM AIM SPA, Lungadige Galtarossa, 8 – 37133 Verona, rende noto che, ai sensi dell''art. 72 del D.Lgs. n. 36/2023, è stata indetta una gara a procedura ristretta per la fornitura di n. 4 autocarri da 75 q.li allestiti con vasca ribaltabile e costipatore con alzavoltacontenitori, per un valore complessivo posto a base d'asta, al netto delle permute, di € 360.000,00+IVA – CIG A033FCFEEE. Scadenza presentazione istanze di partecipazione 2/1/2024 ore 12:00. Il bando integrale è visionabile nei siti internet www.aimambiente.it e www.agsmaim.it. L'avviso di gara è stato trasmesso per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il giorno 1/12/2023.

AGSM AIM SPA
IL DIRETTORE ACQUISTI
(dott. Riccardo Collodel)

AGNO CHIAMPO AMBIENTE S.R.L.
Avviso di rettifica e proroga dei termini bando di gara CIG A01C4D5129

Si comunica l'avvenuta rettifica di documenti e la proroga dei termini della gara a procedura telematica aperta per la fornitura di nuovi pneumatici con servizi accessori di manutenzione, dei veicoli di Agno Chiampo Ambiente Srl. Gara n. 9371521. Termine ricezione offerte 16/01/2024 ore 09:00, anziché 28/12/2023 ore 09:00. Apertura offerte: 16/01/2024 ore 09:10, anziché 28/12/2023 ore 09:10. Altre informazioni disponibili su: https://www.ariaspa.it/wps/portal/site/aria e bando rettificato su https://www.agnochiampoambiente.it/bandi-e-concorsi-new/?_bandi=gare-in-corso anno 2023. Invio alla G.U.U.E.: 05/12/2023.

Il Direttore Generale: **Alberto Carletti**

UNIONE COMUNI SAVENA – IDICE
BANDO DI GARA

Questo ente indice procedura aperta per l'affidamento del servizio di preparazione e consegna ai punti di raccolta dei pasti a domicilio in favore di persone in condizione di disagio sociale dei Comuni di Pianoro e Ozzano dell'Emilia Lotto1 CIG A02CAA8197, importo € 181.816,00 - Lotto 2 CIG A02CAB9F9A, importo € 185.454,52. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggioasa. Termine ricezione offerte: 15/01/2024 ore 12:00. Documenti di gara su www.uvsi.it e su piattaforma SATER.

IL DIRIGENTE SEGRETARIO - DOTT.SSA VIVIANA BORRACCI

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU	MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA	ATO Consiglio di Bacino Bacchiglione	VIACQUA
PIANO NAZIONALE PER LA RIPRESA E RESILIENZA Missione M2 - Componente C1.1. Investimento I1.1 – LINEA C	"Ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e la realizzazione di nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti ad uso personale (PAD), i fanghi di acque reflue, i rifiuti di pelletteria e i rifiuti tessili" MTE11C_00000525		CIG gara: A008473DC0 CUP opere I° SPEP: C32E10000240006 Regime 2

BANDO DI GARA G23-S4556 - TENDER_4556. **VIACQUA SPA** - Viale Dell'Industria n. 23 - 36100 Vicenza - P.IVA e C.F. 03196760247, PEC viacqua@pec.viacqua.it, indirizzo URL www.viacqua.it rende noto che sarà esperita la seguente gara a procedura aperta, con termine ricezione offerte **09/01/2024** ore **12:00.** Nell'ambito dell'Investimento M2C1-I1.1 e relativamente alle opere di I° STEP, il Soggetto Attuatore è il Consiglio di Bacino Bacchiglione e Viacqua S.p.a. è il Soggetto realizzatore. G23-S4556 Servizio di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione compreso il ruolo di rappresentante del datore di lavoro per la Committente degli interventi di "Razionalizzazione e riorganizzazione del sistema fognario e depurativo dell'agglomerato urbano di Vicenza e dei Comuni limitrofi ad esso afferenti (Bacino VI 6 P.R.R.A. Regione Veneto) – Stralcio I° - ampliamento "Casale", di cui le opere di I° STEP 'PNRR - M2C1.1.I1.1 - LINEA C' oggetto di finanziamento concesso dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) Dipartimento sviluppo sostenibile con Decreto m-ante.MiTE.DISS.REGISTRO DECRETI.R. 0000023.20-01-2023 del 20/01/2023 e con successivo Decreto di rettifica parziale del decreto di concessione m amte.MASE.-DISS.REGISTRO DECRETI.R. 0000334.18-09-2023 del 18/09/2023. CPV principale: 71330000-0. Importo complessivo €.1.114.375,02 al netto dei contributi professionali previsti (Inarcassa, CNPAIA, ecc.) e dell'IVA. Per ulteriori informazioni accedere via web all'indirizzo https://viveracquaprocurement.bravosolution.com/ - Bandi e Avvisi di gara - Avvisi correnti.

Il Responsabile Settore Appalti e Acquisti Manuela Vecchiatti

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Stazione Unica Appaltante
Sede: via Forte Marghera n. 191-30173 Venezia-Mestre

La Città metropolitana di Venezia – Stazione Unica Appaltante – ha indetto, per conto del Comune di Chioggia (VE), una procedura aperta per l'affidamento dei servizi assicurativi, periodo 31/03/2024 – 31/03/2029. Documentazione di gara consultabile all'indirizzo internet https://cmvenezia.pro-q.it.

Il dirigente SUA - DOTT. STEFANO POZZER

TRIBUNALE ORDINARIO DI BELLUNO

Maggiori informazioni sulle modalità di partecipazione: Cancelleria del Tribunale. Bando, Ordinanza, Perizia sui siti www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it e www.tribunale.belluno.it

VENDITE DELEGATE PROFESSIONISTI

ABITAZIONI ED ACCESSORI

RGE N. 84/2022 - Vendita senza incanto sincrona mista: 05/03/2024 ore 14:30 termine offerte 04/03/2024 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it - **CORTINA D'AMPEZZO (BL), Via Difesa 16** - **LOTTO 1 - ABITAZIONE** al p. terzo con vano e lavanderia / bagno al p. S1, con deposito sci e ampio posto auto al p. S2 e parti comuni. Libero - **Prezzo base: Euro 2.319.315,00** offerta minima Euro 1.739.486,25. **LOTTO 2 - DUE POSTI AUTO** al p. S2 e parti comuni. Libero - **Prezzo base: Euro 233.019,00** offerta minima Euro 174.764,25. Delegato: Dott. Posocco Enrico tel. 0437940543. Custode Aste 33 tel. 0422693028.

MULTIPLI IMMOBILIARI

RGE N. 154/2013+132/2017-155/2017 - Vendita senza incanto sincrona mista: 05/03/2024 ore 11:30 termine offerte 04/03/2024 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it - **FONZASO (BL), Via Nuova 102 - 100 e Via Molini n. 1** - **LOTTO 1** - **Fabbricato** che comprende il p. terra più magazzino interrato, un tempo utilizzati come distilleria e poi trasformati per attività di stagionatura e commercio di formaggi; il corpo principale è composto da vani magazzino / celle e atrio centrale; libero. Unità abitativa con accesso dal p. terra (sub 1) tramite scala di legno, il p. primo è composto da sei vani principali e terrazzo; ripostiglio trasformato in bagno. Negozio costituito da un unico vano con magazzino e servizi igienici; chiuso e non utilizzato. Abitazione divisa in due appartamenti, il primo ha l'ingresso dalla corte interna ed è composto da cantina, p. terra, primo, secondo e soffitta; il secondo ha l'ingresso da Via Molini ed è composto da p. terra, primo, ripostiglio e soffitta; chiusi e non utilizzati. - **Prezzo base: Euro 238.500,00** offerta minima Euro 178.875,00. Delegato Notaio Dott. Chiarelli Lorenzo tel. 0437948000. Custode Belluno IVG tel. 0437942822.

RGE N. 21/2021 - Vendita senza incanto sincrona mista: 12/03/2024 ore 11:55. Termine offerte telematiche 11/03/2024 ore 12:00, analogiche ore 13:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it - **RIVAMONTE AGORDINO (BL), Via Roste 1 - 1/A** - **LOTTO UNICO** - Piena proprietà - **Fabbricato** ad uso misto commerciale ed abitativo, di tipo turistico - ricettivo; al P.T. piccolo ristorante e ai piani superiori mini appartamenti con cucina; camere con possibilità di angolo cottura; ampio scoperto con parcheggio e dei box per cavalli; terreni di esigue dimensioni nelle vicinanze; stato di manutenzione buono; complesso non risulta occupato o utilizzato. **Prezzo base: Euro 251.646,00** offerta minima Euro 188.735,00. Delegato: Avv. Noro Tiziana tel. 0437949812. Custode Belluno IVG tel. 0437942822.

BENI COMMERCIALI

RGE N. 44/2018 - Vendita senza incanto sincrona mista: 05/03/2024 ore 12:00 termine offerte 04/03/2024 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it - **BELLUNO (BL), Via dei Molini - LOTTO UNICO** - Ampio **locale** al piano terra, mq 512, di unità condominiale di recente costruzione adibita a appartamenti e uffici, i vani si presentano al grezzo avanzato privi di impiantistica e finiture interne. **Prezzo base: Euro 63.603,75** offerta minima Euro 47.702,81. Delegato: Dott. Ardivel Gianpietro tel. 0437999093. Custode Belluno IVG tel. 0437942822.

RGE N. 4/2020 - Vendita senza incanto sincrona mista 12/03/2024 ore 09:15 termine offerte 11/03/2024 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it - **AURONZO DI CADORE (BL), Via Pause 42** - **LOTTO UNICO** - **OPIFICIO** con area privata esterna, su quattro livelli, incluso il p. seminterrato, in zona SIN, che comprende un magazzino con servizi al p. seminterrato, due livelli con ampie zone a laboratorio oltre ai locali accessori e un ultimo piano adibito ad uffici e sale riunioni; stato di manutenzione buono; non occupato o utilizzato. **Prezzo base: Euro 480.938,00** offerta minima Euro 360.704,00. Delegato: Avv. Noro Tiziana tel. 0437949812. Custode Belluno IVG tel. 0437942822.

Prossima uscita 17 Gennaio 2024

INFRASTRUTTURE VENETE

PIAZZA ZANELLATO, 5 - 35131 PADOVA (PD) - TEL. 049 0979128

BANDO DI GARA
BANDO DI GARA - N. 03/2023 CIG A033180025
CUP I71B21005280001

Si rende noto che è stato spedito per la pubblicazione sulla G.U.U.E. in data 30/11/2023, il bando di gara n. 03/2023 a procedura aperta per l'affidamento dei lavori "L. 380/90, L. 232/2016, L. 178/2020 – D.M. n. 538 del 29/12/2021, D.M. n. 87 del 08/04/2022. Idrovia Mantova-Adriatico. Interventi per la risoluzione delle criticità di limitazione di altezza e sezione navigabile in corrispondenza dei ponti lungo la linea navigabile Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante. Rialzo del ponte Stradale di Trecenta S.P. 1 in Comune di Trecenta (RO) – Ricostruzione Ponte". Tipologia: CPV principale: 45221119-9 - Lavori di costruzione per rinnovo di ponti. Requisiti di partecipazione: come specificato nel bando di gara e nel disciplinare di gara. Valore stimato: € 5.384.590,64 oltre I.V.A.. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 12:00 del 16/01/2024. Apertura offerte: inizio ore 09:30 del 18/01/2024. La presentazione dell'offerta deve avvenire per via telematica al seguente URL: ***https://appalti.infrastrutturevenete.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp*** oppure accedendo alla sezione "QUALIFICAZIONE E APPALTI – Portale gare telematiche" del sito istituzionale di Infrastrutture Venete S.r.l. ***http://www.infrastrutturevenete.it/***. Il bando integrale di gara, oltre a essere pubblicato nella G.U.U.E., è pubblicato nella G.U.R.I., nei siti Internet ***www.infrastrutturevenete.it***, ***www.anac.it*** e ***www.serviziocontrattipubblici.it***. Gli interessati possono scaricare la copia integrale del bando di gara, del disciplinare per la presentazione delle offerte completo di tutti gli allegati dal sito Internet www.infrastrutturevenete.it nella sezione "QUALIFICAZIONE E APPALTI – Portale gare telematiche" o ***https://appalti.infrastrutturevenete.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp***. Il Responsabile Unico del Progetto è l'Ing. Francesco Veronese.

Il Direttore Generale Ing. **Alessandra Grosso**

TRIBUNALE DI PADOVA
www.tribunale.padova.giustizia.it – www.astalegale.net

Immobili industriali e commerciali, strutture turistiche

CAMPODARSEGO - VIA CÀ BRION, 40 - LOTTO 1) VENDITA COMPETITIVA I° INCANTO - TRATTASI DI VENDITA CAPANNONE AD USO ARTIGIANALE-PRODUTTIVO in acciaio, tre campate oltre ad area scoperta e quota di area comune. Prezzo base Euro 2.293.000,00 Vendita competitiva 29/01/24 ore 16:00. G.D. Dott.ssa Maria Antonia Maiolino.. Professionista Delegato Dott. Emanuele Carraro. Liquidatore Giudiziale Dott. Emanuele Carraro tel. 049664711 email carraro@bcnsrl.it.
Rif. CP 14/2018 **PP856564**

TRIBUNALE DI PADOVA
www.tribunale.padova.giustizia.it – www.astalegale.net

Aziende

VENDITA MEDIANTE PROCEDURA COMPETITIVA- trattasi della vendita di RAMO D'AZIENDA che comprende il completo know-how costituito da brevetti, disegni, attrezzature, partner esterni di progettazione e fornitura ed ogni altra informazione tecnica necessaria per la fabbricazione della macchina "Unica Safe" in tutte le sue versioni, di tutti gli opzionali ed accessori, e l'utilizzo del dispositivo AIM, nonché degli stampi della protezione sospesa, dei modelli delle fusioni, degli estrusi delle guide per tagli in squadro e guida per tagli paralleli. Prezzo base Euro 200.000,00 Vendita competitiva 30/01/24 ore 16:00. G.D. Dott.ssa Maria Antonia Maiolino. Liquidatore Giudiziale Dott. Emanuele Carraro tel. 049664711 email carraro@bcnsrl.it.
Rif. CP 14/2018 **PP856659**

Biden, sponda a Zelensky Poi l'attacco a Netanyahu

▶Il presidente conferma il sostegno a Kiev ma il Senato Usa fa muro sui nuovi aiuti

▶Stoccata a Bibi: «Stanno perdendo il supporto del mondo, cambi governo»

LO SCENARIO

ROMA Non erano ancora le 20 in Italia quando ieri sera Volodymyr Zelensky ha varcato la porta d'entrata della Casa Bianca, accolta dal presidente americano Joe Biden. Nelle ore precedenti il leader ucraino aveva parlato con i rappresentanti del congresso, ricordando loro che sono ore cruciali nella guerra contro l'aggressore russo, che gli aiuti sono una questione di vita o di morte. Ma i Repubblicani non sono arretrati dalla loro posizione, perché vogliono fare dipendere il via libera al sostegno dell'Ucraina a nuove politiche contro l'immigrazione negli Stati Uniti. Per questo per Zelensky è stato importante invece l'appoggio di Biden, che continua a credere nella necessità di sostenere Kiev.

DISTANZA

In parallelo, però, il presidente americano ha impresso una improvvisa alle pressioni che sta facendo su Netanyahu, fin dai primi giorni successivi alla reazione israeliana al massacro compiuto il 7 ottobre da Hamas. Biden da una parte conferma che «non verrà mai a mancare il sostegno degli Stati Uniti a Israele»; dall'altra però usa parole che non hanno precedenti contro la scelta di attaccare la Striscia di Gaza di Israele in modo che gli Usa considerano non sufficientemente attento nell'evitare vittime civili che, stando ai numeri diffusi dal Ministero della Sanità palestinese (che comunque dipende da Hamas) sono ben oltre 17 mila. Non solo: Biden va perfino oltre, chiede a Netanyahu di cambiare il governo, «il più a destra della storia», che non è pronto ad accettare quella che viene considerata l'unica soluzione possibile: i due stati. Biden avverte: Israele sta perdendo di giorno in giorno il sostegno internazionale.

PAROLE DURE CONTRO IL LEADER ISRAELIANO: «NON È PRONTO AD ACCETTARE L'UNICA SOLUZIONE POSSIBILE: I DUE STATI»

L'INCONTRO ALLA CASA BIANCA

La stretta di mano di ieri tra Biden e Zelensky. Ma al centro dell'attenzione del presidente Usa non c'è stata l'Ucraina ma la crisi in Palestina con un duro attacco al leader di Israele

Il presidente americano, che sta perdendo il sostegno di una parte dell'elettorato a causa del supporto che appariva come incondizionato agli attacchi a Gaza compiuti da Israele, ha parlato nel corso di una cena per la raccolta di fondi per i Democratici a Washington. E ha spiegato: «Benjamin Netanyahu deve prendere decisioni difficili. Questo è il governo più a destra della storia di Israele. Sta perdendo sostegno nel mondo e deve rafforzarsi cambiando il suo governo per trovare una soluzione a lungo termine del conflitto». Da questi presupposti parte l'auspicio del presidente americano perché Netanyahu allontani gli elementi più estremisti del suo governo «che stanno rendendo difficile il sostegno anche a causa dei bombardamenti indiscriminati». Ancora: «Netanyahu è un buon amico, ma credo che debba cambiare». L'evento in cui Biden ha espresso questi ragionamenti era ospitato da Less Rosenberg, ex presidente dell'Aipac, che è un associazione che assicura un forte sostegno allo Stato ebraico: come dire, una platea non certo ostile a Tel Aviv. Ma Biden ha detto con inusuale franchezza: «Una delle cose che Bibi capisce è che la sicurezza di Israele è affidata agli Usa. Ma ora ha anche l'Unione europea, ha gran parte del mondo che lo sostiene. Ma stanno iniziando a perdere questo sostegno proprio a causa dei bombardamenti indiscriminati in corso. E non può escludere la creazione di uno stato palestinese nel futuro».

VECCHIE FOTO

Lo stesso Netanyahu ha ammesso che ci sono divergenze con Biden: «Non c'è unità di vedute sul post-guerra. La Striscia di Gaza non sarà né Hamas-stan né Fatah-stan». Significa che il premier israeliano respinge a priori la possibilità che quando la guerra sarà termina la Striscia possa essere governata, come invece ipotizzato dagli Usa, dall'Autorità nazionale palestinese. Biden, nel corso del ricevimento alla Casa Bianca per la festa ebraica di Hanukkah, ha raccontato un aneddoto, ricordando come la sua amicizia con Netanyahu sia decennale: «Una volta ho fatto una annotazione su una vecchia foto in cui compariamo insieme. Ho scritto: "Bibi, ti voglio bene, ma non sono d'accordo con un accidenti di ciò che dici". E oggi è più o meno la stessa cosa».

Mauro Evangelisti

In passerella con le ferite Le sopravvissute israeliane ricordano così il 7 ottobre

IL CONFLITTO

TEL AVIV Sfilano bellezza e coraggio nella Old Jaffa, il cuore antico di quello che oggi è il distretto sud-occidentale di Tel Aviv con le sue gallerie d'arte, i teatri, i wine bar e le vestigia di epoca ottomana. A sfilare sono quattordici splendide ragazze ebree, sopravvissute al massacro del 7 ottobre o mogli e fidanzate di giovani trucidati al Nova Music Festival. Incongrua e toccante passerella in cui la morte è in agguato a ogni passo e il design dell'orrore attraversa le vite reali delle improvvisate modelle. Il titolo, POV, sta per Point of View, punto di vista. Quello di chi ha subito e può testimoniare il terrorismo di Hamas rimosso o ignorato.

Jessica Elter e Yovel Sharvit Trabelsi in abiti nuziali: i rispettivi compagni sono stati uccisi sotto i loro occhi. Per Jessica anche un foro di proiettile sul corpo

Vlada Patapov, sopravvissuta al massacro al rave nel deserto, con un abito ispirato alla bandiera di Israele

Jessica Elter, ventisettenne anglo-israeliana, incede con un abito da sposa bianco e il foro sanguinante di un proiettile sul cuore, dagli occhi cola nero di matita che solca le guance di lacrime. Il suo compagno da sei anni, Ben Shimoni, modello di Liverpool che appare sui social sempre sorridente, è uno degli eroi di quel 7 Ottobre. Con la sua macchina, quando già era in salvo, è tornato indietro a salvare altre vite di ragazzi andati come lui al Festival della musica. Poi è tornato ancora. E ancora, e ancora, e ogni volta salvava la vita di qualcuno, mentre Jessica lo implorava di fare quello che doveva, ma anche riportare la pelle a casa, finché lei ha sentito al cellulare urla, incitazioni a correre più forte, spari e più nulla. Ben è stato assassinato al volante della sua automobile. «Non aveva paura di nulla. Il mondo deve sapere che siamo in pericolo, e siamo innocenti», dice Jessica. Nel momento in cui ha indossato l'abito da sposa per la sfilata, scrive il Daily Mail, è scoppiata a piangere. «Pensavo che avrei indossato quest'abito soltanto con Ben al mio fianco. Mi manca ogni secondo del giorno. Io sono tornata ai miei amici, ma molti non ce l'hanno fatta. Sfilando, voglio dare una speranza. Impareremo di nuovo a danzare».

C'è la "Woman in red", Vlada Patapov, la meravigliosa ragazza bionda che corre nel deserto avvolta in uno scialle rosso, immagine iconica del 7 Ottobre. Il suo vestito blu si ispira alla bandiera israeliana. «Molti mi hanno chiesto che cosa mi sia successo. Sono stata fortunata. Stiamo bene, io e il mio fidanzato». Al contrario di Yovel Sharvit Trabelsi, 26 anni, il cui marito Mor, 27, è stato ucciso dai terroristi di Hamas un mese esatto dopo il 7 settembre giorno del loro matrimonio. Pure lei indossa un abito bianco, la bocca imbavagliata da un nastro giallo e sulla stola la scritta: "No more killing". Basta uccidere. Il foro stavolta è sulla fronte, sembra vero. Quella di Mor è stata un'esecuzione davanti a lei. «Ho sparso su di me il sangue di mio marito per fingere di esser morta anch'io». E si è salvata. Il vestito è fasciato da mani di stoffa, simbolo degli stupri di cui le ragazze del Nova Music Festival sono state vittime. E spicca la scritta in arabo: "Hamas non ci sconfiggerà".

VESTITI E BOSSOLI

Per Bar Goldstein, gli stilisti israeliani hanno disegnato un vestito dorato, fatto con bossoli. Tal Lee Menachem, 32 anni, si toglie un trench grigio su cui spicca la data del 7 Ottobre e sotto appare un abito da sposa, simbolo dell'innocenza dei ragazzi del rave, sotto c'è un altro abito pieno di macchie rosse colorate. È il sangue di stupri e violenze. E c'è poi l'abito di Tarin Amar, 22 anni, tutto disegnato da Taylor e Dylan, i figli di 5 e 4 anni del suo unico fratello, Sun Yahacobar, trucidato dai miliziani: disegni che esprimono pena e tratteggiano un doloroso abbraccio. «Siamo corsi a nasconderci tra i cespugli», racconta Amar. «Attorno a noi c'erano tanti morti, mi sono coperta la faccia del loro sangue e ho finto di essere morta».

Marco Ventura

Partito l'allagamento dei tunnel di Hamas

L'OPERAZIONE

ROMA L'esercito israeliano ha iniziato a pompare acqua di mare nella vasta rete di tunnel di Hamas a Gaza. Lo scrive il Wall Street Journal citando fonti Usa che sono state informate delle operazioni militari israeliane, che fanno parte di un intenso sforzo per distruggere le infrastrutture sotterranee del gruppo. L'allagamento dei tunnel con l'acqua di mare, che è nelle fasi iniziali, è solo una delle diverse tattiche che Israele sta usando per svuotare e distruggere i tunnel di Hamas, aggiunge il giornale.

Nel frattempo il Mar Rosso si sta infiammando al costo della libertà di navigazione. Ieri, Yahya Saree, portavoce militare degli houthi, il gruppo paramilitare filoiraniano dello Yemen, ha rivendicato l'attacco missilistico di lunedì contro una petroliera norvegese, la Strinda, causando un incendio a bordo, mentre si trovava a circa 60 miglia nautiche dallo Stretto di Bab al-Mandab, tra il Mar Rosso e il Golfo di Aden, e nei pressi della città portuale yemenita di Mokha, controllata dagli houthi. Dalla scorsa settimana i vertici militari houthi hanno esteso i loro obiettivi a tutte le navi che vanno e vengono dai porti israeliani e la norvegese Strinda, secondo Saree, «trasportava carburante per Israele». Sulle dinamiche dell'attacco, il ministero della Difesa francese ha dichiarato che la fregata multi missione Languedoc ha abbattuto uno dei droni che minacciavano l'imbarcazione e si è poi «piazzata in protezione della nave colpita, impedendone il tentativo di dirottamento». Dall'inizio della guerra in Medio Oriente, il gruppo sciita parte del cosiddetto "Asse della Resistenza" guidato dall'Iran, insieme ad Hamas, Hezbollah, Jihad Islamico e altre milizie in Siria e Iraq, sta usando il controllo della costa occidentale dello Yemen, compresi i porti come quello di al-?udayda (da cui sarebbe partito uno dei missili) per sferrare decine di attacchi contro Israele. Di fatto, dentro l'Asse, gli houthi sono l'unico avamposto filoiraniano nel Mar Rosso. Sarà per questo che secondo alcune indiscrezioni, pochi giorni fa l'Iran avrebbe dispiegato nel Mar Rosso tre navi (una nave container, una d'appoggio e una riconvertita per missioni di ricognizione) proprio per rifornire il gruppo yemenita e trasmettergli informazioni sugli obiettivi israeliani.

Greta Cristini

Osservatorio Nordest

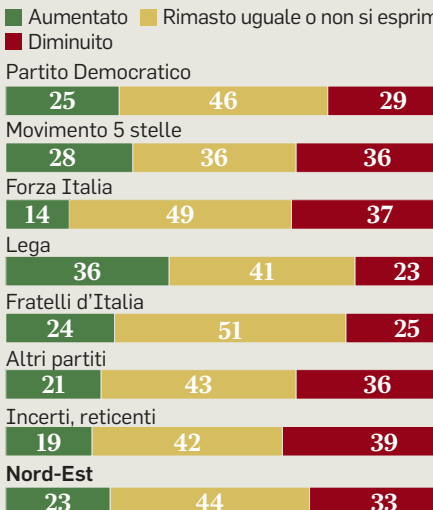
LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Secondo lei rispetto a dieci anni fa il peso politico della sua regione è aumentato o è diminuito?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

IL SONDAGGIO

Solo il 23 per cento degli interpellati considera aumentata la rilevanza del Triveneto con un crollo di 26 punti rispetto al 2009. Ma in Veneto la percezione è più positiva

Politica, il Nordest sente di pesare poco a Roma

Com'è cambiato il peso politico di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento nell'ultimo decennio? In peggio, secondo l'opinione pubblica dell'area. Guardando i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, infatti, vediamo che è il 23% a sostenere che l'influenza politica della propria Regione nel Paese sia aumentata nell'ultimo decennio: rispetto al 2009, quanto la quota arrivava al 49%, il saldo è negativo di 26 punti percentuali. All'opposto, si sono fatte strada le componenti che giudicano l'influenza politica del territorio diminuita (33%, +7 punti percentuali rispetto al 2009) oppure che la valutano immutata/non si esprimono (44%, +19 punti percentuali). L'indice sintetico, dato dalla differenza tra quanti giudicano il peso politico aumentato e coloro che invece lo vedono ridotto, passa dal +23 del 2009 all'attuale -10, segnando una sensibile percezione di perdita di centralità.

Come cambiano questi orientamenti nei territori che compongono il Nord Est? In Veneto, il 25% degli intervistati giudica il peso politico della propria Regione accresciuto, il 43% invariato e il 32% lo vede come declinante. In provincia di Trento, invece, prevale l'idea che l'influenza politica sia diminuita (51%), mentre in Friuli-Venezia Giulia sembra maggioritaria una certa idea di stagnazione (52%).

Vediamo, ora, quale percezione mostrano le diverse categorie socioprofessionali. L'idea che il peso politico dell'area sia diminuito appare più presente tra operai (45%), mentre è tra i liberi professionisti (51%), le casalinghe (54%) e i disoccupati (55%) che si è imposta l'idea che non sia cambiato granché. A schierarsi in misura maggiore a favore di un aumento di rilevanza del peso politico delle Regioni nordestine, invece, sono gli imprenditori e i lavoratori autonomi (34%), i tecnici e gli impiegati (28%) e, in misura ancora più marcata, gli studenti (46%). Consideriamo, infine, l'influenza della politica: come cambiano queste percezioni nei diversi elettorati? Tra gli elettori del PD, il 25% giudica il peso accresciuto, il 46% invariato e il 29% lo vede come declinante. L'idea che l'influenza politica del territorio sia aumentata, invece, tende a farsi più consistente tra i sostenitori della Lega (36%) e del Movimento 5 Stelle (28%). Tra gli elettori di Fratelli d'Italia, invece, sembra essere maggiormente consistente la componente che giudica invariato questo fattore (51%), mentre quelli di Forza Italia affiancano all'idea che non sia cambiato granché (49%), una percezione di perdita di importanza (37%).

In democrazia, però, i voti, si contano: due mesi fa, Fugatti ha (ri)vinto le elezioni Provinciali di Trento con il 52%; nell'aprile scorso, Fedriga è stato rieletto alla guida del Friuli-Venezia Giulia con il 64% dei consensi; nel 2020, Zaia ha confermato per la terza volta la sua leadership in Veneto con il 77%. Sono tutti Presidenti riconfermati di quel centrodestra che ha raccolto il 54% dei consensi alle politiche del 2022. Perché, dunque, questo sentimento di marginalità politica? Perché i voti si pesano, anche: e, nonostante tutto, il Nord Est si sente leggero, a Roma.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 4 e l'8 settembre 2023 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1006 persone (rifiuti/sostituzioni: 4331), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.
Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.
L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.
Documento completo su www.agcom.it

L'intervista

«Non si parla con chi ci rappresenta»

Fare una riforma del sistema elettorale, prima di quella costituzionale sul premierato. «Consentirebbe ai cittadini di avere gli strumenti per capire se è aumentato il peso politico». Così la lettura del sondaggio stimola Paolo Costa, già rettore di Ca' Foscari, già sindaco di Venezia e già parlamentare europeo. C'è una percezione diffusa che il peso politico sia diminuito. «La percezione è legata alla capacità di giudizio della gente, perché non ha modo di interloquire con i suoi rappresentanti in Parlamento».

Quanto conta la rappresentanza elettorale?

«Non sappiamo cosa succede a Roma. Il sistema elettorale non consente di avere dei canali di valutazione, perché i rappresentanti sono nominati. Abbiamo due ministri veneti e "tecnici" al governo, la Casellati per le riforme istituzionali e Nordio alla giustizia, ma non possiamo chiedere loro di caricare sulle spalle le esigenze del Nordest. La riforma presidenziale deve essere accompagnata da una maggiore capacità data al popolo: di non esprimersi solo ogni 5 anni nominando il presidente del Consiglio, ma di sapere chi designa, in modo che abbia qualcuno con cui protestare se le cose non vanno bene».

Che cosa influisce, ancora, sul disinteresse?

«La ricerca dell'autonomia, così concentrata sul fare i propri interessi, sembra dimostrare indifferenza per il peso politico nei confronti di Roma. Nelle professioni, invece, gli studenti sono contenti che sia aumentato».

C'è una questione geografica?

«Nel Trentino si è verificata una rottura. Quel 51% che pensa il peso sia diminuito, spinge a ipotizzare che abbia influito il passaggio da amministrazioni di centro-sinistra a centro-destra».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 12/12/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	30.342	-0,28%	Londra (Ft100)	7.542	-0,03%	NewYork (Dow Jones)*	36.547	+0,39%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.146	+0,15%	Parigi (Cac 40)	7.543	-0,11%	NewYork (Nasdaq)*	14.505	+0,51%
Francoforte (Dax)	16.791	-0,02%	Tokio (Nikkei)	32.843	+0,10%	Hong Kong (Hang Seng)	16.401	+1,33%

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 13 Dicembre 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund		
177		
Euribor		
3m	6m	12m
3,9%	3,9%	3,7%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07
Sterlina	0,85
Yen	157,17
Franco Svizzero	0,94
Renminbi	7,75

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,824%
3 m	3,819%
6 m	3,790%
1 a	3,549%
3 a	3,193%
10 a	4,014%

METALLI

	Gr
Oro	58,97 €
Argento	0,68 €
Platino	27,76 €
Litio	12,71 €/Kg
Silicio	1.887€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	453
Marengo	365
Krugerrand	1.948
America 20$	1.891
50Pesos Mex	2.346

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	73,00 €
Petr. WTI	71,32 $
Energia (MW)	110,22 €
Gas (MW)	34,86 €

Il piano Bpm: 6 miliardi di utili il 70% andrà in dividendi ai soci

▸Presentati gli obiettivi 2023-2026 dell'istituto L'ad Castagna: «Strategia costruita su 7 pilastri»

▸La Borsa apprezza, il titolo cresce dell'1,23 per cento Negati ancora una volta contatti con il Tesoro per Mps

RILANCI

MILANO Banco Bpm sfida le incertezze di mercato frutto della stretta monetaria e delinea un percorso di crescita ambizioso con la promessa di 4 miliardi di dividendo agli azionisti (5 volte la distribuzione degli ultimi 4 anni) di cui 1,5 miliardi nel 2024 (750 milioni a valere del 2023). Questa cospicua remunerazione dei soci, di importo appena sotto quello di Unicredit e Intesa Sp, non intacca la solidità patrimoniale (Cetl al 14% nel 2026) ed è supportato dalla previsione di 6 miliardi di utile cumulato nel periodo 2023-2026, tenendo presente obiettivi Esg e un'attenzione alla cybersecurity. Dei 4 miliardi agli azionisti, dal 2024 l'istituto si riserva di definire anno per anno le modalità fra cedola e buy back. Così come potrebbe destinare parte del capitale in eccesso per finanziare lo shopping di società prodotto come Anima.

L'APPLAUSO DEGLI ANALISTI

Su sette pilastri, l'istituto ha costruito il nuovo piano industriale, partendo dai target del precedente superati un anno prima, «in una prospettiva stand alone» ha commentato Giuseppe Castagna davanti agli analisti che gli hanno tributato un caloroso applauso in segno di apprezzamento, come ha fatto anche la borsa che, in una seduta girata in negativo, ha dato fiducia al titolo facendolo chiudere a 5,09 euro (+1,23%).

«I pilastri definiscono strategie, azioni e strumenti che puntano a una crescita reddituale sostenibile, accompagnata dalla creazione di valore per tutti gli stakeholder», ha aggiunto il ceo che ha avuto un convitato di pietra, Mps: «Nessun contatto abbiamo avuto con il Tesoro» ha ripetuto molte volte, per allontanare una ipotesi che provoca sussulti al titolo, anche se risulta che negli ultimi 7-8 mesi ci siano stati colloqui, finora rimasti sulla carta.

Bpm per il 2023 punta a tendere a 5,4 miliardi di ricavi, a un risultato di gestione operativa di 2,75 miliardi, un utile netto oltre 1,5 miliardi, un Npe ratio al 3%, un costo del rischio a 45 pb. Bpm ha adottato «una posizione prudente» nelle previsioni macroeconomiche sottostanti», ha spiegato Castagna. Sul fronte dei tassi di interesse la banca si attende «due riduzioni di 25 punti base all'anno, a partire dal secondo semestre del 2024». La congiuntura di inflazione pure calante e tassi alti non si sa per quanto tempo, frenano la crescita dei finanziamenti, privilegiando i prestiti green a basso rischio di transizione a corporate e imprese superiori a 10 miliardi l'anno. La strategia per raggiungere gli obiettivi riguardano il consolidamento nel segmento aziende, corporate & investment banking a sostegno del green con commissioni nette in crescita del 5%; il rafforzamento del wealth management e delle assicurazioni; la creazione di valore dall'accordo assicurativo danni e dall'alleanza con Fsi e Iccrea nella monetica; vantaggi dagli investimento nell'innovazione e cybersecurity, dove avverranno circa 200 delle 800 nuovi assunzioni. Castagna apprezza i nuovi assetti di governance con Credit Agricole, casse e fondazioni in manovra. «La contendibilità è una opportunità più che un rischio», spiega il ceo, «il mercato ci apprezza, pensiamo di valere di più», taglia corto rispetto a simulazioni e multipli che portano a valutazioni vicino a 8-9 miliardi, rispetto ai 7,7 miliardi attuali.

Rosario Dimito

GIUSEPPE CASTAGNA L'Amministratore delegato di Banco Bpm ha presentato un piano di crescita senza aggregazioni: «Nessun contatto col Tesoro per Mps»

Eba

Banche italiane troppo esposte sui Btp

Le banche italiane detengono titoli di stato nettamente sopra la media delle banche europee e l'esposizione ai titoli sovrani, secondo l'Eba, è un fattore di vulnerabilità. Lo si legge dal Rapporto annuale sui rischi dell'Autorità europea che ha sede a Parigi. «Le vulnerabilità per le banche possono anche derivare dalle loro esposizioni sovrane, compreso il calo delle valutazioni dei titoli di debito, o da preoccupazioni sulla sostenibilità del debito per i sovrani sovraindebitati» si legge nel rapporto. A giugno 2023, l'esposizione sovrana media segnalata era al 210% del loro capitale Tier1. L'Italia è al 300% del capitale.

L'inflazione Usa scende, attesa per la Fed

MERCATI

NEW YORK Si apre la due giorni più importante per i mercati globali prima della fine del 2023, con la Fed oggi negli Stati Uniti e la Bce domani in Europa che potrebbero rispondere a una domanda sulla quale gli investitori scommettono da mesi: quando inizierà il taglio dei tassi? Di certo sappiamo che sia la Federal Reserve di Jerome Powell, che la Banca centrale europea di Christine Lagarde non annunceranno alcun ritocco, lasciando il costo del denaro invariato. Quello che invece ci si attende sono delle previsioni su un possibile cambio di direzione, dopo un anno di forti strette che hanno portato i tassi ai massimi degli ultimi decenni: negli Usa nell'intervallo compreso tra 5,25 e 5,5 mentre in Europa a 4,5 punti percentuali. A Washington ci sono buone notizie: l'inflazione nel mese di novembre è rimasta ferma al 3,1% su base annua con un leggero calo rispetto al 3,2% di ottobre, ma sempre lontano dal target del 2% a cui fa riferimento la Fed. Proprio su questo dato, il segretario al Tesoro Janet Yellen ieri ha detto che «la possibilità di un atterraggio morbido continua a crescere».

LE MOSSE FUTURE

Gli investitori scommettono che i primi tagli inizino già a maggio, anche se Powell in una dichiarazione all'inizio di dicembre aveva ricordato che era troppo presto per «fare congetture su quando iniziare a distendere le politiche» monetarie.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,914**	-1,82	1,266	1,983	17512857
Azimut H.	**22,94**	1,33	18,707	23,68	732381
Banca Generali	**33,79**	0,39	28,22	34,66	240545
Banca Mediolanum	**8,456**	0,93	7,578	9,405	1465052
Banco Bpm	**5,090**	1,23	3,383	5,352	23935731
Bper Banca	**3,339**	-1,24	1,950	3,584	11005355
Brembo	**10,860**	-0,28	10,073	14,896	237731
Buzzi Unicem	**27,24**	1,95	18,217	28,38	320214
Campari	**10,090**	-0,74	9,540	12,874	1658915
Cnh Industrial	**10,095**	-1,46	9,107	16,278	3667612
Enel	**6,550**	0,51	5,144	6,559	22803346
Eni	**14,804**	-1,20	12,069	15,676	10476860
Ferrari	**342,50**	-0,38	202,02	343,37	341213
Finecobank	**13,450**	-1,18	10,683	17,078	3154851
Generali	**19,235**	0,47	16,746	19,983	3032177
Intesa Sanpaolo	**2,682**	-0,33	2,121	2,704	61247461
Italgas	**5,175**	-0,48	4,727	6,050	1622206
Leonardo	**13,840**	0,18	8,045	14,885	1747556
Mediobanca	**11,150**	0,50	8,862	12,532	2677603
Monte Paschi Si	**3,278**	-2,64	1,819	3,397	37969241
Piaggio	**2,810**	0,21	2,535	4,107	551822
Poste Italiane	**10,085**	0,00	8,992	10,420	1474048
Recordati	**47,22**	1,22	38,12	47,43	202273
S. Ferragamo	**12,150**	0,25	11,209	18,560	233279
Saipen	**1,371**	-2,49	1,155	1,631	37757243
Snam	**4,655**	-0,56	4,310	5,155	5881421
Stellantis	**20,97**	-0,19	13,613	21,05	7923808
Stmicroelectr.	**44,53**	0,06	33,34	48,72	1661357
Telecom Italia	**0,2586**	-1,79	0,2194	0,3245	138612471
Terna	**7,554**	0,05	6,963	8,126	3706800
Unicredit	**25,04**	-1,03	13,434	25,51	8513078
Unipol	**5,242**	-0,38	4,456	5,373	948816
Unipolsai	**2,282**	-0,52	2,174	2,497	1190044
NORDEST					
Ascopiave	**2,250**	-2,17	1,949	2,883	100353
Banca Ifis	**16,060**	-1,17	13,473	17,205	111835
Carel Industries	**22,05**	0,00	17,990	27,48	104096
Danieli	**27,05**	0,37	21,18	27,68	31855
De' Longhi	**28,94**	0,14	17,978	29,02	60154
Eurotech	**2,295**	-0,22	1,912	3,692	80180
Fincantieri	**0,5450**	-0,73	0,4553	0,6551	1045782
Geox	**0,7150**	0,00	0,6198	1,181	544312
Hera	**2,916**	-0,61	2,375	3,041	1896272
Italian Exhibition	**3,100**	0,00	2,384	3,100	1510
Moncler	**54,60**	0,55	48,60	68,49	795592
Ovs	**2,052**	0,10	1,634	2,753	1120762
Piovan	**8,740**	-1,80	8,000	10,693	7483
Safilo Group	**0,8460**	-1,17	0,7088	1,640	207970
Sit	**3,400**	0,00	1,995	6,423	16331
Somec	**28,50**	0,35	24,34	33,56	279
Zignago Vetro	**13,460**	-1,03	12,053	18,686	52820

Feltrin: «Frena il legno e arredo ma nel 2024 tornerà la crescita»

▶Il presidente della Confindustria di settore: «Tiene il mercato italiano, peggiora decisamente l'export. Lo stop al Superbonus è pesante, oggi torniamo alla realtà»

IL SETTORE

VENEZIA Frena ancora la filiera del legno-arredo, una delle più importanti attività del Nordest. «Che anche il terzo trimestre sarebbe stato negativo sia per la filiera legno-arredo che per i due macrosistemi lo avevamo già messo in conto e annunciato da tempo, e adesso i dati del nostro Monitor lo confermano - afferma in una nota Claudio Feltrin, imprenditore trevigiano e presidente della confindustria di settore FederlegnoArredo -. La filiera registra un -7,8% nel periodo gennaio-settembre '23, rispetto allo stesso periodo del 22; mentre l'export, che pesa per il 41%, si attesta a -7,5% e il mercato interno a -8,1%». Lo studio è stato realizzato su un campione rappresentativo di aziende che pesano in termini di fatturato il 18%, pari a circa 10 miliardi sui 56,5 totali.

Feltrin rimane ottimista sul 2024 malgrado lo stop al Superbonus, che peserà sul comparto: «Adesso ci aspetta un periodo di assestamento e normalizzazione che va comunque calato in un contesto internazionale instabile, nemico del business e dei mercati - sottolinea il presidente in rotta con la Confindustria nazionale -. Ma dal nostro Monitor si intravede uno spiraglio di positività, con un 2024 che potrebbe riportare la filiera al segno positivo con un +2%, l'Italia a -0,7 e l'export che torna a crescere del 6,8%. Una boccata d'ossigeno che mitiga le difficoltà del '23 con i mercati tradizionali - a partire dalla Germania e dagli Usa - in grande difficoltà, cui si aggiungono ovviamente le zone di guerra e la Cina. In controtendenza il Medio Oriente, in primis l'Arabia Saudita, ma anche gli Emirati Arabi Uniti e l'India. Per il macrosistema arredamento si pensa a un +5% complessivo, con un andamento migliore per l'estero (+7,5%) rispetto all'Italia, comunque positiva a + 3,2% - osserva Feltrin -. L'appuntamento con il Salone del Mobile di aprile 2024 sarà l'occasione per le nostre aziende di misurare se, e come, hanno saputo interpretare i continui cambi di scenari, confrontarsi con i diversi mercati e gettare già le basi per gli investimenti del 2025».

CLAUDIO FELTRIN Presidente degli imprenditori di FederlegnoArredo

La filiera del legno-arredo si avvia dunque a chiudere un 2023 complicato e che, sempre secondo FederlegnoArredo, si prevede si attesti a un -7% complessivo, con l'export a -7,2% e il mercato interno a -6,8%. Più contenuta dovrebbe essere la flessione del macrosistema arredamento (-3,7%) con un calo limitato sul mercato interno (-0,9%) mentre il mercato estero risulta a -6%. Per il macrosistema legno l'anno potrebbe chiudersi con un -11,5% complessivo.

«SPESE INSOSTENIBILI»

«Lo stop al Superbonus sicuramente avrà un riflesso negativo, se ci sono meno soldi l'economia si ferma - spiega poi Feltrin -. Penso che il messaggio che il governo stia dando sia quello di dare un freno a delle spese che stavano diventando insostenibili e hanno ipotecato il futuro prossimo». Per Feltrin, «se migliorerà l'economia mondiale probabilmente il governo potrà essere un po' più generoso. Non voglio dire che appoggio la manovra perché ci penalizza, ma occorre essere un po' realisti e capire che oggi questa è la situazione e non possiamo immaginarci qualcosa di diverso. Nel nostro settore il bonus mobili ci ha sicuramente aiutato, ma non è stata la ragione del successo della filiera, noi abbiamo lavorato di nostro - aggiunge l'imprenditore trevigiano -. Il bonus edilizio ha creato un indotto forte e questo era un fatto evidente dai dati con una crescita più elevata in Italia rispetto all'estero che non si era mai vista negli anni. Oggi torniamo alla realtà», conclude il presidente.

M.Cr.

Roces: con VeNetWork un rilancio "olimpico"

PATTINI

MESTRE VeNeSport (gruppo VeNetWork) acquisisce il 100% della trevigiana Roces, azienda attiva nella progettazione e produzione di pattini entrata recentemente in crisi. Attraverso un'offerta all'asta che prevedeva l'acquisizione del ramo d'azienda e della parte immobiliare, VeNeSport ha portato a termine l'acquisizione e consolidato la propria presenza nello sportsystem. Garantita la forza lavoro e la storica sede produttiva.

L'azienda di Montebelluna, nata nel 1952 da un'intuizione di Ottorino e Lina Cavasin, si afferma rapidamente sul mercato per la produzione di calzature da trekking. Nel 1978 lancia il primo pattino da ghiaccio iniettato. Da quel momento incomincia una crescita importante che porta il brand a diventare un player rilevante nel settore industriale dei pattini. La produzione in Italia dei conosciutissimi Rollerblade è dovuta proprio a Roces che, a partire dal 1981, con un forte investimento in ricerca e sviluppo, realizzò i primi pattini a rotelle in linea. «Negli ultimi anni causa la contrazione del mercato, l'aumento dei costi delle materie prime e la crisi post pandemia, l'impresa è entrata in forte sofferenza», ricorda il comunicato ufficiale.

«L'acquisizione di Roces rappresenta per noi una grande opportunità per rilanciare un marchio che ha fatto la storia nel settore non solo dei pattini ma dello sportsystem in generale – commenta Flavio Alberti, presidente di VeNeSport – Il nostro obiettivo è quello di rafforzarci come cluster di riferimento nell'ambito del comparto degli Hard goods e Sport Footwear aggregando le eccellenze del distretto di Montebelluna e Asolo, caratterizzato da un alta qualità artigianale e da un know how di competenze manifatturiere distintive e difficilmente riproducibili». Il tutto in un momento cruciale con le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 ormai alle porte e sfruttando le sinergie tra le partecipate del gruppo.

RETE IN CRESCITA

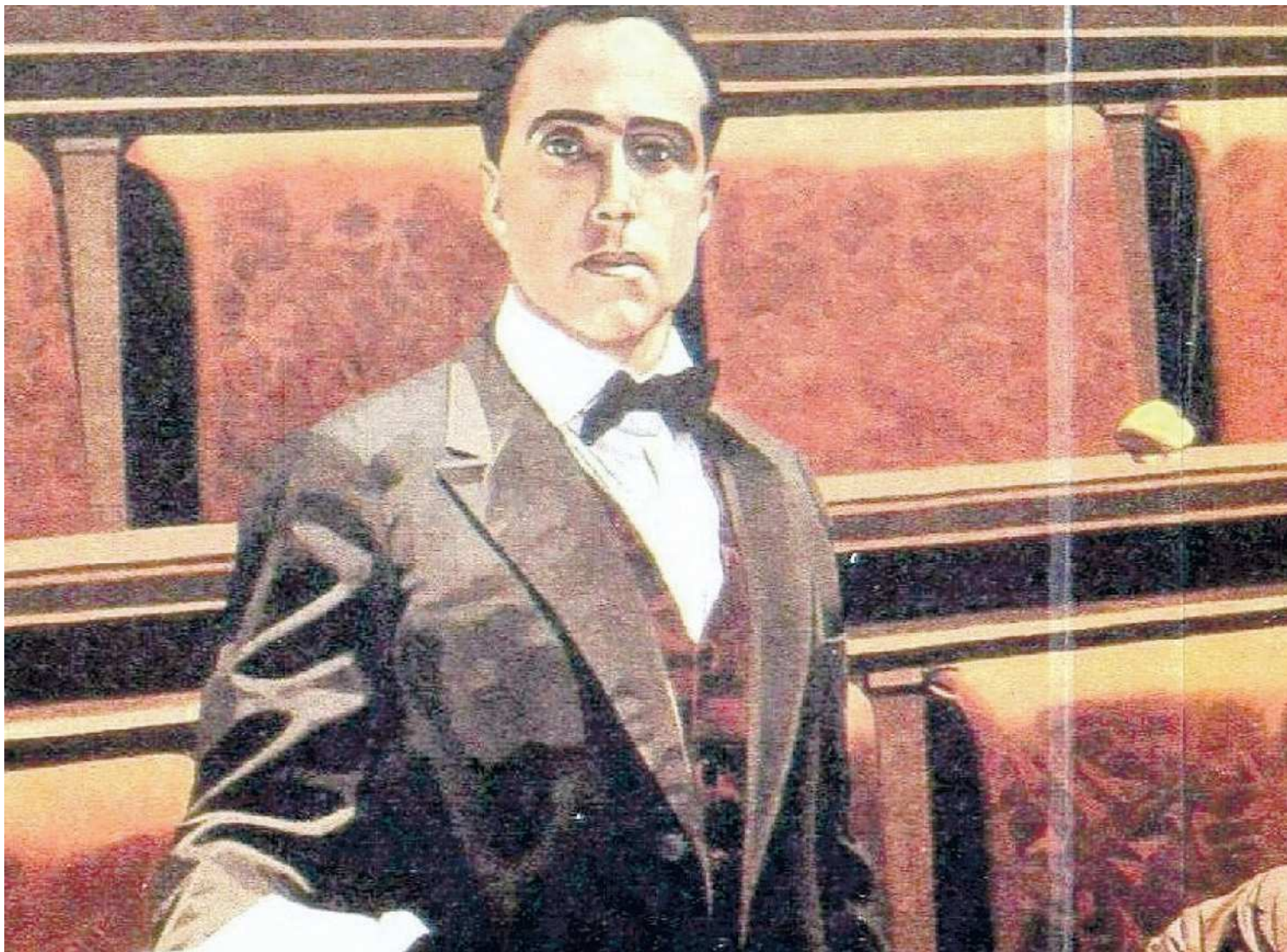
In linea con la strategia del gruppo VeNetWork guidato da Alberto Baban che riunisce 77 imprenditori e ha chiuso il 2022 con un fatturato di 275,5 milioni (+ 34%), l'attuale management continuerà a supportare il rilancio dell'azienda puntando sulla valorizzazione delle competenze e sulla forte innovazione.

Raffaele Prandina, imprenditore con oltre 20 anni di esperienza nel settore dei pattini e del footwear outdoor, sarà l'amministratore delegato, affiancato da Flavio Alberti in qualità di presidente di VeNeSport e dai tanti imprenditori del territorio che fanno parte della rete.

RILEVATA DAL GRUPPO LA STORICA AZIENDA TREVIGIANA L'IMPRENDITORE RAFFAELE PRANDINA NUOVO AD

Cinema e teatro

Morto a 97 anni l'attore isontino Mario Valdemarin

L'attore Mario Valdemarin, grande interprete teatrale cresciuto alla scuola di Giorgio Strehler, protagonista di molti film in costume del periodo d'oro di Cinecittà "Hollywood sul Tevere" e di numerosi sceneggiati Rai, è morto ieri mattina all'ospedale Umberto I di Roma all'età di 97 anni, a causa del Covid. I funerali si terranno oggi alle ore 15, nella chiesa romana di San Bellarmino nel quartiere Parioli. Nato a Romans d'Isonzo (Grorizia) il 30 dicembre 1926 Mario Valdemarin, dotato di una bella presenza e fascino, aveva iniziato la carriera agli inizi degli anni '50 come interprete di fotoromanzi e prima di intraprendere la carriera di attore aveva avuto una certa notorietà nel 1957 come campione nella trasmissione televisiva di Mike Bongiorno «Lascia o raddoppia?», dove si presentò come esperto di film western. Valdemarin fece parte della Compagnia dei Giovani di Strehler recitando ad alcune rappresentazioni storiche messe in scena dal Piccolo Teatro di Milano, in particolare delle commedie di Carlo Goldoni. Celebre anche la sua partecipazione al film "La Grande guerra" di Monicelli.

MARTIRE Un ritratto di Giacomo Matteotti di cui nel 2024 ricorre il centenario della morte. A destra il luogo dell'aggressione del deputato socialista a Roma. Sopra, un momento della presentazione delle iniziative

Le celebrazioni per ricordare il deputato socialista rodigino assassinato dai fascisti: con l'intervento della Fondazione Cariparo sarà restaurata la casa-museo a Fratta, mentre ad aprile verrà inaugurata la mostra curata da Stefano Caretti

Matteotti, 100 anni dopo

STORIA

Un martirio di cento anni fa che ha segnato la storia d'Italia e che non ha perso nel tempo il suo significato. Il prossimo 10 giugno sarà passato un secolo dal rapimento e l'uccisione del deputato 39enne di Fratta Polesine Giacomo Matteotti per mano fascista, che dopo aver denunciato le tangenti della concessione petrolifera alla Sinclair Oil e i brogli alle elezioni di aprile, avrebbe dovuto presentare un nuovo discorso alla Camera sulle sue scoperte riguardanti uno scandalo finanziario coinvolgente anche Arnaldo Mussolini, fratello minore del Duce. Quel 10 giugno Matteotti venne rapito mentre stava camminando in lungotevere Arnaldo da Brescia. Il segretario del Partito socialista venne preso a forza e caricato su un'auto da una squadra fascista capeggiata da Amerigo Dumini e il corpo venne trovato il 16 agosto, fra le 7.30 e le 8, dal cane di Ovidio Caratelli, un brigadiere dei Carabinieri reali in licenza, nella Macchia della Quartarella, un bosco nel comune di Riano (Roma).

La ricorrenza è attesa nella sua terra Natale e anche se non è fissata ancora la data, è prevista la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, atteso a visitare la tomba di famiglia a Fratta e la casa-museo, ma iniziative sul deputato socialista si stanno susseguendo da mesi e altre sono in programma sia a Rovigo che nella citata Fratta, come pure a Villamarzana dove nel 1912 Matteotti venne eletto sindaco. Il 30 novembre 2021 è stato costituito il Comitato provinciale per le celebrazioni matteottiane, con al vertice il sindaco di Fratta, Giuseppe Tasso. «Sono undici i Comuni nel Comitato, per un totale di oltre 40 tra istituzioni, realtà associative e culturali - spiega Tasso - ci siamo fatti promotori di un'intensa attività scientifica con convegni e ricerche condotte con le università di Ferrara e Padova. Molto importante il lavoro avviato con le scuole sul tema "Pensiero che non muore". Con il ministero della Pubblica istruzione si è consolidato poi il Concorso nazionale Matteotti».

CALENDARIO

Per quanto riguarda gli eventi in calendario «oggi esiste solo una bozza di programma - spiega il presidente del comitato -, in quanto non sono ancora arrivati gli attesi aiuti economici, garantiti dall'approvazione della Legge Segre. E Il governatore del Veneto, Luca Zaia ha espresso il massimo appoggio per questa ricorrenza, ricordando i vari contributi a favore della casa museo Matteotti».

LA CASA-MUSEO Uno dei locali dell'abitazione di Matteotti a Fratta Polesine che sarà oggetto di un restyling

Al Comitato si è affiancata la Fondazione Cariparo. «Ci siamo assunti l'onere del completo restyling della casa-museo e del finanziamento di una mostra commemorativa, programmata a Palazzo Roncale di Rovigo - sottolinea il presidente della Fondazione, Gilberto Muraro - la progettazione del nuovo volto della casa-museo è stata affidata allo studio di architettura "120grammi", mentre il ripensamento e aggiornamento del percorso narrativo a "Luca Molinari Studio", sotto la guida appunto di Luca Molinari, ordinario di Teoria e Progettazione dell'architettura alla Seconda università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli, con la supervisione storica di Giampaolo Romanato, presidente del Comitato scientifico della casa-museo. Lo spazio dell'ex abitazione della famiglia Matteotti sarà un luogo di riflessione sulle immagini dell'Italia, in uno dei momenti più critici della sua storia».

IN PROGRAMMA ANCHE LA CREAZIONE DI UNA BANCA DATI DELLE FONTI AMMINISTRATIVE POLESANE PRESENTI ALL'ARCHIVIO DI STATO

LA MOSTRA

I lavori di rifacimento si svolgeranno in accordo con il Comune di Fratta e l'Accademia dei Concordi di Rovigo, proprietaria dello storico edificio, riconosciuto da alcuni anni come monumento nazionale. A Rovigo Matteotti verrà ricordato da una mostra curata da Stefano Caretti, tra i massimi studiosi di Matteotti e di storia del socialismo, docente di Storia contemporanea all'università di Siena. La mostra sarà aperta dal 6 aprile al 7 luglio prossimi. «A promuoverla sono il Comitato provinciale per il centenario di Matteotti e la Regione, con il nostro sostegno - prosegue Muraro - con la collaborazione della Direzione musei regionali veneti, del ministero della Cultura e il patrocinio del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della morte di Matteotti, della Fondazione di studi storici "Filippo Turati" di Firenze e della Fondazione "Giacomo Matteotti" di Roma».

Attraverso un percorso di immagini e documenti, l'esposizione offrirà informazione e formazione al pubblico più vasto e soprattutto ai giovani. Il centenario è occasione anche per la creazione di una banca dati delle fonti amministrative polesane, presenti all'Archivio di Stato di Rovigo: una documentazione ancora inedita che permetterà di approfondire la visione matteottiana sull'ente locale, come primo spazio di partecipazione democratica. Questo progetto è realizzato in collaborazione con la Fondazione "Anna Kuliscioff" di Milano, con la quale sarà realizzato anche un fumetto sul giovane Matteotti e un board game, a cura dell'Archivio di Stato di Rovigo, per i ragazzi, entrambi strumenti distribuiti alle scuole dell'intero territorio nazionale. Il fitto programma del Comitato provinciale continua con spettacoli, lezioni multimediali, cicli di poesia e musica. A un secolo di distanza, la figura e la storia di Matteotti verranno restituite senza retorica e senza ideologismi, raccontando di un uomo libero che ha sacrificato con la morte, il suo amore per la libertà.

Marco Scarazzatti

Dopo un anno e mezzo di lavori restituito lo splendore delle origini alla casa delle istituzioni della Serenissima

Palazzo Ducale restauro concluso e ora sfida il clima

GIOIELLO Palazzo Ducale, i restauri sono costati al Comune di Venezia 2 milioni e 800 mila euro. Sotto, l'architetto Alberto Torsello, direttore dei lavori.

IL RESTAURO

La bellissima facciata di palazzo Ducale, i suoi merli e i suoi pinnacoli gotici sono salvi, ma tra una ventina d'anni o forse meno bisognerà rimetterci le mani. Il clima particolare di Venezia, con l'aria salmastra, l'esposizione ai venti e alle piogge e anche all'inquinamento atmosferico avevano messo a dura prova l'integrità del rivestimento bianco e rosso che con la sua fantasia a losanghe copre 1.800 metri quadrati di superficie.

Dopo 18mila ore di lavorazioni, un anno e mezzo di cantiere finanziato da 2 milioni 800mila euro del bilancio della città, il restauro si è finalmente concluso e quella che fu la casa delle istituzioni della Serenissima è tornata (quasi) al suo originario splendore. Un restauro che è stato di conservazione e consolidamento dei materiali lapidei, che erano ormai deteriorati dalla fine dell'ultimo intervento, che risale a poco meno di 25 anni fa. Allora le facciate furono coperte da maxipannelli raffiguranti l'interno del palazzo. Questa volta, invece, nulla è stato coperto, poiché le restauratrici e i restauratori hanno operato su ponteggi mobili che potevano alzarsi e abbassarsi a piacimento, garantendo la massima flessibilità di impiego, oltre alla leggibilità dell'edificio, che non è mai venuta meno tra il 4 aprile 2022 e il 16 novembre scorso.

RICERCA E CONSOLIDAMENTO

I lavori, commissionati dal Comune di Venezia, sono stati diretti dall'architetto Alberto Torsello di Ta Architettura, l'unico ad aver restaurato quasi tutti i monumenti più importanti della città, assieme allo studio di ingegneria Boaretto e associati e da Seres Srl. La ditta esecutrice è stata la Lares, altro esempio di eccellenza veneziana e veneta. Su tutto, ha vegliato la Soprintendenza, che ha sede proprio a palazzo Ducale e quindi era particolarmente attenta.

Il grande lavoro compiuto sulle facciate e sulle merlature è stato anche un'occasione di studio.

L'ESECUZIONE

«Tutto quello che è stato fatto ora e in passato - ha detto Torsello - è stato organizzato in database che rappresenta la memoria della struttura e dei rivestimenti del palazzo. Un'operazione che non era mai stata fatta e che servirà certamente a chi sarà chiamato ad intervenire nuovamente, dato che esiste un ciclo ventennale di lavori da effettuare su questo tipo di edifici. Con il cambio di clima e l'inquinamento, questo ciclo è destinato a diventare ancora più breve.».

La progettazione è stata preceduta da un'indagine con il radar ad alta e media frequenza che ha rivelato parecchie cose, come ha rivelato l'ingegnere Luca Boaretto. «La scansione radar - ha detto - ha rivelato che il rivestimento mattonellato in pietra d'Istria e marmo rosso di Verona in realtà non ha solo una funzione decorativa, ma anche strutturale. Mediamente i blocchi sono spessi 13 centimetri ma alcune pietre sono più spesse e arrivano a 30 centimetri, costituendo una sorta di "maglia" di un metro per un metro su cui l'intero rivestimento è saldato alla struttura portante».

La merlatura e i pinnacoli (alti circa un metro e 80) , non erano in buone condizioni e sono stati tutti rinforzati nell'appoggio alla pietra sommitale del cordolo, anch'essa rinforzata con fibre di basalto e calce.

«Il risultato è straordinario - ha concluso l'assessore Zaccariotto, per il Comune di Venezia che ha finanziato e portato avanti l'operazione anche con i suoi tecnici - e ci permette di restituire alla città un edificio che è stato interessato da interventi di grande qualità. L'intervento è stato suddiviso in quattro fasi operative, al fine di garantire la fruibilità di Palazzo Ducale durante l'intera durata dei lavori. Una modalità unica nel suo genere e che potrà essere ripetuta in occasione di altri interventi su monumenti storici. Il cantiere è stato studiato in maniera tale che non potesse mai compromettere il ruolo catalizzatore di Piazza San Marco».

Michele Fullin

IL DIRETTORE DEI LAVORI TORSELLO: «L'INQUINAMENTO POTRÀ RENDERE NECESSARI NUOVI INTERVENTI PRIMA DEL PREVISTO, CREATO UN DATABASE DI GRANDE UTILITÀ»

LA MERLATURA E I PINNACOLI GOTICI SONO STATI TUTTI RINFORZATI MA TRA UNA VENTINA D'ANNI BISOGNERÀ RIMETTERCI LE MANI

Ortombina: «Dall'Unesco spinta preziosa all'opera»

SOVRINTENDENTE Fortunato Ortombina, 63 anni, sovrintendente del Teatro La Fenice

LIRICA

La decisione riempie di orgoglio. Il patrimonio del canto lirico italiano riconosciuto come patrimonio immateriale dell'Umanità da parte dell'Unesco. Un traguardo importante che ancora una volta mette il nostro Paese - e il Bel Canto - in cima alle classifica della cultura internazionale.

«Finalmente un riconoscimento importante - sottolinea il sovrintendente della Fenice, Fortunato Ortombina che, proprio domani celebrerà i vent'anni dalla riapertura del Teatro dopo il fatidico incendio del 1996 - Questa decisione dell'Unesco era dovuta da sempre. È stato colmato un vuoto. Rinnova il primato della musica di canto lirico italiana. Il nostro Paese è l'unico che può vantare una vera e propria primogenitura in proposito».

DECISIONE

E anche il ministero della Cultura ha plaudito alla decisione: «Il canto lirico - ha detto in una nota il ministro Gennaro Sangiuliano - aiuta a diffondere la lingua italiana, ed è uno dei tratti distintivi dell'italianità. Un patrimonio non palpabile, ma straordinario». E sulla stessa lunghezza d'onda anche il sovrintendente Ortombina: «Viene valorizzata, ancor di più, una tradizione che risale al Rinascimento. Da 400 anni, tutti i maggiori compositori europei si sono abbeverati alla lirica italiana. Tutti almeno ci hanno fatto i conti proprio perchè la nostra lirica è di fatto irraggiungibile».

SVILUPPI

Secondo Ortombina ci saranno sviluppi importanti anche per i teatri e gli spazi a disposizione. «Ne beneficerà tutto il sistema - riflette il sovrintendente - Il canto lirico è ancor più la nostra letteratura nazionale. Mi auguro che possano arrivare sempre più risorse per un settore delicato e importante del nostro Paese. Certo non tutto sarà automatico, ma rimane comunque un segnale importante per tutti coloro che in quest'ambito lavorano, oltre a tutti coloro che hanno a cuore la musica e la tradizione. Si tratta di un riconoscimento storico che ci fa ben sperare per il futuro».

RICONOSCIMENTO

Anche l'Anfols, l'associazione dei teatri lirici è intervenuta: «Questo riconoscimento è il culmine di un lungo percorso e di un'intensa e proficua collaborazione tra associazione nazionale Fondazioni Lirico-Sinfoniche e tutte le realtà che compongono il comitato. Un lavoro che ha come obiettivo la salvaguardia e la diffusione dell'arte del Canto Lirico, un patrimonio immateriale nato con il Recitar Cantando più di 400 anni fa e che si è evoluto fino ad oggi grazie a grandi compositori, librettisti, artisti, cantanti, musicisti e insegnanti che hanno creato, creano e creeranno capolavori e pratica continua destinati a durare, mi auguro, in eterno».

P.N.D.

Le celebrazioni

Fenice, i 20 anni della riapertura

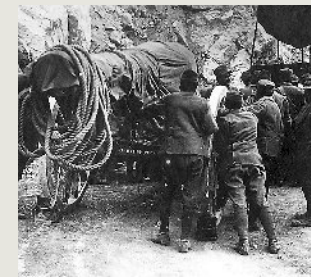
Domani ricorre il ventennale della nuova inaugurazione del Teatro La Fenice di Venezia. Esattamente vent'anni fa, il maestro Riccardo Muti aprì la Settimana Inaugurale nel Teatro di Campo San Fantin ricostruito dopo il devastante incendio del 1996, in un concerto che si svolse alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, delle massime autorità dello Stato e della citt. Muti diresse l'orchestra e il coro della Fenice in una pagina dal significato beneaugurante, "La consacrazione della casa" di Beethoven, insieme ad altri brani improntati alla grande tradizione della civiltà musicale veneziana, da Stravinskij a Caldara a Wagner. Stavolta, a vent'anni dall'evento del 17 dicembre 2003, toccherà alla Sesta Sinfonia Pastorale di Beethoven e a Le Sacre du printemps di Stravinskij: il maestro Myung-Whun Chung, che fu protagonista di uno dei concerti della riapertura, tornerà alla testa dell'orchestra della Fenice nei tre appuntamenti in programma venerdì prossimo alle 20 (turno S), sabato alle 20 e domenica alle ore 17 (turno U), nell'ambito della stagione sinfonica 2023-2024. L'attenzione nei confronti di questo evento è sottolineata anche dall'interesse dei media: la replica del concerto di sabato sarà infatti trasmessa in diretta su Rai Radio3.

A Montebelluna mostra su "Fede e alimentazione in guerra"

LA MOSTRA

Da sabato 16 dicembre al 1 giugno 2024, il Comune di Montebelluna e il MeVe – Memoriale Veneto della Grande Guerra presentano negli spazi di Villa Correr Pisani "Spirito e corpo. Fede e alimentazione in guerra", una mostra multisensoriale e interattiva per riflettere su come fede e alimentazione possano essere chiavi di lettura importanti per interpretare i conflitti di ogni tempo, anche quelli del nostro contemporaneo.

In dialogo con l'allestimento permanente del Memoriale, l'esposizione presenta preziosi reperti, documenti d'archivio e riviste d'epoca provenienti da collezioni private e prestigiosi musei – come il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, il MUST – Museo Storico di Alano di Piave (TV) e il Museo storico della Guerra 1915-1918 di Pieve del Grappa.

"Spirito e Corpo" propone una visione innovativa della Grande Guerra e nuove interpretazioni portate alla luce dalle ricerche storiche condotte da ricercatori dell'Università di Padova,

della Fondazione Bruno Kessler di Trento e da studiosi di storia locale. Le numerose immagini storiche che impreziosiscono l'allestimento provengono principalmente dal Centro di Documentazione Storica sulla Grande Guerra (CEDOS) di San Polo di Piave e dal FAST - Foto Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso.

All'interno del percorso espositivo, sullo sfondo della Grande Guerra, fede e alimentazione incontrano momenti di sintesi e contrapposizione. La fede e la religione sono presentate come motore di cambiamento, integrazione e appartenenza sociale; si approfondiscono gli aspetti intimistici di interazione spirituale, il tema della propaganda e il ruolo della religione nel giustificare e santificare la guerra, nell'orientare scelte politiche, nell'aiutare le popolazioni civili e i militari durante e dopo la guerra.

Bisogno fisiologico primario per la vita dell'uomo, l'alimentazione si lega invece alla sopravvivenza fisica dell'individuo, ma rispecchia anche una moltitudine di aspetti culturali, sociali, simbolici ed è fortemente connessa agli eventi della storia umana. All'alimentazione sono connessi diritti, identità, sopravvivenza e sviluppo economico e sociale delle comunità, diversità di consumi, processi di distribuzione.

Commenta il sindaco di Montebelluna, Adalberto Bordin: «Con questa mostra il MeVe conferma la sua essenza: essere spazio, luogo di sollecitazione e stimolo di riflessione, approfondimento, crescita».

METEO

Instabile al Nord e regioni centrali, meglio al Sud

DOMANI

VENETO
La perturbazione si allontana e dopo una residua instabilità notturna il tempo migliora con prevalenza di schiarite nel corso del giorno.

TRENTINO ALTO ADIGE
Si allontana la perturbazione e il tempo migliora per una giornata asciutta e con prevalenza di sole su Trentino e fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni in miglioramento dopo una residua instabilità notturna. Tempo asciutto e ampie schiarite nel corso del giorno con prevalenza di cieli sereni.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	7	Ancona	9	13
Bolzano	-2	9	Bari	13	17
Gorizia	6	12	Bologna	4	10
Padova	3	8	Cagliari	12	17
Pordenone	3	10	Firenze	5	14
Rovigo	4	7	Genova	8	12
Trento	-1	7	Milano	5	11
Treviso	2	7	Napoli	7	15
Trieste	10	14	Palermo	14	18
Udine	3	11	Perugia	6	9
Venezia	4	9	Reggio Calabria	14	21
Verona	3	9	Roma Fiumicino	9	15
Vicenza	3	9	Torino	4	12

Programmi TV

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno**
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Bla Bla Baby** Film Commedia. Di Fausto Brizzi. Con Alessandro Preziosi, Matilde Gioli
23.15 **Porta a Porta** Attualità
1.00 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1** Show.

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **Castle** Serie Tv
19.50 **Il Mercante in Fiera** Quiz - Game show
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Noi siamo leggenda** Serie Tv. Di Carmine Elia. Con Emanuele Maria Distefano, Margherita Aresti, Milo Roussel
23.45 **Storie di donne al bivio** Società

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
10.25 **Spaziolibero** Attualità
10.35 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.00 **Piazza Affari** Attualità
16.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Nuovi Eroi** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.35 **Streghe** Serie Tv
7.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
9.20 **N.C.I.S.** Serie Tv
10.45 **Fast Forward** Serie Tv
12.25 **Senza traccia** Serie Tv
13.55 **Criminal Minds** Serie Tv
14.35 **Into the Storm** Film Azione
16.05 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
18.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Malignant** Film Horror. Di J. Wan. Con A. Wallis, M. Hasson
23.15 **Predators** Film Fantascienza
1.05 **Perry Mason** Serie Tv
2.10 **Tre giorni e una vita** Film Drammatico
4.00 **The UnXplained** Documentario
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.40 **Streghe** Serie Tv

Rai 5

6.45 **Wild Japan** Documentario
7.40 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Teatro
8.10 **Edvard Munch. Un grido nella natura** Documentario
9.05 **Prossima fermata Asia** Doc.
10.00 **Operetta - Cin ci là** Musicale
11.30 **La danza delle libellule** Musicale
13.10 **Rai 5 Classic** Musicale
13.30 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Teatro
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **TEATRO - Nostra dea (1972)** Teatro
17.35 **Con le note sbagliate** Musicale
18.35 **Save The Date** Attualità
19.05 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Gemito lo scultore folle** Doc.
20.20 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Rock Legends** Documentario
22.40 **Johnny Clegg, The White Zulu** Documentario
23.30 **Lennon a New York** Film

Rete 4

6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **Ciak Speciale** Show
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Supercar** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **E io mi gioco la bambina** Film Commedia
18.55 **Grande Fratello** Reality
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Rapimento alla Casa Bianca** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Io Canto Generation** Show
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.15 **Chicago Med** Serie Tv
10.10 **CSI** Serie Tv
12.05 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Next** Film Azione. Di Lee Tamahori. Con Nicolas Cage, Peter Falk, Julianne Moore
23.25 **Ghost Rider - Spirito di vendetta** Film Azione

Iris

6.00 **Ho Scelto L'Amore** Film Commedia
7.40 **Ciaknews** Attualità
7.45 **Kojak** Serie Tv
8.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.15 **American History X** Film Drammatico
11.55 **Psycho II** Film Thriller
14.20 **Un dollaro d'onore** Film Western
17.15 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico. Di Clint Eastwood. Con Matt Damon, Morgan Freeman, Scott Eastwood
23.50 **Scuola Di Cult** Attualità
23.55 **Corda tesa** Film Poliziesco
2.15 **Psycho II** Film Thriller
4.00 **Ciaknews** Attualità
4.05 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco
5.30 **La bocca** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case. Condotto da Maika Desnoyers, Daniel Corbin
8.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: ricordi di famiglia** Società
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **The crew - Missione impossibile** Film Avventura. Di Nikolay Lebedev. Con Vladimir Mashkov, Danila Kozlovsky, Egor Morozov
23.15 **La Bonne** Film Erotico

Rai Scuola

11.35 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.35 **Progetto Scienza 2023**
13.30 **I segreti dell'Universo - Le parole dei grandi scienziati**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Progetto Scienza 2022**
16.00 **Progetto Scienza 2023**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **La terra della lava**
19.05 **Memex** Rubrica
19.35 **Wild Italy - vivere al limite**
20.20 **Wild Japan**
21.00 **La scienza segreta dei liquami**

DMAX

7.40 **A caccia di tesori** Arredamento
9.20 **Oro degli abissi** Avventura
12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
13.55 **Missione restauro** Doc.
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco**
21.25 **Vado a vivere in fattoria** Società
22.20 **Vado a vivere in fattoria** Società
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Kappler, prigioniero di guerra in fuga** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **La caduta** Documentario. Di Ezio Mauro
23.15 **Il federale** Film Commedia

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Un desiderio sotto il vischio** Film Commedia
15.30 **Un Natale per rinnamorarsi** Film Commedia
17.15 **La scatola dei desideri** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Un Natale per due** Film Commedia
23.30 **GialappaShow** Show

NOVE

6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
6.55 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
12.25 **La casa delle aste** Società
13.20 **Famiglie da incubo** Doc.
15.10 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
18.00 **La casa delle aste** Società
19.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Giuseppe Giacobazzi in "Io ci sarò"** Show
0.10 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.35 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Champions League** Rubrica sportiva
23.30 **Nella mente del Serial Killer** Film Thriller

Rete Veneta

15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

14.30 **Film: Il vecchio e il mare** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
18.15 **Sportello Pensionati - diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. - diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.00 **Sportello Pensionati** Rubrica
23.30 **Beker on tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.30 **Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Magazine Lifestyle** Magazine
12.00 **Ore 12** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Ore 12** Attualità
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Sbotta e risposta** Attualità
19.45 **Tam Tam** Attualità
20.45 **Magazine Serie A** Magazine
21.15 **Tag In Comune** Rubrica
22.30 **Fvg Motori** Rubrica
23.00 **Pomeriggio Calcio** Sport

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
L'inizio del movimento retrogrado di Mercurio per te cambia qualcosa nel settore del **lavoro**, come se alcuni aspetti andassero rivisti e corretti prima di poter procedere oltre. Accetta di buon grado di fermarti lo sai che ti sarà utile, anche perché una volta individuati gli accorgimenti da adottare procederai in maniera infinitamente più agile e spedita. A volte tocca retrocedere per avanzare meglio.

Toro dal 21/4 al 20/5
Sta cambiando qualcosa nel tuo modo di considerare le cose, nelle regole che hai deciso di seguire e a cui adegui le tue azioni. La configurazione ti invita a rivedere alcuni progetti. È il momento giusto se vuoi riprogrammare il tuo "navigatore mentale", sei meno rigido e più disponibile ad accettare altri punti di vista. Poi se hai il sostegno del partner e del suo **amore** tutto diventa più facile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione crea un bel fermento nel settore delle relazioni e dell'**amore**, arricchendo la relazione con il partner di nuovi piccoli ingredienti che la stimolano e la rendono più dinamica. Per il momento forse queste novità sono percepibili solo a chi ha una sensibilità acuta e bene allenata, ma nel giro di qualche giorno diventeranno tangibili un po' per tutti e il tuo buonumore sarà palpabile.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Grazie alla retrogradazione di Mercurio, che inizia oggi, avrai l'opportunità di rivedere e correggere qualcosa nel rapporto con il partner, aggiustando così eventuali attriti e incomprensioni nella vostra comunicazione. In questo modo l'**amore** si libera da interferenze e sovrastrutture e puoi correggere eventuali errori. Non è il momento giusto per prendere decisioni ma approfittane per perfezionarle.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione ti consente di intervenire correggendo qualcosa nell'ambito del **lavoro**, soprattutto riguardo al suo aspetto routinario e ripetitivo, modificandole condizioni in cui svolgi la tua attività. Forse sarà anche necessario interrompere o sospendere momentaneamente alcuni aspetti del tuo impegno personale. Accetta di buon grado questa breve pausa, i suoi effetti saranno molto positivi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi Mercurio, il tuo pianeta, inizia a tornare indietro sullo zodiaco, dando luogo così a una breve fase di ripensamento che ti consentirà di correggere il tiro e perfezionare il tuo contributo. Approfittane per rivedere tutto quello che è rimasto in sospeso ed eventualmente eliminare il superfluo. Ti farà bene esercitare la tua elasticità mentale. Anche in **amore** potresti rivedere alcuni pensieri.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Intorno a te c'è un clima vivace e stimolante, che porta movimento nella tua giornata. Le nuove informazioni di cui verrai a conoscenza ti consentono di modificare qualcosa rispetto a una scelta di natura **economica**. Farai così prova di agilità e tempestività, andando a correggere unicamente quel piccolo elemento che interferiva con i tuoi guadagni. Presta attenzione ai feedback, sono molto utili.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione è molto stimolante e genera numerose possibilità concrete che ti favoriscono dal punto di vista **economico**. Forse per te sta arrivando il momento di investire le tue competenze e capacità in un progetto concreto, nel quale intendi anche mettere dei soldi, puntandoli su di te e sulle tue capacità. Tieni d'occhio il telefono, potresti ricevere un messaggio che cambia le previsioni.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna è ancora nel tuo segno fino a stasera e ti fa dono di quel suo modo di fare un po' svampito e incostante che ti rende più divertente e attira su di te le simpatie, rendendoti più popolare. Affidati all'intuito e alla sensibilità, lascia che i ragionamenti rimangano in secondo piano e fai decidere l'istinto, che ha sempre una visione molto chiara. Riguardo al **denaro** c'è qualcosa da rivedere.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Mercurio, che si trova nel tuo segno, da oggi inizia a muoversi sullo zodiaco nel senso contrario e si appresta a tornare indietro e insediarsi in Sagittario per qualche giorno. Questo significa per te che è il momento di rivedere alcuni accordi, alcune decisioni, fermando per il momento la macchina che avevi messo in moto nel **lavoro** fino a definire in maniera più adeguata la direzione da seguire.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Nella zona più remota e inaccessibile della tua personalità stai iniziando a rivedere qualcosa, come se fossi giunto alla conclusione che è necessario operare piccole correzioni al tuo modo di muoverti. Prendi il tempo necessario a riflettere, accettando di tornare indietro di qualche passo e deviare dal percorso che hai seguito finora. Ascolta la voce dell'**amore**, l'unica che dà indicazioni valide.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Già oggi nel settore del **lavoro** ai iniziando a dare alle tue attività professionali. Ma in realtà è ancora presto perché le cose siano palpabili, anche se hai già modo di precisare i tuoi obiettivi e di correggere qualcosa grazie all'aiuto di un amico o di una persona che in qualche modo ti accompagna e ti protegge.

FORTUNA

LOTTO ESTRAZIONE DEL 12/12/2023

Bari	46	85	8	33	51
Cagliari	43	61	11	4	86
Firenze	88	24	47	22	6
Genova	5	76	75	42	3
Milano	78	88	62	42	86
Napoli	23	87	86	8	45
Palermo	13	56	77	55	39
Roma	14	49	88	68	34
Torino	59	47	10	15	75
Venezia	3	11	36	85	45
Nazionale	21	50	53	90	65

SuperEnalotto

27 59 47 57 4 89 — Jolly 7

MONTEPREMI		JACKPOT	
33.221.014,38 €		29.343.394,98 €	
6	- €	4	307,08 €
5+1	- €	3	24,88 €
5	81.430,01 €	2	5,30 €

CONCORSO DEL 12/12/2023

SuperStar — Super Star 4

6	- €	3	2.488,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	€	0	5,00 €

Sport

TENNIS

Berrettini annuncia il nuovo coach: è Francisco Roig

Per il nuovo ritorno alle gare dal 29 dicembre a Brisbane, in Australia, Matteo Berrettini ha ufficializzato come coach l'ex pro spagnolo Francisco Roig, 55 anni, ex co-allenatore di Rafa Nadal. Un personaggio molto simile alla storica guida, Vincenzo Santopadre, che il 27enne romano, fermo dal 31 agosto per una brutta storta alla caviglia agli Us Open e ora sceso al numero 92 del mondo, ha salutato dopo 13 anni di collaborazione. Jannik Sinner intanto diventa "Friend of F1": firmata la partnership con il circo della Formula 1.

INTER, IL PARI NON BASTA: È SECONDA

▶Champions League: al Meazza i nerazzurri non sfondano contro la Real Sociedad. Il Var toglie un rigore agli spagnoli che chiudono al primo posto grazie alla miglior differenza reti

VELOCITÀ Il francese Marcus Thuram, efficace nel superare il pressing spagnolo

INTER	0
REAL SOCIEDAD	0

INTER (3-5-2): Sommer 6; Darmian 6, Acerbi 6, Carlos Augusto 6; Cuadrado 5,5, Frattesi 5,5, Calhanoglu 5,5 (37' st Asllani ng), Mkhitaryan 5,5 (20' st Barella 6), Dimarco 6 (32' st Bastoni ng); Thuram 6,5 (20' st Arnautovic 5,5), Sanchez 5,5 (20' st Lautaro Martinez 6). In panchina: Audero, Di Gennaro, Bisseck, Stabile, Klaassen. All.: Inzaghi 6

REAL SOCIEDAD (4-4-2): Remiro 6; Traoré 6, Zubeldia 6 (32' st Elustondo ng), Le Normand 6, Muñoz 6 (42' st Tierney ng); Kubo 5,5 (42' st Fernandez ng), Zubimendi 6, Merino 6, Zakharyan 6 (32' st Magunacelaya ng); Sadiq 5,5 (16' st Turrientes 6), Oyarzabal 6. All.: Alguacil 6

Arbitro: Scharer 5,5

Note: ammoniti Zubeldia, Zakharyan, Lautaro Martinez, Kubo, Elustondo. Angoli 1-5. Spettatori 70 mila circa

MILANO Non basta il pari all'Inter per vincere il girone di Champions. I nerazzurri passano come secondi, alle spalle della Real Sociedad, in virtù di una differenza reti peggiore. Non saranno, quindi, testa di serie al sorteggio per gli ottavi in programma lunedì 18, alle ore 12, a Nyon. A San Siro finisce 0-0, nonostante i cambi di Simone Inzaghi. Nella difesa a tre c'è Carlos Augusto, mentre Cuadrado è l'esterno destro e Frattesi è uno dei due mediani (con Barella in panchina). In attacco Sanchez fa rifiatare Lautaro Martinez. Conquistato il primato nel girone, adesso i tifosi nerazzurri aspettano l'annuncio del rinnovo: «Quella di Lautaro è stata una dichiarazione d'amore, di un capitano vero che vuole continuare con noi. Sarà un rinnovo facile, che rispetta gli equilibri del gruppo. Entro un mesetto? Anche prima, spero», ha spiegato l'ad interista, Beppe Marotta. Ma al di là di ogni discorso legato alla fumata bianca del prolungamento del contratto, resta il pari dell'Inter in una partita complicata. Perché come è accaduto all'andata (20 settembre), la Real Sociedad cerca di imbrigliare i nerazzurri.

POCHE OCCASIONI

È una gara con molto possesso palla per entrambe, che non porta, però, a chiare occasioni da rete. Accade qualcosa sul finire del primo tempo, quando Mkhitaryan ci prova di testa, su una progressione sulla sinistra di Thuram, ma il pallone sorvola la traversa. La risposta dei baschi è in un doppio corner, ma è troppo poco per impensierire la retroguardia interista. Chiude Dimarco con un diagonale parato senza problemi da Remiro, su un'altra iniziativa di Thuram, tra i più pericolosi. Così si arriva all'intervallo sullo 0-0, un risultato che nei primi 45' premia la squadra di Imanol Alguacil che mette in difficoltà i nerazzurri con la qualità del palleggio e il pressing. Nella ripresa è un'altra Inter. Cerca di infastidire di più la costruzione dal basso degli avversari. Anche perché il cronometro inizia a correre e ancora il gol non arriva. Ci provano Frattesi e Cuadrado, ma senza successo. Al 20' è l'ora di Barella, Arnautovic e (soprattutto) Lautaro Martinez. È la carta di Inzaghi per scardinare le resistenze dei baschi. E l'argentino si fa vedere subito, ma senza sbloccare il risultato. L'Inter sembra rischiare al 30', quando Kubo entra in area e viene atterrato da Calhanoglu. Per l'arbitro Scharer è rigore, ma fa dietrofront una volta richiamato dalla Var. Il giapponese, ex Barcellona, si becca il giallo per simulazione. Scampato il pericolo, l'Inter cerca di mettere pressione agli avversari, ma non riesce a trovare il varco giusto. I nerazzurri passano come secondi e ora rischiano un sorteggio meno soft.

LA SQUADRA DI INZAGHI HA SOFFERTO LA QUALITÀ DI PALLEGGIO E IL PRESSING DEGLI AVVERSARI. THURAM TRA I PIÙ INSIDIOSI

Salvatore Riggio

Osimhen c'è, il Napoli vola agli ottavi

NAPOLI	2
BRAGA	0

NAPOLI (4-3-3): Meret 7; Di Lorenzo 6,5, Rrahmani 6, Jesus 6 (27' st Ostigard ng), Natan 6,5; Anguissa 6, Lobotka 6 (24' st Gaetano 6), Zielinski 6 (16' st Cajuste 6); Politano 7 (16' st Elmas 6), Osimhen 6,5 (24' st Raspadori 6), Kvaratskhelia 5,5. In panchina: Contini, Gollini, Simeone, Zerbin, Lindstrom, Zanoli. All. Mazzarri 6,5.

SPORTING BRAGA (4-2-3-1): Matheus 6,5; Victor 6 (36' st Mendes ng), Serdar 5,5, Fonte 6, Borja 5,5; Moutinho 5,5 (36' st A. Horta ng), Zalazar 6 (24' st Al Musrati 6); R. Horta 6,5 (43' st Lopes ng), Pizzi 5,5 (1' st Abel Ruiz 5), Bruma 6; Banza 5,5. In panchina: Tiago, Hornicek, Roger Fernandes, Oliveira, Carvalho, Marin, Castro. All. Artur Jorge 5,5.

Arbitro: Vincic 6

Reti: 9' pt Serdar (aut), 33' pt Osimhen

Note: ammoniti Banza, Mendes. Angoli 5-6. Recupero 1' pt, 4' st. Spettatori 38mila circa

NAPOLI Tutto come previsto. Il Napoli non sbanda e centra senza problemi la qualificazione agli ottavi di Champions League: il 2-0 allo Sporting Braga legittima l'ingresso (è la quinta volta della gestione De Laurentiis) tra le prime 16 d'Europa: Mazzarri conoscerà lunedì il nome dell'avversaria, ma intanto può respirare. Il suo Napoli è in crescita: non prende gol (non capitava dal 4 novembre all'Arechi) e torna a vincere in casa dopo 76 giorni. La guarigione non è ancora completa ovviamente, ma il successo col Braga concede fiducia e stimoli. Mazzarri non fa cambi rispetto alla sfida contro la Juventus e conferma la stessa formazione. C'è anche Osimhen, rientrato nella notte tra lunedì e martedì dopo la vittoria del Pallone d'Oro africano. Lo Sporting Braga sceglie un 4-2-3-1 molto offensivo e prova a colpire nei primi minuti minando le fragili certezze del Napoli che comincia con un po' di affanno. La strada si mette in discesa al 9': Politano crossa in area, Serdar devia nella sua porta e pure il pubblico del Maradona può esultare per un gol che scaccia i cattivi pensieri. Il Napoli concede ancora qualcosa dal limite dell'area e Meret salva il risultato sulla botta da fuori di Ricardo Horta.

A SEGNO Victor Osimhen

LA MANOVRA

L'inerzia comincia a spostarsi in maniera graduale. Lobotka prende il comando della manovra e prova ad accelerare il ritmo. Matheus salva su Zielinski – servito sempre da Politano – poi si arrende al 33'. Il merito del raddoppio è di Natan, a suo agio sulla corsia mancina. Il brasiliano vince un contrasto e parte forte, poi alza la testa e serve Osimhen al centro dell'area di rigore. Il numero 9 controlla di tacco e firma il raddoppio che garantisce maggiore tranquillità al Napoli nella gestione. Lo Sporting Braga accusa un po' il colpo anche se Bruma resta il più insidioso perché non concede punti di riferimento. Il doppio vantaggio all'intervallo è un alleato prezioso della squadra di Mazzarri che 'vede' l'obiettivo alla portata. Il ritmo cala nella ripresa, il Napoli prova a controllare anche se sfiora subito il terzo gol con Politano. Mazzarri gestisce un po' le forze considerando che sabato si gioca col Cagliari: dà spazio ad Elmas e Cajuste per Politano e Zielinski che così possono tirare un po' il fiato. Tocca pure a Gaetano (per Lobotka) e Raspadori, al posto di un acclamato Osimhen (oggi possibile incontro tra il suo procuratore Calenda e il presidente De Laurentiis). Mazzarri chiede concentrazione, lo Sporting Braga sfiora la rete con Ricardo Horta che colpisce il palo. Finisce così. Gli ottavi sono in tasca, adesso il Napoli può concentrarsi sul campionato.

Pasquale Tina

Il programma

ManUnited e Siviglia sono fuori dall'Europa

IERI

GRUPPO A

Copenhagen-Galatasaray	1-0
Man. United -Bayern	0-1

Classifica: BAYERN 16, COPENHAGEN 8, Galatasaray 5, Manchester United 4.

GRUPPO B

Lens-Siviglia	2-1
Psv-Arsenal	1-1

Classifica: ARSENAL 13, PSV EINDHOVEN 9, Lens 8, Siviglia 2.

GRUPPO C

Napoli-Braga	2-0
Union Berlino-Real Madrid	2-3

Classifica: REAL 18, NAPOLI 10, Braga 4, Union Berlino 2.

GRUPPO D

Salisburgo-Benfica	1-3
Inter-Real Sociedad	0-0

Classifica: REAL SOCIEDAD E INTER 12, Benfica e Salisburgo 4.

OGGI

GRUPPO E

Atletico Madrid-Lazio	ore 21
Celtic-Feyenoord	ore 21

Classifica: Atletico Madrid 11, Lazio 10, Feyenoord 6, Celtic 1.

GRUPPO F

Borussia Dortmund-Psg	ore 21
Newcastle-Milan	ore 21

Classifica: Borussia Dortmund 10, Paris 7, Newcastle e Milan 5.

GRUPPO G

Stella Rossa-M. City	ore 18.45
Lipsia-Young Boys	ore 18.45

Classifica: Manchester City 15, Lipsia 9, Young Boys 4, Stella Rossa 1

GRUPPO H

Porto-Shakhtar D.	ore 21
Anversa-Barcellona	ore 21

Classifica: Barcellona 12, Porto e Shakhtar Donetsk 9, Anversa 0

LA FORMULA: si qualificano agli ottavi le prime due di ogni girone. La terza retrocede in Europa League.

CHAMPIONS LEAGUE

L'ULTIMA SPIAGGIA

Il Milan questa sera a Newcastle è obbligato a vincere sperando che il Borussia batta il Psg

MILANO «È il primo vero bivio della stagione, rimanere in Europa è un nostro obiettivo. Abbiamo una possibilità ed è quella di vincere senza guardare tanto gli altri. Siamo concentrati su quello. È chiaro che la Champions esalta la concentrazione e la voglia di fare bene».

Stefano Pioli presenta così la notte della speranza, quella della voglia e dell'orgoglio. Ribattezzata così, dalle parti di Milanello, senza andare al risparmio di retorica e immagini, proprio perché consapevoli che servirà concretezza. Il Milan a Newcastle siede fuori dall'ambulatorio, in attesa di una partita che nel mercoledì di coppa dirà molto della sua salute attuale e del suo destino.

Ci arriva malata, la squadra di Pioli, ferita anche dall'ultima sconfitta di Bergamo e dalle 18 reti subite in 15 partite di campionato, dai 25 infortuni stagionali (una lista davvero incredibile che spinge ad analisi approfondite sulla preparazione) e da un girone di Champions che ancora custodisce quei vocaboli da eroismo che potrebbero essere sfoderati casomai l'impresa si compisse.

«Dobbiamo essere preparati e giocare una grande gara perché abbiamo una grossa occasione e dobbiamo fare di tutto per portarla a casa», sono state le parole del tecnico rossonero.

LE SCELTE

Costretto a sperare nel concomitante successo del già qualificato Borussia Dortmund contro il Psg, a un'ora e mezza di volo dal St James' Park, «lo stadio più caldo d'Inghilterra». Lì dove «con Tonali il Newcastle ha fatto un affare, perché è un grandissimo giocatore. Purtroppo è caduto in una cosa delicata», di cui il mister spiega di non essere stato a conoscenza. È lì dove Leao ritroverà il campo dal primo minuto: «Rafa sta bene ed è pronto a giocare dall'inizio».

Per il resto, Maignan tra i pali, con Theo Hernandez di nuovo al centro della difesa accanto a Tomori e Calabria con Florenzi ai lati. A centrocampo, Reijnders con Musah e Loftus-Cheek, poi Pulisic e Giroud a chiudere l'undici iniziale. Non di certo il più brutto Milan a disposizione, ma di sicuro una squadra a cui serve sì quel cuore e carattere di cui sopra. Lo stesso che a modo suo ha cercato di portare Zlatan Ibrahimovic, fresco di incarico dirigenziale e in campo per cercare di portare legna alla causa rossonera. «Zlatan l'ho sentito, sarà un valore aggiunto per tutto il club», prosegue Pioli. Che non perde di vista l'imminenza dell'impegno: «Di fronte avremo un Newcastle che più di altri cambia atteggiamento e intensità tra le prestazioni esterne e quelle casalinghe. Ci aspettiamo un ambiente caldo e siamo preparati ad affrontarlo. Per vincere queste partite servono prestazioni di alto livello». Certo, per capire se sarà ancora Champions sarà necessario attendere anche il triplice fischio di Borussia-Paris. Confidando nelle parole che Edin Terzic, tecnico dei tedeschi, già nella pancia di San Siro pronunciò dopo l'1-3 che ha complicato tremendamente le cose a Pioli: «Anche all'ultimo turno, ce la giocheremo per vincere».

In caso contrario, per il Milan la strada è quella che porta in Europa League o fuori dalle competizioni continentali.

PIOLI SOTTO ESAME: «SIAMO AL PRIMO VERO BIVIO DELLA STAGIONE, SERVE UNA GRANDE GARA». TORNA LEAO, THEO CENTRALE

STELLA L'esterno d'attacco del Milan, Rafael Leao. Il portoghese rientra stasera a Newcastle, Pioli fa affidamento sulle sue accelerazioni sulla fascia

L'altra sfida

Sarri, Lazio a Madrid per vincere e critica l'ambiente: «È devastante»

La Lazio non andrà a Madrid per fare una scampagnata: nonostante il passaggio già sicuro agli ottavi di finale, i biancocelesti affronteranno oggi l'Atletico di Simeone (una lunghezza sopra alla Lazio) con l'obiettivo di fare tre punti e passare il girone da primi. Quindi niente turnover. «Spero che i ragazzi abbiano la testa sulla partita e non su altre valutazioni stupide. Il primo posto conta tanto - esordisce Maurizio Sarri (foto) nella conferenza stampa della vigilia - Le partite vanno aggredite. Altrimenti le subisci». Dopo il pareggio di Verona, che ha interrotto una striscia di tre vittorie consecutive, il mister chiede ai suoi «di ripetere quanto fatto nelle ultime gare». Andare agli ottavi, per Sarri, «è stato un miracolo. L'Atletico è di una categoria diversa rispetto a noi, ma ce la giocheremo lo stesso». L'allenatore si sofferma poi sull'ambiente capitolino, ritenuto «devastante»: «Non il club, dove si sta benissimo, ma com'è contornato: vengono create delle aspettative inarrivabili e questo crea frustrazione». Sarri punta il dito su questa «insoddisfazione perenne», «mentre sulla sponda opposta fanno fuochi d'artificio: per noi non è naturale andare negli ottavi di Champions, negli anni 2000 è capitato due volte».

Arbitro picchiato in Turchia Sospensione del campionato

IL CASO

ROMA Il blocco a tempo indeterminato del calcio turco è una decisione giusta. E forse è pure troppo poco. Perché quanto successo alla fine di Ankaragucu-Rizespor è qualcosa che va oltre l'immaginazione. Un presidente che entra in campo al fischio finale e tira un pugno in faccia all'arbitro che cade a terra e che viene preso a calci in testa. Scene mai viste a certi livelli e fatti che non succedono più – e meno male – nemmeno nei campi più sperduti delle serie minori. Halil Umut Meler, fischietto che ha di recente diretto Lazio-Celtic in Champions League, è finito all'ospedale con il volto tumefatto dopo l'aggressione folle di Faruk Koca, patron della formazione di casa, arrestato (rischia fino a 3 anni di carcere) e che si è già dimesso: «Vorrei che si sapesse – ha detto – che sono profondamente rattristato dal fatto che il mio club e il calcio del nostro Paese vengano ricordati per questo». Un match valido per la quindicesima giornata del campionato finito 1-1 (rete ospite al 97' dell'ex Benevento e Verona Gaich), che ha lasciato in coda lo sdegno per un atto vile che non può avere giustificazione. Intanto non si gioca, e chissà per quanto tempo, perché le reazioni ci sono state e sono state anche abbastanza forti. Anche il presidente Erdogan ha chiamato Meler, esprimendogli solidarietà mentre lui è disteso su un letto d'ospedale, con un collare, a curarsi le ferite e a provare a dimenticare la paura: il presidente gli ha anche detto "Ti ammazzo".

REAZIONI

«Non scenderemo in campo a meno che non vengano prese decisioni radicali. Che venissero gli arbitri stranieri» hanno detto i fischietti turchi. Nessuno dopo questa aggressione si sente al sicuro. Il presidente della Fifa Gianni Infantino ha parlato di «eventi inaccettabili, che non trovano posto nello sport e nella nostra società. Senza direttori di gara non c'è calcio. Gli arbitri, i giocatori, i tifosi e il personale devono essere al sicuro per godersi il gioco». Semplice a parole. Peccato che i fatti dicano altro e mettono a rischio l'incolumità di tutti. Anche il centrocampista dell'Inter, Calhanoglu, ha detto la sua:«Sono ancora sotto choc» ha svelato tramite i social. «Come se avessero colpito me. Immaginatevi voi come posso stare io in questo momento» è stato il commento del padre di Meler intercettato dai media locali.

GRECIA, STADI CHIUSI

E mentre in Turchia spadroneggiava la follia, in Grecia – dopo il ferimento con un razzo di un agente di polizia alla fine di Olympiakos-Panathinaikos di pallavolo, che ha portato a oltre 400 arresti – si è deciso di chiudere gli stadi per i prossimi due mesi: fino al 12 febbraio le partite verranno giocate a porte chiuse. Basterà? No, se gli esempi sono questi.

Giuseppe Mustica

IL PRESIDENTE DI UN CLUB DELLA SUPERLIG GLI HA ANCHE DETTO «TI AMMAZZO» È STATO ARRESTATO CHIAMATA DI ERDOGAN

L'AGGRESSIONE Il presidente Faruk Koca colpisce l'arbitro Meler: un gesto che ha sollevato sdegno in tutto il mondo

Lettere&Opinioni

«A TUTTI OCCORRE ASSICURARE UNA RETRIBUZIONE EQUA, CHE È TANTO PIÙ GIUSTA QUANTO PIÙ LEGATA AI RISULTATI NEL SERVIZIO ALLA CHIESA. PREMIARE IL MERITO È UNA DIMOSTRAZIONE DI EQUITÀ CHE VI INCORAGGIO A PERSEGUIRE».
papa Francesco

La frase del giorno

G | Mercoledì 13 Dicembre 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'Europa

Il Mes questo sconosciuto e per quali ragioni l'Italia continua a ritardarne l'approvazione

Roberto Papetti

Caro direttore,
ho ascoltato da veri esperti il tentativo di spiegare il meccanismo del cosiddetto salvatati denominato Mes. Io sono un semplice cittadino pensionato che sta un po' attento a quello che gli succede attorno, e questa ruspante mia attenzione mi ha portato ad interpretare il Mes come una polizza assicurativa che copre i rischi di danni del valore superiore ai massimali consueti. Ammettiamo che con la mia guida imprudente ed insicura rischi di provocare con la mia auto la morte di un signore del petrolio la cui vita vale molto di più di qualche miliardo di euro. Ammettiamo che mi si offra una polizza che mi assicuri contro questo rischio devastante per le mie finanze, contenente però, al verificarsi del fattaccio, alcune restrizioni postume: non potere guidare un'auto superiore a 1000 c.c. di cilindrata, non superare la velocità massima di 80 Kmh, non guidare fuori dalla provincia di residenza, revisionare la patente ogni 12 mesi. Sono certo che a queste condizioni anche i più fanatici del Mes rifiuterebbero la polizza optando per una guida più oculata.
Leonardo Agosti
Cadoneghe (Pd)

Caro lettore,
diciamo che la sua è una semplificazione efficace e che coglie nel segno, ma anche un po' troppo colorita. Il Mes, il meccanismo europeo di stabilità, funziona diversamente da una polizza: lo si sottoscrive e si può poi decidere o meno di utilizzarlo, pagandone i relativi costi. Ed è proprio su questi ultimi che si fondano le riserve che una parte della maggioranza di governo nutre nei confronti di questo Meccanismo e che hanno allungato i tempi della sua approvazione da parte dell'Italia. Dopo diversi rinvii, era previsto che il voto finale sul Mes avvenisse domani, ma quasi certamente slitterà ancora, probabilmente a metà gennaio. Ma questo ulteriore allungamento dei tempi non si giustifica con la richiesta di modifiche. Bensì con la più ampia trattativa in corso tra il governo Meloni e la Commissione europea e di cui il Mes è diventato un tassello: andrà al suo posto solo e se il governo avrà da Bruxelles risposte giudicate soddisfacenti su due altri fronti, ritenuti assai più importanti e strategici. Incassata infatti l'approvazione da parte dell'Unione del nuovo Pnrr riveduto e corretto, il governo italiano è impegnato a discutere con la Commissione europea due questioni, insieme complesse e delicate. La prima è il nuovo Patto di Stabilità, dove l'Italia vorrebbe fossero inserite nuove regole di gestione, in particolare lo scorporo delle spese per investimento dal calcolo del debito/deficit, una riforma che darebbe più respiro all'azione del governo nella gestione del bilancio. In secondo luogo la definizione delle azioni, e dei fondi da destinare ad esse, che l'Europa intende (finalmente?) mettere in campo sul fronte dell'immigrazione. C'è da credere che finché queste due matasse non verranno sbrogliate, il governo italiano non darà nessun via libera al Mes. E non sottoscriverà alcuna polizza europea.

La segretaria del Pd

Effetto Schlein? Non pervenuta

Conquistata la segreteria e trascorsa l'euforia delle prime settimane coi titoli fotocopia sui giornali tipo «rivoluzione Elly» ed «effetto Schlein», la segretaria del Pd è venuta fuori al naturale, cioè male. A parte gli inciampi sull'armocromista che hanno fatto sbizzarrire gli spiritosi dei meme e quel fenomeno di Osho, la leader dem si è segnalata per poco, pochino, quasi niente. Elezioni amministrative perse, elezioni regionali perse, segreteria del partito evanescente. Linea politica? Allarme fascismo, diritti civili, ambientalismo radicale, accoglienza ai migranti. I sondaggi parlano di un Pd che non sfonda e non attira consensi sebbene, è il ragionamento da quelle parti, potrebbe sfruttare il fatto di essere all'opposizione del governo più a destra della storia repubblicana. E invece niente effetto «pericolo fascismo» e molte grane di gestione sul territorio. A Firenze correrà per la poltrona di primo cittadino l'assessore Sara Funaro, su indicazione di Dario Nardella. Decisione presa dall'alto, senza primarie. Quelle primarie aperte che furono decisive per la sua elezione, la Schlein non vuole concederle ad altri. Come nulla fece quando a scriverle furono i rappresentanti locali del Pd brianzolo per le suppletive di Monza e Brianza. Anche in quell'occasione finì per subire più che scegliere la candidatura di Marco Cappato, abile a inserirsi nel suo eterno traccheggiare da regina tentenna. Quella volta finì male, con Paolo Pilotto, sindaco pd di Monza – il comune più importante della zona -, che il giorno prima dell'appuntamento invitò a votare scheda bianca. Ma resta un fatto che, trascorso quasi un anno dalla sua elezione, la Schlein non è riuscita ancora a tirare fuori un'idea forte per caratterizzare la sua segreteria. Anzi, quando ci ha provato, come di recente sulla riforma del libero mercato dell'elettricità, è stata subito sbugiardata da Paolo Gentiloni, collezionando l'ennesima brutta figura. Avanti di questo passo, finirà che di Elly Schlein si potrà dire solo una cosa: non pervenuta.
Antonio Cascone
Padova

Il confronto in Parlamento

Dualismo tra forze che rassicura

A parte gli eccessi in cui qualcuno dei nostri protagonisti scivola ogni tanto, questo duro dualismo che si riscontra nella società e in Parlamento, invece di irritarmi,mi rassicura. Uno fa e l'altro controlla. Non come nel calderone degli anni ottanta dove tutti erano d'accordo nello spendere i soldi degli Italiani che da allora si trovano sulle spalle un debito di 40 mila euro ciascuno che ci impedisce di essere padroni di noi stessi Neonati compresi. Grazie
Enzo Fuso
Lendinara (RO)

Scuola

Garanti dell'affettività? Scelta del tutto sbagliata

Il ministro dell'istruzione e del merito Valditara aveva designato pochi giorni fa tre diverse figure femminili (e perché - mi chiedo - nessuna presenza maschile?) quali "garanti" dell'introduzione nelle scuole di questa nuova materia (?) relativa all'affettività e alle corrette relazioni fra i generi, per impedire discriminazioni, violenze e femminicidi. Una levata di scudi sia da destra che da sinistra ha fatto cambiare idea a Valditara e specialmente a causa dell'ex parlamentare Concia, e per il momento il ministro ha ringraziato e congedato le designate, in quanto la scuola ha bisogno, ha dichiarato, di serenità e non di polemiche.
A mio parere le contestazioni della politica non dovevano scaturire dal fatto che le tre "garanti" potevano dispiacere sia all'ideologia di destra che di sinistra, definite, opportunamente, dalla Concia "massimaliste". L'iniziativa del ministro, qualunque candidata potrà scegliere in futuro, non metterà mai d'accordo nessuno spero, perché nessuno che abbia un po' di buon senso e s'intenda di scuola ed istruzione ritiene che essa possa essere utile ed efficace. Affettività, corrette relazioni, legalità sono contenuti non autonomi, ma trasversali ad ogni materia d'insegnamento curricolare e trasmesse dalla nascita in famiglia da genitori responsabili, parenti, amici ecc. Se poi le norme giuridiche, cioè la legalità , sono valide e assolute per tutti gli studenti e le studentesse e gli insegnanti, essendo i contenuti della cosiddetta Educazione Civica; affettività e relazioni sono quanto mai personali e soggettive ed esperti o "garanti" sono ossimori intellettuali che possono confondere o spaventare chi rifiuta uno stato "etico", in virtù di quello liberale e democratico garantito, quello sì, dalla nostra Costituzione.
Donatella Ravanello
Jesolo

Contro la violenza

Il cambiamento deve partire da noi stessi

Nella lettera della Signora Laura Fontana Cavallarin, pubblicata su "Il Gazzettino " dello scorso 9 dicembre, colgo uno smarrimento profondo di fronte a "tutta la cattiveria che l'essere umano è capace di manifestare". E si chiede incerta e addolorata da dove cominciare per contrastare tale cattiveria. Da noi stessi! Occorre cominciare da noi stessi! Con un'indignazione profonda e duratura per tutta la malvagità messa in atto, verso la donna con i femminicidi, verso chi crede che la violenza sia l'unica soluzione per la fine di una relazione! E tale indignazione rimanga scolpita dentro e diventi memoria!
Amelia Vianello

Gli ecovandali

I media ignorino le loro "imprese"

Le cronache da tempo riportano le scellerate manifestazioni di protesta, le ultime in piazza S. Marco e sul Canal Grande a Venezia, di taluni cosiddetti ecologisti che intendono richiamare così l'attenzione sul rapporto di causa-effetto tra l'inquinamento atmosferico, e non solo, e il cambiamento climatico. L'unico risultato sinora ottenuto, oltre a una sacrosanta, diffusa riprovazione, è di aver arricchito il nostro dizionario di un neologismo che più propriamente li definisce quali "ecovandali".
Poiché il tema è planetario, inviterei i succitati, per rendersi credibili, a mettere in atto bravate analoghe nelle piazze di Pechino, Nuova Dehli e New York, metropoli emblematiche di Paesi che da soli emettono circa due terzi delle sostanze inquinanti in atmosfera. Intanto condivido la proposta del sindaco Brugnaro che li vorrebbe ristretti in carcere per impedire loro di ripetere altri gesti criminogeni. Infine, considerato che cercano e poi ottengono visibilità da stampa e televisioni in volumi inversamente proporzionali al loro quoziente intellettivo, proporrei ai media di ignorare sistematicamente in futuro questi atti inconsulti. A mio avviso cesserebbero in breve tempo.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (TV)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/12/2023 è stata di **42.503**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Baby portiere dell'Inter pattina sul ghiaccio e si trancia le dita

Un intervento chirurgico ha salvato a un bimbo di dieci anni tre dita di una mano e una possibile carriera nel mondo del calcio. L'incidente nella pista di piazza Primo Maggio a Udine

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Malata di tumore: niente didattica a distanza per la studentessa

«Con il Covid era possibile tutto, compresa la didattica a distanza per gli studenti di tutta Italia, anche per i più piccolini. Ora per un'esigenza così grande invece no? Qualcosa non funziona» (Tiziano)

L'analisi

Quella voglia di riscossa che il Censis non vede

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) ai presagi" e caratterizzati da "insipienza di fronte ai cupi presagi"; rassegnati, quindi, verso un futuro sempre più nero. Che cosa è successo in questi anni? Ma, soprattutto, è davvero questa l'immagine realistica e che si merita il nostro paese? Probabilmente, a nessuno di noi verrebbe mai in mente di definirsi "sonnambulo", per tralasciare le anche meno onorevoli espressioni usate dal Censis. Pessimisti forse sì, ma chi non lo sarebbe almeno un po', dopo pandemia, guerre, crisi climatiche e tassi d'inflazione a due cifre? Per il resto, è con un malcelato fastidio che prendiamo atto di questa descrizione, che assomiglia tanto a uno di quei ritratti sarcastici talvolta dedicati a noi da certa stampa estera. Eppure, la lettura del Censis è basata proprio su risposte fornite dagli stessi italiani. Forse, allora, meglio astrarre un po'. Descriverci come "una nazione sonnambula" ci farebbe meno disonore e, forse, sarebbe anche più corretto. Perché in effetti il sonnambulismo nel nostro paese lo si osserva: ma non è certo un fenomeno recente. Dal punto di vista economico, possiamo farlo risalire a diversi decenni fa. Più precisamente, alla fine degli anni d'oro del boom economico, cioè all'inizio degli anni '70 del secolo scorso, quando la crisi petrolifera e l'inflazione cominciarono a mettere in discussione il nostro modello di sviluppo e tenore di vita. In quegli anni, la classe dirigente del nostro paese, in particolare quella politica, poteva scegliere tra diverse opzioni. Ai due antipodi c'erano, da un lato, la riforma strutturale del paese, a costo di sacrifici immediati che però ci avrebbero liberato dai rami più secchi della nostra industria (pubblica e privata) e forse nuovamente stimolato la celebre microimprenditorialità distrettuale; dall'altro lato, la somministrazione di un anestetico per farci dimenticare i nostri problemi. Sappiamo tutti come andò a finire. La droga che addormentò il paese fu il debito pubblico, che esplose tra gli anni '70 e '80, che forse salvò qualche carriera e qualche azienda, ma che traghettò il paese da un periodo di crescita vivace a uno, in cui ancora navighiamo, di stagnazione perenne. I riflessi condizionati di quel periodo ci sono ancora: imprenditori che invece di rischiare preferiscono attaccarsi alla gonna del settore pubblico, politici che vedono nel ricorso al debito l'unica possibilità di intervento. Non si può fare di tutta l'erba un fascio, sia chiaro. E gli ultimi anni, soprattutto dal governo Draghi in poi, ci hanno visto rialzare la testa, crescere a buoni ritmi, migliorare il tasso di occupazione a livelli record, provare a mettere un freno alla crescita del debito pubblico. Quello che stupisce maggiormente, nella lettura che il Censis fa della nazione, è che questo pessimismo venga considerato strutturale ed endemico, quando gli italiani, presi singolarmente, è invece evidente che si diano da fare. Come uscire quindi da questa situazione e come provare a invertire la rotta? Il legislatore dovrà fare la sua parte: come ogni buon anestesista, dovrebbe innanzitutto risvegliare la nazione, riducendo gradualmente la medicina che così abbondantemente ci ha somministrato in passato. E il resto sarà responsabilità nostra. Il futuro, del singolo cittadino e dell'intera nazione, è scritto nelle battaglie che ogni giorno ognuno di noi si impegna a superare: quelle di un imprenditore che vuole tradurre il suo sogno in vita e lavoro, quelle del giovane che deve capire come cambiare il proprio metodo di studio per superare un benedetto esame universitario, o quelle del bambino che deve imparare a maneggiare la penna per poter cominciare a scrivere la propria storia.

Osservatorio

La centralità del Nordest e il "peso" dell'Italia

Ilvo Diamanti

segue dalla prima pagina

(...) Cioè il Friuli-Venezia Giulia e la Provincia "autonoma" di Trento. Che dispongono di competenze e poteri "specifici". Anzi: "speciali". La "Liga Veneta" è sorta con questa identità, fra il 1979 e il 1980. Affiancata, negli anni seguenti, da altre Leghe regionali e dalla "Lega Nord per l'Indipendenza della Padania". Fino a quando, nell'ultimo decennio, Matteo Salvini l'ha definitivamente trasformata in un partito "nazionale". E "personale". La "Lega per Salvini premier". Che rappresenta e interpreta un orientamento di "destra nazionale". Sull'esempio di Marine Le Pen, Presidente del Rassemblement (in precedenza "Front") National e amica di Salvini. Lo spirito "autonomista" del partito, in Veneto, in seguito, non si è perduto. Il leader – e attuale Presidente – regionale, Luca Zaia, ne ha fatto una bandiera. Tuttavia, secondo i cittadini del Nord Est, l'autonomia "istituzionale" oppure "politica" (come domanda e rivendicazione) non sembra aver cambiato il ruolo e la posizione delle Regioni del Nord Est, in Italia. Le indicazioni del recente sondaggio condotto da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est, pubblicato oggi sul Gazzettino, appaiono, al proposito, molto chiare. Solo una quota limitata di cittadini, poco superiore al 20%, ritiene infatti che il peso della loro Regione sia aumentato nell'ultimo decennio. Un terzo pensa, al contrario, che sia diminuito. Nella Provincia "autonoma" di Trento: poco più della metà. Il "problema", però, è diverso. Che l'autonomia in ambito nazionale non è il vero "problema". Perché oggi i centri e i "poteri" che contano non risiedono più solo a Roma. Ma altrove. In Europa. E in altri punti del mondo. La nostra situazione, i nostri mercati, la nostra sicurezza dipendono principalmente da quanto avviene più lontano. Oltre le nostre frontiere. A Est, fra Russia e Ucraina. In Medio Oriente. Intorno a Israele. E altrove nel mondo. Perché viviamo in tempi di "globalizzazione". Dove tutto ciò che avviene nel mondo ri-cade su di noi. E ciò rovescia il paradigma della distanza da Roma. Del peso della Regione "in Italia". Perché per mantenere l'autonomia e la sicurezza dei cittadini, per garantire alla Regione un "peso politico adeguato", è necessario, anzitutto, che l'Italia mantenga "un peso politico adeguato". In ambito globale. E, anzitutto, sul piano europeo. In caso contrario, pesare sul piano nazionale rischia di pesare poco.

Edenred

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 13, Dicembre 2023

Santa Lucia, vergine e martire. Custodì, finché visse, la lampada accesa per andare incontro allo Sposo e, a Siracusa in Sicilia condotta alla morte per Cristo, meritò di accedere con lui alle nozze del cielo.

8°C 9°C

Il Sole Sorge 7:38 Tramonta 16:20
La Luna Sorge 8:33 Cala 16:23

SAN VITO RICORDA ITALO MICHIELI CON UNA MOSTRA DELLE SUE FOTO E DEI SUOI QUADRI

A pagina XI

Musica
Orchestra Audimus e Duo Intrecci in concerto a San Quirino

A pagina XV

Concerto
Maria Callas torna in scena dal vivo grazie alla tecnologia

Nei suoni dei luoghi propone un ultimo appuntamento, venerdì, all'Odeon di Latisana, con lo spettacolo "Vissi d'arte. Vissi per Maria".

A pagina XIV

Nuova Pedemontana in cinque anni

▸Il ponte di Dignano e la viabilità di collegamento nel 2028
La Regione fissa le date per l'infrastruttura rivoluzionaria

▸Tra un anno e mezzo il via alla progettazione definitiva
Entro la fine del decennio arriveranno più treni veloci

Entro cinque anni, non entro dieci, venti o trenta, il Friuli Venezia Giulia avrà la sua strada pedemontana "gemella" rispetto a quella veneta, anche se meno costosa e allo stesso tempo non una vera autostrada. È nel 2028, infatti, che si potrà ritenere completato il tracciato che prevederà soprattutto il nuovo ponte di Dignano, a cavallo delle province di Pordenone e Udine. Lo ha confermato ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante. Entro il 2026, inoltre, il Friuli Venezia Giulia avrà nuovi treni, mentre entro il 2030 si potrà contare anche su una viabilità montana rinnovata e più funzionale.

Agrusti a pagina III

Il dossier
L'export friulano è in picchiata Manca un miliardo

A Nordest e in Italia l'export ha tenuto nei primi 9 mesi dell'anno, mentre in Friuli Venezia Giulia il rallentamento del manifatturiero evidenziato nel corso dei mesi presenta il conto: le esportazioni sono calate, infatti, del 7,4%, pari a un miliardo e 200 milioni.

Lanfrit a pagina II

Nuovi "paparazzi" ad attendere i turisti dei rifiuti

▸Si perfeziona la figura dell'ispettore
Il Comune si realizzerà il suo gattile

Contro i "turisti dei rifiuti" e gli altri furbetti dell'immondizia, ispettori di sorveglianza ad hoc, ma anche fototrappole e pattuglie notturne in borghese della Polizia locale. Il Comune di Udine, con Net, si prepara a una battaglia senza quartiere per estirpare alla radice le cattive abitudini. Il tema è stato sollevato ieri da Stefano Salmè alla commissione Bilancio chiamata ad esprimersi sul Documento di programmazione (Dup), poi approvato a maggioranza.

De Mori a pagina VII

Udine sicura
Il primo bilancio del comitato è positivo

Gli iscritti che hanno superato il migliaio, un confronto trasversale con l'amministrazione comunale, le prime iniziative messe in campo.

A pagina VIII

Migranti I promotori: «No a polemiche pretestuose»

Passa la mozione di condanna per le frasi uscite dal corteo

All'indomani dell'approvazione in consiglio comunale della mozione proposta dalla minoranza in cui il consiglio comunale condanna un'affermazione uscita al corteo dei migranti, prendono posizione i tre promotori della manifestazione.

A pagina VI

L'assetto
Fedriga: «Il taglio delle province ha aumentato tutti i costi»

«L'abolizione delle Province» in Friuli Venezia Giulia e il trasferimento del personale degli enti provinciali ha aumentato i costi per i cittadini, diminuendo anche l'efficienza nelle risposte». Lo ha affermato il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, durante un'audizione, in videocollegamento, davanti alla commissione Affari costituzionali della Camera. Corre, dunque, il ripristino del vecchio assetto istituzionale».

A pagina V

Lutto
Stroncato da un malore muore a 25 anni

Colto da un malore, è morto a soli 25 anni. Lutto e dolore nel Friuli Collinare e nel mondo sportivo del Friuli Venezia Giulia alla notizia della scomparsa prematura di Mattia Miano, geometra e calciatore, trovato senza vita nella sua abitazione di Ciconicco di Fagagna. Lo aspettavano a un appuntamento di lavoro per una visita in un cantiere alle 6.30 di ieri ma lui non si è presentato.

A pagina VII

Udinese
Sassuolo: avversario con cui provare a giocarsela

L'avversario è alla portata. L'attuale Sassuolo è in difficoltà, anche sfortunato, vedi la sfida dell'altra sera di Cagliari persa per 2-1 dopo essere stato in vantaggio sino al 92', per poi segnare la rete del raddoppio un minuto dopo, annullata per un fuorigioco millimetrico. Ma guai per l'undici bianconero ritenere che il match di domenica sia meno difficile.

A pagina X

Basket
Delia rientra e diventa la chiave del successo Oww

Anche il sito ufficiale della Lega Nazionale Pallacanestro, ricapitolando quanto successo nello scorso weekend di gare di serie A2, ha sottolineato la positivissima prestazione di Marcos Delia, lungo argentino in forza alla squadra dell'Old Wild West Udine che rientrava peraltro dopo un turno di stop dovuto a problemi fisici.

A pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Economia e infrastrutture

L'ECONOMIA In alto i container pronti per la spedizione all'estero nel porto di Trieste; in basso le lavorazioni nell'industria del mobile

Il Friuli perde l'estero Bruciato un miliardo

▸Esportazioni giù del 7 per cento dall'inizio del 2023. E le navi non c'entrano Pesa la frenata della Germania, ma non funziona nemmeno lo sbocco americano

IL RAPPORTO

PORDENONE-UDINE A Nordest e in Italia l'export ha tenuto nei primi 9 mesi dell'anno, mentre in Friuli Venezia Giulia il rallentamento del manifatturiero evidenziato nel corso dei mesi presenta il conto: le esportazioni sono calate, infatti, del 7,4%, pari a un miliardo e 200 milioni. Pesa poco la cantieristica su questo cedimento perché, anche depurato di quel settore, l'export regionale flette del 6,5 per cento. Contribuiscono a questa flessione tutte le province, seppure Udine e Pordenone con una percentuale leggermente inferiore rispetto al resto, pari al -4,1% e al -4,3 per cento. Trieste cala, invece, del 14,1% e Gorizia del 9,3 per cento. A generare una tale performance, soprattutto l'esportazione di metalli di base, che comprendono anche la siderurgia, e il comparto dei mobili, che in nove mesi hanno perso rispettivamente il 16% e il 10,5 per cento. Cresce, invece, l'export delle apparecchiature, +13,6% rispetto ai nove mesi del 2022, e dei prodotti alimentari e le bevande, con un +8,1 per cento.

L'ANALISI

È la sintesi che ha tracciato ieri, rielaborando dati Istat, il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo. A calare è il valore dell'insieme dei beni esportati, un canale di vendita sul mercato estero che per il Friuli Venezia Giulia vale circa 15 miliardi. A Nordest, invece, il Trentino-Alto Adige cresce del 2,5%, l'Emilia Romagna del 1,4% e il Veneto dello 0,7 per cento. La provincia di Belluno cresce addirittura del 10%, grazie soprattutto agli occhiali. Il Nordest nel suo complesso registra un valore sostanzialmente stabile rispetto al 2022 (+0,2%), mentre a livello nazionale si osserva un incremento pari a +1%. Sempre nei primi nove mesi del 2023 si riscontra una analoga diminuzione del valore delle importazioni regionali (-7,5%); l'avanzo commerciale è comunque diminuito: -7,3%, da 7,2 a 6,7 miliardi di euro. Se lo sguardo indaga poi i mercati che oggi non assorbono la produzione del Friuli Venezia Giulia, i dati elaborati mettono immediatamente in evidenza la frenata ormai nota della Germania, dove le esportazioni sono diminuite del 9,7 per cento. È pesante, molto pesante, ma anche circoscritta a un particolare settore, la diminuzione dell'export verso gli Stati Uniti, calato del 25,5% per l'andamento della cantieristica navale. Tuttavia, sono diversi i Paesi che arretrano: sul mercato francese l'export del Friuli Venezia Giulia cede del 15%, quello austriaco addirittura del 24,5 per cento, così come calano le vendite in Slovenia (-19,7%) e in Polonia, con un – 27,9 per cento. A pesare in tutti questi casi è soprattutto l'andamento del settore siderurgico. Notizie non positive arrivano addirittura dal Medio Oriente, più precisamente dal Qatar, dove gli esportatori della regione hanno lasciato su campo un 9,4 per cento. È un Paese che si colloca al settimo posto tra i mercati di sbocco e verso quella meta vanno soprattutto i prodotti della

IN SOFFERENZA TUTTO IL NORDEST E PREOCCUPA PURE IL MOBILE

cantieristica navale, oltreché armi e munizioni. È la Svizzera a dare qualche notizia positiva: verso quel mercato, infatti, sembrano essersi dirette molte navi e imbarcazioni, tanto che l'export sul mercato elvetico è cresciuto del 136,8 per cento nei primi nove mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

GLI ESPERTI

Guardando al futuro, notizie in positivo arrivano da Federlegno che, dando conto «di un anno complicato», intravvede una inversione di tendenza, almeno parziale, il prossimo anno. «Dal nostro osservatorio – ha spiegato ieri il presidente Claudio Feltrin – si intravede uno spiraglio di positività, con un 2024 che potrebbe riportare la filiera al segno positivo con un +2%, l'Italia a -0,7% e l'export che torna a crescere del 6,8 per cento. Una boccata d'ossigeno che – ha aggiunto il presidente – mitiga le difficoltà del 2023 con i mercati tradizionali, a partire dalla Germania e dagli Stati Uniti, in grande difficoltà, cui si aggiungono le zone di guerra e la Cina. Per il macrosistema arredamento si pensa a un +5 per cento complessivo». Non da ultimo, anche il settore cucine punta a recuperare e gli esperti del comparto «si aspettano un recupero del 9,3% sui mercati esteri».

Antonella Lanfrit

IN RISALITA LE QUOTAZIONI DEL BACINO RAPPRESENTATO DALLA SVIZZERA

Quindici milioni per il "cervellone" dei dati di Insiel

INNOVAZIONE

PORDENONE-UDINE Ammonta a 15 milioni di euro l'aumento di capitale che la Regione ha approvato per Insiel, la società per azioni a totale partecipazione regionale che fornisce servizi informatici alla Regione medesima e alle altre Pubbliche amministrazioni. La missione è realizzare a Palmanova un nuovo "data center" nell'ambito di una vigorosa integrazione al piano industriale della Spa. Tale struttura sarà chiamata a potenziare la digitalizzazione in generale di Regione ed Enti locali, ma sarà applicata in via tutt'altro che accessoria al servizio sanitario regionale e al fronte delle infrastrutture. All'assemblea, convocata per oggi, la Regione conferirà il proprio via libera attraverso la sottoscrizione di 15 milioni di azioni del valore di un euro ciascuna. La spesa, interamente a carico del bilancio pluriennale di previsione per gli anni 2023-2025 e del bilancio per il 2023, sarà materialmente erogata non prima della fine di ottobre 2024, tuttavia la Regione si riserva di protrarre ulteriormente tale termine qualora le circostanze finanziarie dovessero imporne la dilazione. Come

OK ALL'AUMENTO DI CAPITALE VERSO LA SOCIETÀ PARTECIPATA DALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

LA SOCIETÀ Il presidente Fedriga nella sede di Insiel

scrive Insiel nelle integrazioni al proprio piano, che si prefigge fra l'altro la limitazione delle emissioni di anidride carbonica, la motivazione che sta alla base della decisione di mantenere sul territorio regionale un'infrastruttura come il "data center", piuttosto che affidarsi a realtà esterne in Italia o in ambito europeo, si richiama alla necessità di assicurare «elevate prestazioni nell'erogazione del servizio che soltanto un'infrastruttura adeguatamente connessa è in grado di garantire», ma anche alla sicurezza dei dati, «garantiti sul territorio da un sistema sul quale c'è un controllo diretto e completo». Non ultimo, Insiel sottolinea «la disponibilità di un'azienda (per l'appunto la Spa informatica, ndr) che opera in sintonia con la Direzione regionale e con le strutture della sanità, in modo da dare immediato seguito alle emergenti priorità». Infine, l'opportunità di un "data center" sul territorio del Friuli Venezia Giulia si spiega anche con «la consapevolezza di utilizzare al meglio gli investimenti fino ad ora stanziati, sia in termini di infrastrutture che di competenze tecniche maturate».

M.B.

LA STRUTTURA NASCERÀ A PALMANOVA E AVRÀ EMISSIONI LIMITATE

Nuova Pedemontana entro il 2028

▶Il ponte di Dignano e il collegamento fino al nodo di Gemona nasceranno in soli cinque anni: nel 2026 la fine del progetto

▶La Regione si prepara ad ottenere anche più treni veloci per Pordenone, Udine e Trieste. Raccordo con l'aeroporto

LO STATO DELL'ARTE Il ponte di Dignano così come appare oggi, vecchio e malandato. Entro il 2028 la nascita della nuova infrastruttura di collegamento

LA SVOLTA

PORDENONE-UDINE Entro cinque anni, non entro dieci, venti o trenta, il Friuli Venezia Giulia avrà la sua strada pedemontana "gemella" rispetto a quella veneta, anche se meno costosa e allo stesso tempo non una vera autostrada. È nel 2028, infatti, che si potrà ritenere completato il tracciato che prevederà soprattutto il nuovo ponte di Dignano, a cavallo delle province di Pordenone e Udine. Lo ha confermato ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante. Entro il 2026, inoltre, il Friuli Venezia Giulia avrà nuovi treni, mentre entro il 2030 si potrà contare anche su una viabilità montana rinnovata e più funzionale.

L'AVANZAMENTO

In due anni circa il nuovo ponte di Dignano sarà progettato. «Si partirà con i lavori nel 2026-2027 - ha spiegato Amirante - per arrivare al risultato nel 2028». Contestualmente nasceranno anche i collegamenti per rendere completo il trasferimento alternativo dalla Cimpello-Sequals fino al nodo di Gemona, dove la strada si innesterà sull'A23 per poi raggiungere l'Austria senza intasare la Pontebbana.

I PIANI

Amirante ha quindi ricordato i lavori per la realizzazione della terza corsia lungo l'autostrada A4 che «a breve giungeranno fino al casello di Portogruaro con un completamento essenziale per la mobilità delle persone e per l'accessibilità della costa e delle mete estive, così come della città di Gorizia e delle principali città turistiche regionali in vista di Go!2025 Capitale europea della cultura». L'assessore ha poi evidenziato l'impegno della Regione nello sfruttare gran parte delle risorse del Pnrr destinate alle infrastrutture per il potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste, con l'obiettivo specifico di collegare l'aeroporto di Ronchi dei Legionari con i treni ad alta velocità «o quanto meno - ha specificato Amirante - con una linea tecnologicamente aggiornata per consentire di eliminare i limiti di 70 chilometri orari che rallentano la tratta e portarli a 200 chilometri orari, con un incremento anche del numero dei treni in transito. Vogliamo avere più treni ad alta velocità su Udine e Trieste e migliorare il comfort di viaggio con nuovi treni interregionali adatti al trasporto bagagli per favorire non solo il traffico pendolare, su cui si è investito in passato, ma anche quello turistico», ha detto Amirante. Gli orizzonti temporali indicati dall'assessore sono il 2026 per l'acquisto dei nuovi treni e il 2030 per il potenziamento della rete stradale, in particolare «per la realizzazione del collegamento lungo la pedemontana che andrebbe a favorire anche la rete viaria verso la montagna e le sue mete».

PER LA FINE DEL DECENNIO IL COMPLETAMENTO DELLA RIVOLUZIONE INFRASTRUTTURALE

OGGI E DOMANI UNA CHIUSURA LIMITERÀ IL TRAFFICO LUNGO L'A28 NEL PORDENONESE

IL BLOCCO

Intanto Autostrade Alto Adriatico informa che dalle 20 di oggi alle 5 del mattino di domani verrà chiuso il tratto dell'autostrada A28 tra gli svincoli di Cimpello e Sesto al Reghena in direzione Portogruaro. La chiusura si rende necessaria per l'installazione di tre portali segnaletici. Contestualmente verranno chiusi gli svincoli di Azzano Decimo e Villotta. Pertanto il traffico proveniente da Conegliano e diretto verso Portogruaro dovrà uscire allo svincolo di Cimpello e rientrare allo svincolo di Sesto al Reghena. Chi proviene dalla viabilità ordinaria (dalle località di Cimpello, Azzano Decimo e Villotta) ed è diretto a Portogruaro potrà immettersi in A28 allo svincolo di Sesto al Reghena. Nessun problema per chi percorre la A28 da Portogruaro in direzione Conegliano.

Marco Agrusti

La sanità da rivedere

LA RICHIESTA Medici, ordini professionali e sindacati spingono la regione a fare iniziative con questa legge di stabilità per bloccare la fuga dei dipendenti dalla sanità pubblica

Medici e sindacati spingono «Stop alla fuga di personale»

▶Per salvare il servizio sanitario regionale serve un bonus economico che premi chi resta nel pubblico

▶Le organizzazioni mediche, gli Ordini professionali e la Cgil lanciano un messaggio all'assessore Riccardi

I MEDICI

PORDENONE/UDINE Dall'Ordine degli infermieri alla Cgil, dall'Ordine dei medici sia di Udine che di Pordenone fino ai sindacati dei camici bianchi per arrivare alle organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale. Un coro unanime che lancia un segnale chiaro alla maggioranza di Centrodestra e nel dettaglio all'assessore regionale Riccardo Riccardi: per salvare la sanità del Friuli Venezia Giulia come prima cosa da fare si deve fermare l'emorragia di medici e infermieri che scappano dal servizio pubblico regionale per andare a lavorare nel privato o in Veneto. Una fuga che costa parecchio alla sanità che si trova in rosso con il personale in questi tutti i servizi ospedalieri e territoriali.

COSA FARE

«Medici, professionisti e operatori della sanità in generale potrebbero avere un giovamento reale e concreto se una misura per ancorarli al loro servizio diventasse praticabile». La segretaria regionale Orietta Olivo esprime così il giudizio positivo della Funzione pubblica Cgil sulla proposte in materia di personale sanitario presentate dal Pd e nel dettaglio dal consigliere Nicola Conficoni in vista della discussione sulla legge finanziaria 2024, al via ieri in Consiglio regionale. La proposta è semplice, ma rischia di essere pure efficacie: un bonus economico mensile a medici e infermieri che sottoscrivono un impegno a restare al lavoro in regione per almeno tre o cinque anni. «Proposte come questa dimostrano che un'altra sanità è possibile - sostiene la segretaria generale della Fp Cgil Fvg, puntando il dito contro la spinta alla privatizzazione - Non è vero che l'unica strada da percorrere è quella di aumentare la quota di sanità privata, come sostengono l'assessore Riccardi e il presidente Fedriga. Questo è il pensiero della Giunta e della maggioranza che guida questa Regione, ma non l'unica strada da percorrere. Anzi». La strada piace anche ai sindacati medici che su questo punto sono il linea, anche se - spiegano - c'è la necessità di mettere nero su bianco una questione che però rischia di essere complicata da un punto di vista normativo. L'Ordine degli infermieri si era già espresso positivamente, così come l'Ordine dei medici di Pordenone affronterà la questione nella prossima riunione plenaria.

GLI SPAZI PRIVATI

«Non riteniamo casuale – si legge ancora nella nota di Olivo – che l'amministratore delegato del Città di Udine continui a spingere per un aumento degli spazi per i privati, candidandosi perfino per gestire in regime di convenzione un reparto di Terapia intensiva. Da parte nostra, come federazione sindacale abbiamo criticato a più riprese le scelte dell'assessore, che ci accusa spesso e volentieri di essere ideologici. A me pare che l'ideologia stia tutta dalla loro parte perché, di fatto, sono possibili differenti risposte politiche allo stesso problema».

PRONTO SOCCORSO

I problemi sono sempre più evidenti. Ora, infatti, anche l'emergenza, visto la carenza di personale, passa in mano a medici esterni. Non a caso lLe critiche della sindacalista Cgil riguardano il bilancio complessivo delle politiche sanitarie dell'attuale maggioranza: «Tutto ciò che è stato messo in campo negli ultimi sei anni, al netto della pandemia, non solo non è stato in grado di migliorare il sistema, ma non ha nemmeno fermato la fuga in altre regioni di persone che hanno bisogno di cure. Il saldo fra chi esce dalla regione per curarsi e chi viene in Fvg per farsi curare è passato da +6,7 milioni del 2017 a -13 milioni del 2022. Un peggioramento di 20 milioni. Così non va – conclude la segretaria Fp Cgil – e la strada imboccata non migliorerà le cose per gli operatori e gli utenti. Un'altra strada è percorribile: sedetevi, parlatene, giungete a dei compromessi che rimettano in sesto e potenzino la sanità pubblica. Sindacati, operatori, professionisti e utenti non hanno perso la speranza».

Loris Del Frate

In montagna seimila persone perdono il dottore di famiglia: adesso è allarme

LE CARENZE

PORDENONE/UDINE «La grave situazione per la mancanza di medici di base in Carnia, segnalata anche dall'ordine dei medici, è purtroppo anche peggio di quello che emerge. Ora infatti viene in parte a mancare anche la soluzione tampone dei medici di vallata, a causa della scadenza dei contratti di alcuni di loro. Il problema va urgentemente affrontato con un progetto pilota per tutta la montagna».

A denunciare la situazione è il consigliere regionale del Pd Massimo Mentil riferendosi alla scadenza di alcuni contratti dei medici di vallata il prossimo 31 dicembre. «Nella legge di Stabilità - spiega- non emergono soluzioni per risolvere questa criticità ed è per questo che il Pd ha proposto degli emendamenti volti a incentivare anche la carriera di medicina generale». Quanto ai contratti in scadenza «secondo quanto prevede il decreto legge 18 del 2020, non potranno essere prorogati e quindi chi è senza medico non avrà nemmeno più un riferimento provvisorio» sottolinea Mentil spiegando che, secondo le stime, «nei prossimi mesi circa 6mila persone nel territorio montano rimarranno senza medico. È dunque necessario strutturare un progetto pilota per quelle zone, per la Carnia, capace di fissare regole e condizioni di ingaggio, incentivazioni pensate per le aree disagiate dalle quali va arginata la fuga, così come di residenti, anche di medici».

NON SARANNO RINNOVATI I CONTRATTI CHE SCADRANNO CON LA FINE DI QUEST'ANNO

Il consigliere dem conclude: «L'ospedale al centro di un sistema, attorno al quale ruotano i servizi di prossimità, sta vacillando in maniera preoccupante nei territori montani: sono necessarie formule per incentivare i professionisti della salute a restare e va considerata come un'opportunità la ricollocazione di medici aziendali che dopo un'esperienza nelle strutture ospedaliere possano svolgere il ruolo di medico di vallata». La manovra di bilancio al vaglio, in questi giorni, del Consiglio regionale vede per la Salute, risorse in aumento pari a 3 miliardi e 181 milioni di euro. Rispetto alla previsione dello scorso anno di 2 miliardi e 903 milioni, si tratta di un aumento pari al 9,58% ossia a 278 milioni di euro.

Il Fondo sanitario, rispetto al dato di previsione del 2023 di 2 miliardi e 498 milioni, passa a 2 miliardi e 701 milioni con un incremento di quasi 204 milioni con un +8,15%. Sono poi cresciuti di quasi 25 milioni di euro i finanziamenti per il sociale e per le misure sociosanitarie. Di questi, 4,5 milioni in più vanno al Fap che potrà contare su 38 milioni 850mila euro mentre il Fondo sociale regionale passa a 93 milioni e 840mila euro con una crescita di 4 milioni. Anche la dotazione per gli invalidi sul lavoro e audiolesi avrà 100mila euro in più a disposizione per un totale di 400mila euro, mentre viene confermata la cifra di 3 milioni di euro per la sperimentazione e innovazione del sistema a servizio dei portatori di disabilità.

MEDICI DI FAMIGLIA Situazione grave in montagna

Con 500mila euro, viene aumentato il Fondo di contrasto alla violenza da discriminazione, portandolo a 1 milione e 759mila euro. È sempre di 500mila euro la capienza stabilita per il "Fondo dopo di noi" che, nel 2023, era privo di risorse, mentre istituiamo il Fondo sociale integrativo della disabilità che potrà godere di uno stanziamento straordinario di 8 milioni e 500mila euro. In forte crescita anche le risorse destinate alle strutture dedicate agli anziani non autosufficienti. Quelle per l'abbattimento delle rette passano a 61 milioni 100mila euro con un aumento di 4,5 milioni.

Elisabetta Batic

Le manovre della politica

PASSO AVANTI

Province, ultimo miglio Fedriga: «Più costi senza Aiuto ai piccoli comuni»

▶Il presidente e l'assessore Roberti ascoltati ieri dalla commissione Affari istituzionali della Camera

▶Se andranno in porto il primo voto dei quattro previsti si potrà fare già a marzo. Gennaio cruciale

PORDENONE/UDINE Le decisioni romane per il ritorno delle Province in Friuli Venezia Giulia – cancellate dallo Statuto di autonomia nel 2016 con la presidenza Dem di Debora Serracchiani – stanno facendo passi avanti e un pronunciamento significativo potrebbe arrivare già a gennaio con il primo voto dei quattro previsti a marzo. Per l'avvio del 2024, infatti, potrebbe essere calendarizzata la discussione generale alla I Commissione Affari Costituzionali della Camera, dopo che ieri sono stati auditi sull'argomento il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, decisi a riavere in regione l'ente intermedio ed elettivo.

IL DISEGNO

Era l'ultima udizione in programma, quella in cui sono stati affrontati soprattutto i temi legati ai costi del nuovo disegno istituzionale e agli eventuali profili di incostituzionalità del provvedimento, posto che la Giunta Fedriga, già dallo scorso mandato, ha pensato alle Province elettive, mentre nel resto d'Italia con la riforma dell'allora ministro Delrio questi enti sono diventati di secondo grado, cioè non più eletti direttamente dai cittadini. «È una riforma statutaria portata avanti dalla Regione con responsabilità, rispettosa dei pronunciamenti della Corte costituzionale e finalizzata alla riduzione dei costi e al miglioramento della qualità della vita dei servizi erogati ai cittadini», hanno argomentato Fedriga e Roberti, rispondendo ai quesiti e dando conto del percorso compiuto sin qui. Rispetto alla legittimità del percorso normativo intrapreso, il presidente e l'assessore hanno sottolineato che si è deciso di puntare al ritorno delle Province attraverso una modifica dello Statuto di Autonomia della Regione – e da qui la necessità di passare attraverso il vaglio parlamentare – proprio «in osservanza alla sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato invece un'iniziativa analoga della Regione Sicilia, anch'essa a Statuto speciale, intrapresa con legge ordinaria regionale».

I COSTI

Quanto poi al secondo punto caldo, e cioè i costi sulle casse pubbliche di un ritorno alle Province, dopo che uno dei temi forti per la loro soppressione era stato proprio l'abbattimento delle spese, Fedriga e Roberti sono entrati nel merito per sminare il campo. «Le Province costano per tre motivi – ha riassunto a margine dell'audizione l'assessore Roberti -: perché svolgono delle funzioni, perché hanno del personale e, solo in forma residuale, per i loro organi di governo. La riforma che è stata fatta in Friuli Venezia Giulia non ha ridotto i costi perché le funzioni sono rimaste e sono state solo spostate; le spese del personale sono aumentate perché il personale delle Province è passato alle dipendenze della Regione, dove si guadagna di più». Le informazioni fornite alla Commissione da parte di presidente e assessore sono andate poi ancora più nel dettaglio, motivando la scelta delle Province elettive a partire dalle criticità originate dalla riforma risalente a due legislature fa, con la creazione dele Uti, che «si sono dimostrate incapaci di fare politiche di area vasta , rappresentando di fatto dei soggetti ingessati da una somma di interessi territoriali diversi».

I PICCOLI COMUNI

Inoltre, hanno aggiunto, «siamo arrivati, ad esempio, al punto che la Regione, pur avendo primariamente competenze legislative e programmatorie, è responsabile direttamente della gestione dello sfalcio delle strade», con «maggiori costi e minore efficienza nell'erogazione dei servizi». Se torneranno ad essere attive le Province elettive, ad esse «saranno assegnate oltre alle funzioni delle ex province, anche una delega strategica di supporto amministrativo ai piccoli Comuni». Ora la parola passa ai parlamentari. In I Commissione siedono i deputati Fvg Emanuele Loperfido (Fdi) e Graziano Pizzimenti (Ln) per la maggioranza e Debora Serracchiani per l'opposizione. «Ci adopereremo perché si arrivi alla discussione generale in Commissione già a gennaio», ha detto ieri Loperfido, riferendosi all'impegno proprio e del collega di maggioranza. «Ho percepito un buon clima», ha concluso Roberti.

Antonella Lanfrit

Ci sono solo 7 case su cento assicurate per il maltempo La svolta di Fratelli d'Italia

ASSICURAZIONI

PORDENONE La Regione stanzia i primi 5,5 milioni per sostenere i cittadini del Friuli Venezia Giulia che assicureranno la propria casa contro gli eventi estremi. È questo il budget, infatti, messo a disposizione per coprire l'emendamento alla legge di Stabilità regionale 2024 predisposto e depositato da tutti i partiti di maggioranza, per affrontare da più fronti i problemi conseguenti ai danni connessi alle ondate di maltempo sempre più frequenti e importanti. Cinque milioni saranno messi a disposizione dalla Giunta regionale e 500mila euro dal Consiglio.

Ieri in Aula è incominciata l'illustrazione del documento finanziario e già da oggi si entrerà nel vivo della discussione dei singoli articoli. Il fondo per supportare la polizza anti eventi estremi non è, dunque, già legge, ma la forza politica e numerica dei proponenti è tale da renderlo ormai una realtà. «L'obiettivo è far crescere nei prossimi anni le percentuali di assicurazione delle abitazioni perseguendo una visione con cui la Regione punta a corresponsabilizzare le famiglie in un'azione congiunta di programmazione del rischio poiché non sempre ci potranno essere risorse importanti come quelle avute a disposizione quest'anno grazie alla gestione oculata delle casse regionali e alla favorevole congiuntura economica mentre il rischio di danni derivanti dagli eventi naturali sono sempre più crescenti», ha spiegato il consigliere regionale di Fdi, Markus Maurmair, fornendo alcuni numeri strategici riguardo l'assicurazione degli edifici: in Friuli Venezia Giulia ci sono 730mila 472 abitazioni risultanti al censimento 2021; sul 69,1% di queste c'è un'assicurazione anticendio, ma la percentuale cade a picco se si contano gli edifici che sono coperti anche per calamità naturali. In questo caso, infatti, la percentuale si riduce al 7,1 per cento. Detta in cifre assolute, su oltre 730mila case solo 52mila 171 sono coperte contro il maltempo , garantendosi così un rimborso nel caso di grandine, piogge torrenziali e altre calamità. «Con questa iniziativa – ha aggiunto Maurmair – la Regione, oltre a mettere in campo azioni di prevenzione con opere pubbliche e oggettive politiche di transizione ambientale, dimostra di saper pianificare anche la gestione del rischio insieme alle famiglie». Quest'anno, ha ricordato il consigliere di Fdi, le famiglie e le imprese del Friuli Venezia Giulia hanno chiesto complessivamente 423 milioni di rimborso a causa del maltempo che ha flagellato la regione la scorsa estate.

A.L.

ASSICURAZIONI Il consigliere di Fdi, Markus Maurmair ha illustrato il progetto

Scuola, figli e vita familiare Prenderanno contributi anche i nuclei più benestanti

IN AULA

PORDENONE-UDINE La Regione innalza la fascia dei beneficiari al limite di 35mila euro così da garantire alle famiglie l'accesso ad attività extra scolastiche quali centri estivi, attività sportive e culturali, gite scolastiche e per favorire la conciliazione vita-lavoro. Lo fa nell'ambito della manovra di bilancio che ieri a Trieste ha animato la prima giornata di lavori del consiglio regionale. A focalizzarsi sulle risorse destinate alla famiglia è il forzista Roberto Novelli che ricorda le cifre: «Sono 65,8 milioni le risorse destinate mentre le sezioni Primavera passano da poco più di mezzo milione di euro del 2023 a 1,4 milioni nel 2024, l'abbattimento delle rette nidi da 23,8 milioni nel 2023 a 24 milioni e il contenimento rette da 7 milioni nel 2023 a 7,6 milioni nel 2024». Risultano poi «confermate le risorse per la Dote famiglia, pari a 24 milioni: abbiamo di fronte una sfida realmente epocale – conclude Novelli - se non la vinciamo, spianeremo la strada a chi vuole la sostituzione etnica». Un focus particolare viene dunque rivolto proprio al sostegno e alla valorizzazione delle famiglie e della natalità, in continuità con il percorso già iniziato nella precedente legislatura, con la riconferma delle misure già adottate come l'abbattimento delle rette degli asili nido e i contributi "dote famiglia" e "dote scuola, che diventano maggiormente strutturali grazie alla decisione di innalzare la soglia Isee a 35 mila euro.

NELLA FINANZIARIA È INNALZATO A 35MILA EURO IL LIMITE DELL'ISEE PER I BENEFICI

DIBATTITO

Opposizioni agguerrite a partire dal Pd: «Ci saremmo aspettati che il bilancio più ricco della storia (sfiora i 6 miliardi di euro, ndr) avrebbe dato risposte concrete su denatalità, povertà, salute ed enti locali» commenta Manuela Celotti. Tra le proposte dem c'è l'aumento dei posti negli asili nido e la graduale sostituzione delle misure di abbattimento delle rette con l'offerta di un servizio gratuito (al pari delle scuole dell'infanzia). «Resta senza risposte la grave situazione in cui versano i Comuni, a partire dalla carenza di personale, a tal punto da non riuscire a spendere i trasferimenti regionali per le opere pubbliche: le soluzioni non possono essere gli enti di area vasta che ha in mente questa Giunta, sono enti di area più circoscritta e si chiamano comunità, volontarie e non». A replicare è il forzista Andrea Cabibbo: «Agli enti locali vanno 20 milioni di euro, saranno beneficiari di una misura stabile negli anni in tema di extra gettito Imu che permetterà ai Comuni di disporre risorse in parte corrente da investire nei propri territori». Rosaria Capozzi (M5s), invece ritiene «giusto proporre di aumentare un punto della aliquota Irap per gli istituti di credito e per le società che erogano servizi distributivi di gas e luce». A definire «poco lungimirante» la manovra è Massimo Moretuzzo (Patto).

Attacca Serena Pellegrino (Alleanza Verdi e Sinistra): «I sei miliardi di euro sono denaro pubblico che deve ritornare ai cittadini, serve un focus sulle reali necessità. Basta con le opere utili solo a chi fa utili». Approvato a maggioranza il bilancio di previsione del Consiglio da oltre 60 milioni di euro per il triennio 2024-26. Di questi, 14,46 milioni sono destinati alle spese connesse alla carica di consigliere mentre 7,98 milioni vanno agli assegni vitalizi degli ex eletti e 425 mila euro per contributi ai gruppi politici. Per l'erogazione dei vitalizi si registra un aumento di 230mila euro.

Elisabetta Batic

WELFARE La Regione aumenta i contributi a favore delle famiglie con figli, in particolare per le attività extra scolastiche

I promotori del corteo: «No strumentalizzazioni»

▶In Consiglio approvata una mozione che condanna le frasi «minacciose»

▶Gli organizzatori: «Chiediamo soluzioni Non cerchiamo conflitti né violenze»

IL CASO

UDINE (cdm) No a «strumentalizzazioni» e «polemiche pretestuose» innescate dalla frase pronunciata da uno dei promotori del corteo dei migranti "Stop ai trattamenti disumani". All'indomani dell'approvazione in consiglio comunale della manifestazione di sentimenti proposta dalla minoranza (e opportunamente "limata" in un paio di punti prima di essere votata all'unanimità) in cui il consiglio comunale si dissocia e condanna fermamente tale affermazione («Oggi protestiamo pacificamente, la prossima volta forse, ma la terza no»), prendono posizione sulla vicenda anche gli organizzatori della manifestazione. Kofi Bonsu, il portavoce della comunità ghanese che ha pronunciato le frasi finite sotto accusa, Umberto Marin di Time for Africa e Felix Okoro della comunità nigeriana.

I PROMOTORI

«Dispiace che sulla manifestazione pacifica sui diritti che (non casualmente) si è tenuta a ridosso dell'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e che ha visto la partecipazione di donne e bambini, qualcuno abbia innescato polemiche pretestuose in relazione ad una frase che Kofi Bonsu, uno degli organizzatori dell'iniziativa, ha pronunciato durante uno degli interventi che hanno accompagnato il pacifico e rumoroso corteo, per chiedere la soluzione di problemi collegati alla status e alla vita degli immigrati che vivono in città e nella nostra regione. Quello che gli organizzatori dell'iniziativa volevano e vogliono è che le istituzioni lavorino per risolvere le difficoltà in cui vengono costrette le persone e le famiglie dei migranti che cercano di essere in regola con i documenti, di avere una casa dignitosa, di ricongiungere i propri familiari e, per farlo, non siano costretti a vessazioni, lungaggini, trappole burocratiche. In una parola vogliono che anche gli immigrati siano portatori di diritti e doveri come tutti i cittadini», si legge nella nota dei tre promotori. Per loro, «utilizzare la rabbia dei migranti per scopi e fini politici, non aiuta la risoluzione dei problemi che oggettivamente colpiscono, più di altri, le persone migranti presenti sul nostro territorio. Quindi ribadiamo che non cerchiamo conflitti né violenze per affermare e pretendere il rispetto dei diritti umani e delle persone». I promotori puntano lo sguardo, piuttosto, più che sulle polemiche, sui risultati ottenuti con gli incontri in Questura e Comune. A Palazzo D'Aronco, dove hanno incontrato gli assessori Alessandro Venanzi e Stefano Gasparin, «abbiamo apprezzato e accolto l'idea della creazione di un tavolo permanente di confronto e verifica sui temi sollevati, con la creazione di un comitato rappresentativo delle comunità straniere residenti in città. Abbiamo convenuto che la soluzione di viale Ungheria, per il trasferimento degli uffici della Questura che si occupano di migranti, possa offrire una soluzione all'annoso problema delle code per l'espletamento delle pratiche collegate al permesso di soggiorno. Ci attendiamo anche una risposta positiva della Questura per una migliore e più produttiva organizzazione dell'ufficio Immigrazione. Molto utile anche la proposta dell'assessore Gasparin, per approfondimento delle questioni collegate all'idoneità abitativa, con incontro diretto con assessore all'Edilizia privata e politiche abitative».

IN CONSIGLIO

La manifestazione di sentimenti (che vedeva come prima firmataria Francesca Laudicina della Lega Salvini Udine e che è stata condivisa dai colleghi Michelini, Vidoni e Fontanini), alla fine è passata «all'unanimità», come ricordano la capogruppo del Carroccio e il presidente del gruppo di Fratelli d'Italia Vidoni. Nel testo si sottolinea il «tono minaccioso di alcune dichiarazioni del portavoce del corteo», a cui peraltro hanno partecipato anche Andrea Di Lenardo (Avs) e Anna Paola Peratoner (Pd), che, si legge, «risultano offensive nei confronti delle istituzioni e soprattutto possono incitare alla violenza».

CORTEO Si è snodato sabato scorso in centro

Incidente a un bambino

Venanzi: «Responsabilità in pista»

Un bambino del 2014 ferito in un incidente domenica sulla pista di pattinaggio Udine Ice Park domenica. Vicinanza dal Comune, che richiama tutti al «senso di responsabilità e al rispetto reciproco» quando si accede all'impianto. Il bimbo, dopo essere caduto, «ha rimediato una ferita da taglio alla mano, a causa dell'impatto con la lama di un pattino di un altro utente». «Immediatamente soccorso» dal personale di gestione dell'impianto, il piccolo è stato accompagnato in Pronto soccorso. La società proprietaria, la Grandi Spettacoli snc ha attivato il protocollo, «accompagnando subito il ferito e attivando il canale dedicato all'assicurazione». «Dispiace che in un clima di allegria come quello della pista di pattinaggio si sia ferito proprio un bambino - commenta il vicesindaco Alessandro Venanzi -. Siamo vicini alla famiglia e abbiamo verificato che gli sia stato fornito il massimo supporto possibile. In questi casi può accadere, come in un normale impianto di gioco o sportivo, che si verifichino degli incidenti. Richiamiamo tutti al senso di responsabilità e rispetto reciproco quando accedono all'impianto».

Turisti dei rifiuti, ispettori e fototrappole

▶Il Comune progetta il suo gattile per 200mila euro in via Modotti Toffano: «L'Enpa ha detto che non vuole più i nostri felini»

▶Protezione civile, project financing per l'ex Percoto e ipotesi ex caserma per gli uffici. De Toni torna sui passi dei predecessori

COMMISSIONE

UDINE Contro i "turisti dei rifiuti" e gli altri furbetti dell'immondizia, ispettori ambientali, ma anche fototrappole e pattuglie notturne in borghese. Il Comune di Udine, con Net, si prepara a una battaglia senza quartiere. Il tema è stato sollevato ieri da Stefano Salmè alla commissione Bilancio chiamata ad esprimersi sul Documento di programmazione (Dup), poi approvato a maggioranza. «Net ci ha consigliato di attivare l'ispettore di sorveglianza dei rifiuti, perché le città dove lo hanno attivato hanno avuto grandi risultati. Queste figure possono mettere le multe ambientali. In altre città sono bastate alcune multe» per la svolta, ha assicurato il sindaco Alberto Felice De Toni, che ritiene la cosa «interessante». Anche il comandante della Polizia locale Eros Del Longo ha parlato dello «studio che stiamo facendo per introdurre l'ispettore ambientale», ma pure dei «sistemi per cogliere in flagranza i trasgressori: abbiamo iniziato con le pattuglie notturne in borghese, poi le fototrappole e poi altri sistemi».

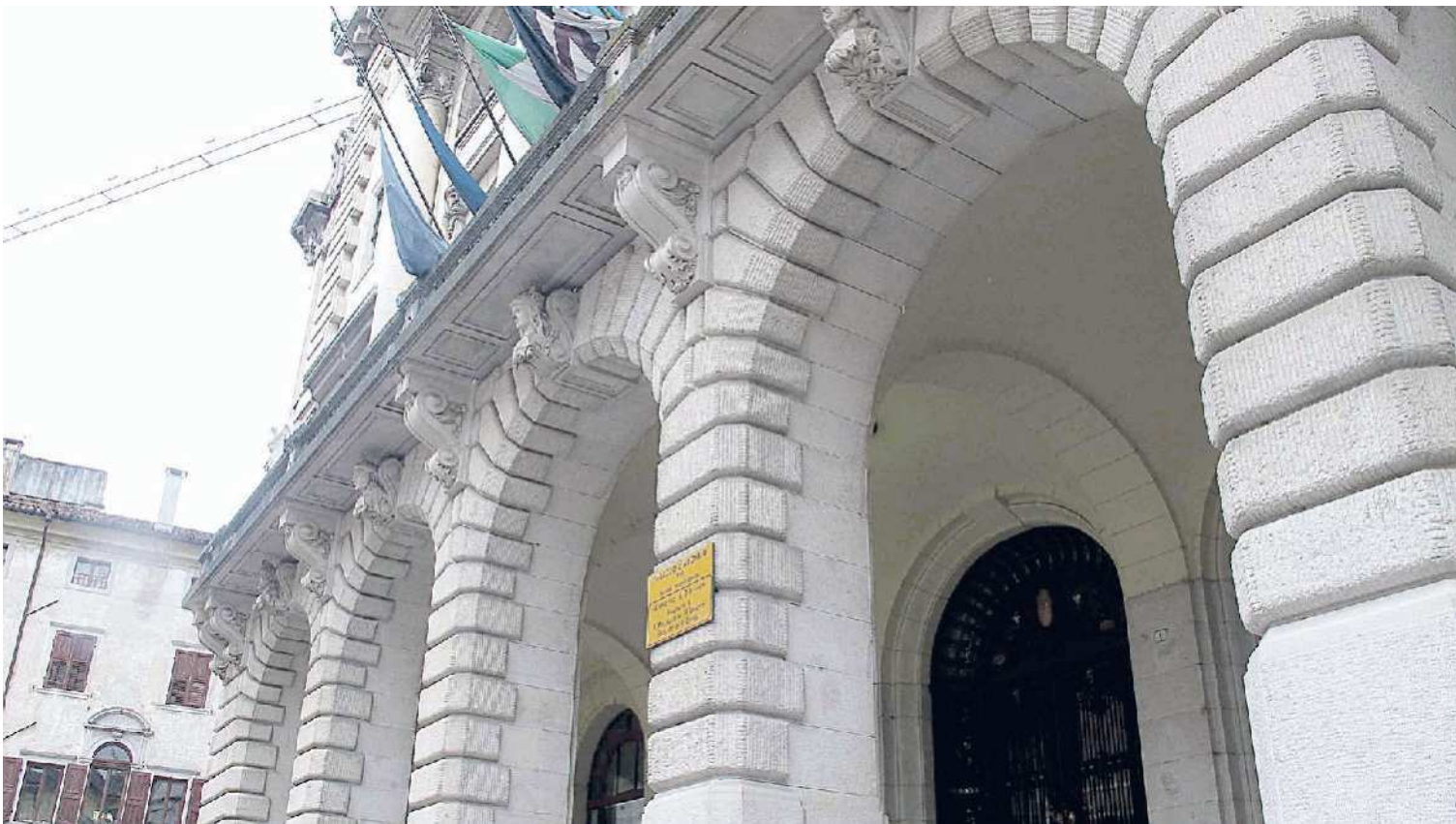
GATTILE

Dalle pagine del Dup è saltato fuori anche il nuovo gattile (200mila euro), da progettare nel 2024 e realizzare nel 2025, per dare una risposta «al problema dell'emergenza felina, particolarmente pregnante quest'anno. Ad agosto i cuccioli segnalati erano oltre 250 più oltre 50 gatte che hanno avuto bisogno di ricovero. La situazione si è aggravata. Anche le associazioni convenzionate non avevano la possibilità di dare stallo», ha chiarito l'assessora Rosi Toffano. La struttura scelta per il gattile, ha spiegato, «è l'ex Stringher di via Modotti nel quartiere Aurora. Abbiamo già pensato a come ripartire le varie zone interne. Lunedì abbiamo fatto l'ultimo incontro con la Regione, che ci aiuterà economicamente. Nel nostro progetto c'è anche l'oasi felina». Il «punto nodale», per dirla con Toffano (che così ha risposto alla capogruppo leghista Francesca Laudicina), è che «l'Enpa ha detto chiaro e tondo che non vuole collaborare con il Comune di Udine. Questo ha significato ovviamente non avere accoglienza per questi gattini e avere grossi problemi sul territorio».

RITORNO AL FUTURO

La nuova giunta sembra ripercorrere i passi dei suoi predecessori (prima sdegnati) sulle sedi. De Toni (che si è anche molto soffermato su Udine Mercati e il grande sogno delle nozze fra eccellenze dell'agroalimentare con San Daniele e il Collio) ha rispolverato, per esempio, il progetto del project financing per l'ex Percoto, già molto accarezzato da Laudicina (quand'era assessore) per gli uffici del bilancio e dell'istruzione e poi naufragato perché il canone proposto dal proponente sembrava troppo alto. Ora pare che i giochi si riaprano, tanto che De Toni dice che «questo diventa il punto fondamentale di attacco». Poi, per gli uffici, il sindaco ha valutato l'ex caserma Duodo, «ma ha una serie di problemi». «Un'altra ipotesi percorribile è l'ex caserma dei pompieri, di cui siamo proprietari. Mi risulta che fosse stato fatto un progettino, poi abbandonato». De Toni, anche molto colpito dal progetto dello Studio Valle per piazza Venerio, oltre a Palazzo D'Aronco, alla sede del Verde e della Polizia locale e a Palazzo Morpurgo, vedrebbe bene «una sede moderna dove ospitare tutto a regime. Ma dobbiamo fare le valutazioni economiche». Di sicuro, comunque, va trovata una soluzione perché «abbiamo 17 sedi in locazione e paghiamo 800mila euro di fitti passivi». Per la sede della Protezione civile, l'indicazione dell'ex caserma Osoppo in una pagina del Dup (scovata da Luca Onorio Vidoni di FdI) «è un refuso». «Non c'entra niente - ha assicurato De Toni -. Rispetto al progetto, abbiamo solo fatto una verifica sulla zona a sud dello stadio di Udine, del Demanio, ma il Demanio ha detto che non se ne parla». Il progetto originario sarà ridimensionato. «Zini (l'assessore incaricato ndr) sta lavorando per quella soluzione lì. Ha incontrato l'assessore, che ha detto che i soldi sono quelli. Dobbiamo fare un progetto coerente».

Quanto al cavalcaferrovia Simonetti, De Toni ha confermato a Vidoni i suoi timori: «Confermo che il rischio Mestre c'era tutto e non è un caso che ci abbiamo messo subito mezzo milione di euro» oltre a una serie di misure, come il limite di velocità e il divieto per i mezzi pesanti sopra una certa stazza. Per il futuro «un'ipotesi è rifarlo nuovo, una fare un sottopasso, ma sono operazioni da 20-30 milioni. La situazione attuale è un "tamponamento", ma abbiamo avviato le interlocuzioni». Occhi della minoranza puntati anche sul bilancio di genere, incluso nel Dup: nel 2024 sarà costituito il gruppo di lavoro per averlo pronto sul 2025.

Camilla De Mori

PALAZZO D'ARONCO La sede dell'amministrazione comunale udinese in piazzetta Lionello nel capoluogo friulano

Per il quartiere fieristico un piano "taglia e cuci" «Liquidazione mascherata»

PARTECIPATE

UDINE Occhi puntati (ancora) su Udine e Gorizia Fiere, sotto la lente ieri della commissione Bilancio. Come ricordato dalla segretaria generale Francesca Finco, la società l'anno scorso «è stata oggetto di attenta analisi in quanto i risultati economici non erano in linea con le misure previste dal decreto 175 al fine di confermare la partecipazione e sono stati individuati con la società specifici interventi di razionalizzazione», fra cui anche la riconversione dei padiglioni 1, 2, 3 e 4 in campus e spazi per l'Its Turismo. Fra queste misure di "salvataggio", quest'anno si è concretizzata la cessione («conclusa nel 2023») della palazzina uffici a Promoturismo Fvg «a 1,250 milioni», «la sottoscrizione del protocollo con l'Arpa Fvg per la riconversione di alcune strutture» e l'avvio dell'iter per la cessione del Park 1 con oltre 500 stalli, già locati al gruppo Bardelli, che si potrà completare quando ci saranno le necessarie modifiche urbanistiche. Per il 2024, ha detto Finco, «si confermano gli interventi». «La decisione è ereditata, ma togliamo gli infingimenti: questa è una liquidazione mascherata. La fiera di Udine è un asset strategico e il capoluogo non può farne a meno. Non è immaginabile che Pordenone, che è metà di Udine, abbia una fiera che funziona e Udine rinunci alla sua», è sbottato Stefano Salmè della lista anti-sistema. Francesca Laudicina (Lega) ha ricordato che il nuovo Cda si è insediato «quando la Fiera era quasi a un livello di decozione e alla fine sta cercando di raddrizzare il bilancio. Non possiamo avere una fiera a Udine e una a 30 chilometri, bisogna fare un discorso generale. La Regione può essere un player importante per rilanciare il settore». «Sono d'accordo con Salmè - ha ammesso il sindaco Alberto Felice De Toni -. La Fiera è un asset importante e la situazione di difficoltà, che non è degli ultimi anni, ma di un decennio, è preoccupante». Per De Toni «bisogna cambiare modello di business. Ho già in agenda incontri con presidente e sindaco per cercare di verificare se abbiamo alternative diverse. Comunque il tema Regione è importante. La prima ipotesi di fare una fusione con la Fiera di Pordenone, politicamente pare non perseguibile. Metteremo mano a questa partita non banale». A Laudicina, che chiedeva lumi sull'iter per arrivare al gestore unico dei rifiuti, partendo almeno a livello provinciale, con A&T 2000, De Toni ha risposto che «con il presidente Rigotto abbiamo avuto degli incontri. Lui è disponibile a una convergenza, ma il problema che abbiamo sono i due biodigestori, che hanno una capacità produttiva di gran lunga superiore alla nostra produzione. In più noi, come Comune, abbiamo un contratto non banale, abbiamo dei vincoli che la presidente mi ha ben evidenziato. Ha fatto fare una perizia legale a un collega di Milano che ci ha fatto capire che quel contratto è rischioso sul piano delle responsabilità economiche. L'intenzione (di arrivare al gestore unico ndr) c'è e rimane, ma abbiamo sul tappeto un problema non banale, che stiamo cercando di vedere come risolvere».

SALMÈ ALL'ATTACCO IL SINDACO: «LA FUSIONE CON PORDENONE NON È PERSEGUIBILE» GESTORE UNICO DEI RIFIUTI IL NODO DEI DUE BIODIGESTORI

CDM

Malore nella notte, addio a Mattia geometra calciatore

LUTTO

FAGAGNA Colto da un malore, è morto a soli 25 anni. Lutto e dolore nel Friuli Collinare e nel mondo sportivo del Friuli Venezia Giulia alla notizia della scomparsa prematura di Mattia Miano, geometra e calciatore, trovato senza vita nella sua abitazione di Ciconicco di Fagagna. Lo aspettavano a un appuntamento di lavoro per una visita in un cantiere alle 6.30 di ieri ma lui non si è presentato. Un fatto insolito, lui sempre così preciso e puntale, che ha insospettito il suo collega il quale ha raggiunto casa sua per assicurarsi che stesse bene. Assieme al padre sono andati in camera ed è qui che l'hanno trovato riverso sul letto. Subito è stato chiamato il Numero unico di emergenza ma gli operatori sanitari giunti sul posto non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. La notizia ha gettato nel dolore i familiari, i colleghi di lavoro e i compagni di squadra. Miano, dopo aver frequentato l'Istituto per geometri "Marinoni" di Udine, si era laureato all'ateneo friulano e poi era stato assunto per l'azienda di metalmeccanica Simeon srl di Fagagna. La sua grande passione era il calcio: era infatti il capitano del San Daniele Calcio, squadra che milita nel campionato di Prima Categoria del calcio dilettantistico regionale. Sulla pagina Facebook della squadra ieri è stata pubblicata una foto della maglia di Mattia, quella col numero 6, appesa nello spogliatoio con una sola frase: "Ciao Mattia". Domenica aveva vestito la fascia da capitano nella partita del Girone A del suo San Daniele contro la Liventina San Odorico contribuendo alla vittoria dei suoi per 5 a 2. La società ha già provveduto a chiedere il rinvio della prossima partita, prevista per domenica 17, contro il Saronecaneva. Paolo Toppazzini, vicepresidente del San Daniele Calcio, ha espresso il profondo cordoglio del gruppo: "Una notizia tremenda che ci ha scosso tutti. Non sarà facile continuare per il gruppo. Mattia era uno dei nostri giocatori simbolo". Grande commozione anche tra gli ex compagni di squadra e la dirigenza della Pro Fagagna, con la quale aveva militato negli anni scorsi:« Ti vogliamo ricordare così, per sempre, con il tuo sorriso che ti contraddistingueva. Mandi Mattia». si legge in un post pubblicato sulla pagina facebook della società fagagnese che si è stretta vicina alla famiglia Miano, al fratello Alessio, alla sua amata Francesca e al San Daniele Calcio per l'improvvisa e prematura scomparsa.

MIANO AVEVA 25 ANNI LA NOTIZIA HA LASCIATO SGOMENTO IL MONDO DELLO SPORT

GIOCATORE E GEOMETRA Mattia era atteso per una visita in cantiere alle 6,30 di ieri mattina ma non si è mai presentato

Udine sicura Si perfeziona sistema di allerta per i vigilantes

▶Ieri il primo confronto pubblico del comitato per la sicurezza
Tracciato il primo bilancio a due mesi dalla prima chat

SICUREZZA

UDINE Gli iscritti che hanno superato il migliaio, un confronto trasversale con l'amministrazione comunale, le prime iniziative messe in campo tra cui un "security-pocket", sistema di alert per avvisare le guardie giurate in tempo reale in caso di situazioni di pericolo. Questo il bilancio del comitato "Udine Sicura", a due mesi circa dalla sua creazione, partita da una chat Whatsapp che ha radunato cittadini, professionisti, commercianti, spaventati dalla recrudescenza di alcuni episodi di microcriminalità registrati in città. Ieri mattina nella sala "Gianni Bravo" della Cciaa di Pordenone-Udine l'incontro promossa dal direttivo, guidato dal portavoce Federico Malignani. «Vogliamo continuare ad essere un raccordo con categorie, l'amministrazione e le forze dell'ordine – ha spiegato - abbiamo pattuglie miste, abbiamo agenti in borghese e abbiamo i cani antidroga, abbiamo un impatto visivo sull'aumento delle pattuglie a piedi e in macchina che ci sono non solo in centro. Purtroppo non basta, ma siamo sicuri che si troveranno altre soluzioni, e quindi la nostra richiesta è quella di continuare su questa strada, magari anche di dare alle persone dei mezzi più snelli, più facili per segnalare situazioni di problemi e di pericolo». «Udine e provincia primi in Italia per qualità della vita, ma questo è un riconoscimento prestigioso e che va consolidato. Preoccupa infatti l'impennata di criminalità in città negli ultimi mesi - ha aggiunto ancora Malignani -. Prima ancora, sono i cittadini residenti e quelli impegnati nelle loro professioni a essere preoccupati per la perdita di sicurezza reale e percepita, come anche nel medio periodo questi fenomeni possono portare a un deprezzamento del valore delle case e degli immobili commerciali, andando a colpire soprattutto le famiglie a medio e basso reddito, che molto spesso acquistano la propria abitazione con i sacrifici o l'indebitamento di una vita». Al tavolo accanto a lui Sara Rinaldi, il vicesindaco Alessandro Venanzi, il consigliere di minoranza Loris Michelini. «La sicurezza di una città passa non solo dall'uso ragionato della forza pubblica, ma soprattutto dalla salute economica e sociale di un territorio – ha spiegato Roberto Simonetti, Confesercenti -. Quindi, in realtà, ciò che bisogna fare, con un rapporto sinergico fra le istituzioni, gli operatori economici e i cittadini è migliorare la salute economica e sociale dei territori». I Comuni, come Udine, «possono fungere da agevolatori, da oliatori di processi e da facilitatori – ha detto dal canto suo Venanzi - Noi stiamo facendo un lavoro con la Polizia locale, abbiamo raddoppiato le presenze, adesso partiranno i vigilantes da metà mese. Non abbiamo modificato quello che era l'assetto ereditato dalla Giunta precedente ma allo stesso tempo stiamo facendo una cosa nuova, in Regione, per un protocollo con la Prefettura - chiaramente poi dovrà essere vagliato dal Ministero degli Interni - per consentire agli udinesi, in questo caso, di fungere un po' da sentinelle, quindi capire se qualcosa in città non va, trovare gli strumenti giusti per segnalarlo alle forze dell'ordine».

L'INCONTRO
Si è tenuto ieri nella sede della Camera di commercio di Pordenone-Udine il primo confronto pubblico del neocostituito comitato

A SAN DOMENICO LUNEDÌ SERA NUOVA RISSA FRA GIOVANI STRANIERI RACCOLTE 400 FIRME PETIZIONE IN COMUNE

SAN DOMENICO

Nel frattempo però continuano gli episodi di violenza sul territorio comunale, l'ultimo in ordine di tempo lunedì sera, ancora una rissa tra minori stranieri nel quartiere di San Domenico. Alcuni ragazzi stranieri ospiti della casa dell'immacolata, altri maggiorenni provenienti da altre aree della città si sono presi a calci e pugni e per picchiarsi hanno usato anche alcuni rami. Uno è rimasto contuso ed è stato soccorso dai sanitari. È successo lunedì alle 18.30 nella zona di via Chisimaio. L'episodio ha riacceso i fari sulla sicurezza della zona dove gli abitanti hanno avviato una raccolta di firme, superata quota 400, che oggi verranno consegnate al Comune per chiedere maggiore sicurezza. Sono attualmente una settantina i minori stranieri non accompagnati ospiti della Fondazione Casa dell'immacolata: «Con l'aiuto della questura - ha spiegato il presidente Vittorino Boem - abbiamo avviato anche un percorso per insegnare loro le regole della convivenza e della legalità, ma il fatto che certi episodi rimangano, per legge, impuniti certo non aiuta».

Sport Udinese

LE ISCRIZIONI

Bimbi in campo con l'Udinese Ecco come fare

I bambini dai 5 ai 10 anni, altezza massima 140 cm., titolari di abbonamento stagionale o biglietto di Tribuna Centrale Nord o Tribuna Laterale Nord, possono partecipare all'iniziativa scendi in campo con i calciatori di Serie A. Iscrizioni entro il 15 dicembre su https://ecv.microsoft.com/NOg3pdWhrg.

BISOGNA REAGIRE Nehuen Perez colto in un momento di sconforto contro il Verona (Foto La Presse)

BERTOTTO INCITA LO SPOGLIATOIO

L'ex bianconero sollecita a cambiare rotta: «Chi ha esperienza aiuti il resto del gruppo»

Difficilmente sarà recuperato Success Contro il Sassuolo l'ipotesi Kristensen

SERIE A

L'avversario è alla portata. L'attuale Sassuolo è in difficoltà, anche sfortunato, vedi la sfida dell'altra sera di Cagliari persa per 2-1 dopo essere stato in vantaggio sino al 92', per poi segnare la rete del raddoppio un minuto dopo, annullata per un fuorigioco millimetrico. Ma guai per l'undici bianconero ritenere che il match di domenica, che può valere l'intera stagione, sia meno difficile. È vero che i romagnoli nelle ultime nove gare hanno conquistato sei punti, il frutto di un successo, tre pareggi oltre a sei sconfitte, avvicinandosi pericolosamente al baratro (ha appena tre punti più dell'Udinese), ma non è che la squadra di Cioffi abbia fatto molto meglio, intendiamoci, sempre nelle ultime nove gare ha racimolato otto punti. Per cui l'asticella dovrà essere sempre alta e un ruolo importante lo dovranno recitare i cosiddetti senatori, i vari Silvestri, Perez, Samardzic, Walace e, se giocherà, Success. Nel momento di difficoltà sono loro, con giocate e atteggiamenti importanti, che dovranno essere la guida ai "nuovi", soprattutto ai giovani. Un concetto questo che più volte abbiamo sottolineato e che è stato evidenziato anche da Valerio Bertotto, per tredici anni puntello della difesa bianconera, dal 1993 al 2006, collezionando 404 presenze nelle gare ufficiali secondo soltanto a Totò Di Natale, 485.

MOMENTO NO

«Anzitutto - ha detto Bertotto, l'attuale tecnico del Giuliano, che è intervenuto a Tv12 – bisogna avere la consapevolezza di quello che sta succedendo. La situazione non è delle migliori, ora sta alla squadra calarsi in tale situazione e cercare di reagire. I numeri dicono che l'Udinese è terz'ultima, tutti devono rendersi conto del momento no, dei rischi che ci sono. Come si reagisce? Ritrovando la serenità che ti permette non solo di lavorare meglio, ma anche di esprimere quelle che sono le qualità di ogni atleta. Chi ha più esperienza, chi ha più personalità deve prendere in mano la situazione e aiutare il resto del gruppo, soprattutto i giovani». I "vecchi" – ha detto ancora Bertotto - «devono smuovere qualcosa all'interno dello spogliatoio. Io ho avuto la fortuna di vivere tanti anni bellissimi a Udine, ma anche nella mia esperienza da capitano ci sono stati dei momenti complicati nei quali è stato necessario intervenire per correggere la rotta. Con la serietà e la professionalità siamo sempre riusciti a mettere a posto le cose e ripartire. Chi ama questa maglia non merita di vedere questa classifica. Bisogna restare tutti uniti e dare una svolta alla stagione».

COMBATTENTE Valerio Bertotto con la maglia bianconera nel 2005

SUCCESS

Abbiamo accennato che Success, assente contro l'Inter per i postumi della forte contusione subita alla coscia sinistra poco sopra il ginocchio nel match precedente contro il Verona, è in dubbio. Del resto il nigeriano ieri non si è allenato, per cui le possibilità di un suo recupero in vista del Sassuolo sono scarse, al massimo può sperare di andare in panchina. In ogni caso là davanti chi dà maggior garanzie di poter trovare il gol è Lucca, doppietta contro il Verona. Era riuscito anche a trafiggere Sommer sabato sera, anche se la rete poi è stata invalidata per fuorigioco millimetrico dell'attaccante piemontese.

THAUVIN

Non è nemmeno da escludere l'utilizzo di Thauvin alle spalle di Lucca, considerato che il transalpino è in buone condizioni generali, per cui smania per essere protagonista, come lo è stato a Roma contro i giallorossi, prima e unica volta in cui è stato utilizzato nell'undici di partenza da parte di Cioffi per sostituire l'infortunato Pereyra. Ma il Tucu, che ora sta bene, è nelle grazie del tecnico toscano, difficile ipotizzare la sua esclusione, semmai potrebbe essere schierato nel ruolo di mezzala al posto di Samardzic, dato che Walace e Payero non si toccano, garantiscono quantità, qualità. Anche continuità. È un'ipotesi remota, Samardzic e Pereyra dovrebbero entrambi far parte della formazione di partenza, per cui l'unica novità ci dovrebbe essere nel settore arretrato con Kristensen che continua ad essere il favorito per la sostituzione dello squalificato.

Guido Gomirato

Una squadra in emergenza contro un Sassuolo in crisi

CIOFFI Il mister alle prese con la formazione anti Sassuolo

LA SITUAZIONE

Il 15° turno del campionato di Serie A ha in qualche modo trascinato l'Udinese al terzultimo posto, anche se numeri alla mano, resta ancora sopra all'Empoli, quindi quartultima. Poco per cui festeggiare e situazione che rende ancora più pesanti i punti persi nel finale contro Atalanta e Verona, che avrebbero potuto tracciare una classifica ben diversa. Addirittura senza quei punti sfumati per i bianconeri sarebbe stata benevola la rovesciata di Pavoletti, che ha regalato la seconda incredibile rimonta in casa ai sardi dopo Frosinone. Guardare dietro ora non serve, ma bisogna proiettarsi in avanti e lavorare su cosa non è andato, quei maledetti 16 minuti tra Verona e Inter, lo ha detto a chiare lettere proprio Gabriele Cioffi analizzando quei blackout di 8 minuti, prima a Verona e poi contro l'Inter, che hanno messo in salita le partite stesse e fatto perdere punti molto importanti. Senza quei punti persi l'Udinese starebbe fuori da quel gruppone che adesso comprende anche Genoa e Sassuolo, e invece si trova a dover barcamenarsi alle soglie della zona retrocessione. Cali di tensione agli antipodi, dopo un doppio vantaggio in casa contro il Verona e dopo un evidente torto arbitrale subito, perché si può dire ogni cosa, che l'Inter è più forte e che magari, forse, avrebbe vinto lo stesso, ma avere avuto la possibilità di sbloccare una gara serratissima con un rigore inesistente, come afferma l'ex arbitro Gavillucci, ha reso tutto facile alla capolista.

BIJOL ANCORA FERMO E FERREIRA SQUALIFICATO MA ADESSO SERVE UN'INVERSIONE DI TENDENZA

Insomma, Pereyra e company hanno palesato evidenti difficoltà a gestire i momenti di grande carica emotiva, siano essi positivi o negativi, nel primo caso magari staccando la spina nel pensare che tutto fosse già praticamente fatto, e nel secondo sentendosi vittima di una ingiustizia in campo; fattispecie non ipotizzabile con nessuna squadra, tantomeno contro la cannibale Inter. Si deve riflettere ora su due cose, la tenuta mentale di certo, ma anche quella difensiva, come testimoniato dai 10 gol subiti nelle ultime tre tra Roma, Verona e Inter. Un'inversione di tendenza netta rispetto a quanto visto in precedenza, sia con Bijol, all'Olimpico, che soprattutto senza, nelle altre due. Cioffi ha minimizzato in conferenza, dicendo che i gol sono arrivati due su rigore, altri a risultato ormai compromesso, ma il problema c'è, e resta lì a far risuonare l'allarme.

E visto che lo stop di Bijol non sarà così breve, bisogna correre ai ripari dal punto di vista dell'atteggiamento di tutta la squadra nella fase difendente e non solo dei tre centrali, senza gettare croci addosso a chicchessia. L'emergenza non permetterà di fare esperimenti come Perez o Masina centrali, perché mancherà anche Ferreira per squalifica. La dimostrazione che le disgrazie non vengono mai da sole, ma Cioffi sa di poter fare affidamento su chi giocherà al posto degli assenti. Perché chiunque scenderà in campo farà il meglio contro un Sassuolo ferito dalle rimonte subite in campionato, in particolare l'ultima di Cagliari. Una squadra che ritroverà gli squalificati Berardi e Boloca e che non avrà a disposizione Tressoldi, per quanto visto nelle ultime uscite non una buona notizia per l'Udinese. La formazione di Alessio Dionisi vive una stagione paradossale, nella quale ha battuto la Juventus e può vantarsi di essere stata l'unica squadra a infliggere una sconfitta all'Inter, per di più a San Siro, ma che si ritrova nei bassifondi, a quota 15, con la difficoltà di uscire dal momento di crisi. La certezza è sarà una sfida tra due squadre da tempo a caccia di certezze, che non trovano.

Stefano Giovampietro

BASKET SERIE A2

IL CECCHINO DELÌA LA CHIAVE DELL'OWW

▶Il lungo argentino ha messo a segno 15 punti e 9 rimbalzi in 30 minuti di gioco

▶Udine è tra le poche formazioni a concludere con più tiri da 3 che da 2

Anche il sito ufficiale della Lega Nazionale Pallacanestro, ricapitolando quanto successo nello scorso weekend di serie A2, ha sottolineato la positivissima prestazione di Marcos Delia, lungo argentino dell'Old Wild West Udine che rientrava peraltro dopo un turno di stop dovuto a problemi fisici. Vale la pena ricordare i numeri prodotti domenica al palaCarnera da Delia in occasione del derby triveneto contro la Tezenis Verona, cioè 15 punti e 9 rimbalzi in trenta minuti d'impiego, che sono ben altra cosa rispetto alla media di 6.8 punti e 5.1 rimbalzi in poco meno di ventitré minuti che aveva tenuto precedentemente in stagione. Un Delia più aggressivo in attacco può regalare all'Oww quella profondità di cui essa ha un enorme bisogno, in particolare nelle giornate di magra nel tiro dai 6 e 75 come lo è stata l'ultima (8/32 il dato statistico). Udine è una delle tre squadre del campionato, con Pallacanestro Trieste e Urania Milano, che concludono più da tre che da due (29.1 tentativi in media a partita da due e 32.8 da tre nel caso dei friulani), anomalia questa che non sappiamo quanto sia destinata a rimanere tale dato che la pallacanestro moderna si sta, purtroppo - specie dal punto di vista dei puristi del gioco cresciuti a pane e pallone a spicchi negli anni Ottanta -, trasformando in un compulsivo tirassegno dall'arco.

GIOCATORE STRATEGICO L'argentino, di rientro dopo uno stop per problemi fisici ha piazzato 15 punti in soli 30 minuti

I PILASTRI

Il roster bianconero è ricco di cecchini, basti pensare a Lorenzo Caroti e Diego Monaldi che, rispettivamente con il 45.5% e il 44.8% di percentuale di realizzazione, nella specialità delle triple occupano uno il terzo e l'altro il quarto posto nel girone Rosso dietro a Wayne Stewart Jr della Hdl Nardò (51.1%) e all'ex ApUdine, Lorenzo Penna della Tezenis Verona (50%). Appena fuori dalla 'top ten' (undicesimo) c'è pure Jason Clark, con il suo sontuoso 40.3%. Va anche detto - per comprendere meglio il quadro del quale stiamo parlando - che rispetto alla coppia di play dell'Oww, sia Stewart Jr (24/47), che Penna (17/30), hanno effettuato dal perimetro molti meno tentativi: riguardo a Caroti si parla di un 35/77, mentre Monaldi vanta addirittura un 43/96. È merito in particolare di questi ultimi, insomma, se Udine vanta nel girone Rosso la migliore percentuale di realizzazione dai 6 e 75 (il 38%) pur utilizzando il tiro da tre più di qualunque avversaria: a 174 ammontano i canestri realizzati dai friulani su 459 tentativi. Per fare un paragone significativo, Trieste è la seconda squadra per tentativi da tre, ossia 445, ma ne ha realizzati 'solo' 146 (33%). Più tradizionale è al contrario la Gesteco Cividale (36.6 le conclusioni da due in media a partita e 26.9 quelle da tre), che però ha preso Vincent Cole proprio allo scopo di aggiungere un tot di pericolosità perimetrale, affiancandolo a un Lucio Redivo che di tentativi dall'arco ne effettua in media 8, col 36% e provando inoltre a sopperire alle statistiche non eccelse per ora di Eugenio Rota (30% di efficacia, cioè il 7% in meno rispetto alla stagione regolare 2022/2023).

PER LE BOMBE LA GESTECO HA PUNTATO SU VINCENT COLE DA AFFIANCARE A LUCIO REDIVO

FUORI DAI CONFINI

Da notare che nel campionato di serie A2, prendendo in considerazione entrambi i gironi, solamente l'Umana Chiusi (27%) ha una percentuale da tre peggiore della compagine ducale allenata da Stefano Pilastrini. Sono state intanto ufficializzate dal designatore arbitrale le composizioni delle terne che saranno chiamate a dirigere le gare del prossimo weekend di serie A2: a occuparsi sabato sera di Gesteco Cividale-Assigeco Piacenza saranno Marco Vita di Ancona, Salvatore Nuara di Treviso ed Edoardo Ugolini di Forlì, mentre Umana Chiusi-Old Wild West Udine, in programma domenica pomeriggio, è stata affidata ad Alessandro Tirozzi di Bologna, Jacopo Pazzaglia di Pesaro e Sebastiano Tarascio di Priolo Gargallo. Conosciamo anche la coppia di 'fischietti' che arbitrerà Delser Udine-Alperia Bolzano di A2 femminile: sono Andrea Parisi di Catania e Giovanni De Giorgio di Giarre.

Carlo Alberto Sindici

A Latisana l'ultima tappa 2023 dell'Arco

TIRO CON L'ARCO

Si è svolto al palazzetto dello Sport di Latisana l'ultimo evento 2023 della Federazione italiana tiro con l'arco, ovvero la ventesima edizione della Coppa Italia Centri Giovanili, organizzata dagli Arcieri Curtis Vadi di Cordovado in collaborazione con il comitato regionale Fitarco.

Il successo è andato all'Arco Club Riccione, che per la prima volta scrive il suo nome nell'albo d'oro della manifestazione. La squadra del coach Raimondo Luponetti, composta da Simone Vernocchi, Noemi Peruzzi, Samuele Pecci, Ana Morgagni, Giacomo Gambuti, Rebecca Pecci e Diego Cherubini, ha ottenuto il primo posto superando in finale l'Arco Club Fossano che, con le frecce di Giovanni e Beatrice Streri, Chiara Conte, Dario Benedicenti, Domenico Fruttero, Lorenzo Bertero e Rebecca Manno, ha provato fino alla fine a rimontare gli avversari, senza riuscirci.

La finalissima termina infatti 215-213 in favore dei romagnoli, che avevano superato in semifinale gli Arcieri Sagittario del Veneto.

A dir poco palpitante l'altra semifinale, che ha visto la squadra di Fossano superare allo spareggio i campioni uscenti Arcieri di Santo Stefano.

Le semifinaliste sono state decise al termine di una competizione che prevedeva 30 frecce di qualifica per la composizione della prima eliminatoria. Le prime due squadre classificate dei 4 gironi hanno composto nella seconda fase eliminatoria due raggruppamenti, che hanno premiato con le semifinali le prime due classificate. Tutte le altre squadre hanno comunque continuato a gareggiare per guadagnarsi le posizioni di rincalzo, con i padroni di casa del Curtis Vadi tredicesimi nella graduatoria finale.

BT

LA VITTORIA DELL'EVENTO ORGANIZZATO DALLA CURTIS VADI È ANDATA A RICCIONE

A Ostia i friulani sul tetto d'Italia del judo

ARTI MARZIALI

Vittorie e medaglie per i judoka friulani al PalaPellicone di Ostia in occasione dei Campionati Italiani A1 Esordienti B e Assoluti, ultimo appuntamento dell'anno a livello nazionale per la disciplina. Nella prima giornata sono scesi sul tatami i più giovani, con grande protagonista Leonardo Zuccheri dello Yama Arashi Udine, che si porta a casa il titolo italiano negli 81 kg. «Sono arrivato a questa gara dopo aver lavorato tanto e con costanza - racconta -. Un successo non solo mio, ma di allenatori fantastici e di tutto il club. La medaglia d'oro è dedicata alla famiglia, che non ha mai smesso di credere in me. In ogni caso questa non è la fine di un libro, bensì un nuovo capitolo, perchè tornerò subito a lavorare per raggiungere nuovi obiettivi». Sul podio sono salite anche la compagna di squadra Alice Bronzin nei 40 kg e Giada Finotti dell'Accademia Muggia nei 48 kg. «È stata la gara più brutta che abbia mai fatto - commenta Alice non nascondendo la delusione -. Volevo vincere, ma purtroppo non è andata così. Mi rifarò il prossimo anno». A conquistare la classifica per società sono state rispettivamente Kumiai per la maschile e Akiyama per la femminile. La seconda giornata ha visto protagonisti junior e senior, impegnati negli Assoluti.

L'ESULTANZA Leonardo Zucchieri festeggia il titolo italiano nella categoria 81kg

PIOGGIA DI TITOLI

In questa occasione sono arrivati l'oro del pordenonese Kenny Bedel delle Fiamme Oro negli 81 kg, il bronzo di Elisa Toniolo della Società Ginnastica Triestina nei 63 kg, dell'udinese Francesco Cargnelutti, in forze all'Akiyama Settimo, nei 66 kg e dalla carnica Betty Vuk, ora al Dojo Bologna, nei 78 kg. Nella classifica per società l'Akiyama Settimo ha trionfato sia nel settore maschile che in quello femminile. In contemporanea a Pasiano di Pordenone si è svolta la ventottesima edizione del Meeting interregionale Fisdir, un evento organizzato dal Sekai Budo Pordenone che ha riunito atleti diversamente abili provenienti da diverse parti d'Italia. La mattinata ha proposto molte gare, tutte concluse per ippon, ma anche un'attività ludico motoria per bambini normodotati, che hanno partecipato con entusiasmo all'evento e si sono messi in gioco in alcuni incontri amichevoli. «Ogni euro speso nello sport è ben investito - ha commentato Andrea Piccinini, vicepresidente regionale Fijlkam, settore judo -. Un doveroso ringraziamento va al presidente del Sekai Budo Mauro Basso e a Ermanno Furia, cuore e anima di quest'iniziativa».

LE ISTITUZIONI

L'amministrazione comunale di Pasiano era rappresentata dall'assessore allo sport Federico Zandonà: «Grazie a tutti voi che mettete anima e corpo per far sì che i ragazzi si approccino allo sport», ha affermato rivolgendosi a organizzatori e allenatori.

BT

Cultura &Spettacoli

BLUES MADE IN USA
I Black Blues Brothers continuano la tournée: stasera alle 20.45, saranno al Teatro Miotto di Spilimbergo e giovedì al Cinecity di Lignano.

Con un programma fitto di appuntamenti, molti dei quali dedicati ai bambini, con la presenza di Santa Lucia entra nel vivo il programma del Comune di Pordenone per le festività natalizie, di fine anno e dell'Epifania

È la festa della luce

APPUNTAMENTI

Sono davvero tanti gli appuntamenti che riserva oggi ai suoi cittadini il Comune di Pordenone nell'ambito del Natale a Pordenone 2023. Possiamo tranquillamente dire che stiamo entrando nel vivo della festa e oggi, fra l'altro, si festeggia Santa Lucia, che assieme a San Nicola è la santa delle feste di fine anno, feste che celebrano anche l'importanza della luce nei mesi in cui il buio fa da padrone. E la santa cieca è l'emblema della luce ritrovata dentro se stessi, che parla di amore e fratellanza.

INFANZIA

E saranno proprio le Ancelle di Santa Lucia, oggi, a salutare i bambini della Scuola dell'Infanzia Sacro Cuore e delle Scuole Primarie IV Novembre di Pordenone, distribuendo loro dolciumi, nelle scuole di Pordenone Nord. L'appuntamento è, alle 15.30, alla chiesa del Sacro Cuore. La stessa Santa Lucia, con il suo asinello, si affaccerà, alle 16.30, nel Parco San Valentino, per dare il suo imprimatur alla rassegna Natale a Torre 2023. Affiancata da Fiocco, il quadrupede che ha accompagnato il suo fidato amico Alfio Scandurra fino alla sua "ultima passeggiata", la santa distribuirà dolciumi ai più piccoli. L'iniziativa è a cura dell'Associazione Santa Lucia.

Sempre ai bambini è dedicato il laboratorio artistico-espressivo per bambini da 6 a 11 anni (max 10 partecipanti) "L'immagine creativa", a cura di Alessandra Gusso e Mauro Fornasier, che si terrà, alle 17, alla Sezione Ragazzi della Biblioteca civica di piazza XX Settembre.

LA CITTÁ SI RACCONTA

La Biblioteca sarà palcoscenico pure dell'incontro inaugurale del ciclo "Pordenone racconta Pordenone", che sarà dedicato all'arte naoniana. Ospiti, alle 19, nella Sala conferenze "Teresina Degan", gli artisti Alberto Magri e Marco Minuz, modera la giornalista Sara Carnelos. Pordenone racconta Pordenone è una serie di incontri informali con personaggi famosi della nostra città per raccontare il passato, il presente e il futuro, dell'arte, dello sport (basket, boxe e alpinismo), della musica leggendaria del The Great Complotto, della cronaca e dell'informazione

VIOLENZA

"Tratta-re... resilienza" è il titolo della tavola rotonda sui temi della tratta e della violenza sulla persona in programma, alle 16, a Palazzo Badini, in via Mazzini 2, promossa da Ambito territoriale del Noncello, Assessorato alle Politiche Sociali e Coop Nuovi Vicini, con la partecipazione di Asfo e Voce Donna.

Dalle 17 alle 19, nella Casa delle Attività, in via Prata 20, sempre a Pordenone, si terrà "Siamo tutti ComunicAttivi?", corso di comunicazione con Giulio Di Lorenzo, fondatore di Pop Com Studio, dedicato alle ragazze e ai ragazzi dagli 11 ai 19 anni. La partecipazione è gratuita.

NATALE A PORDENONE Il progamma in questi giorni entra nel vivo

TERZA ETÁ

"In... Comunicabilità" è lo spettacolo che andrà in scena, alle 18, all'ex Convento di San Francesco, in piazza della Motta 2, allestito dalla libera Compagnia "Le Varie...Eté", costruita grazie ai laboratori di teatro ed espressività condotti da Maria Grazia Di Donato ed Enzo Samaritani, coadiuvati da Donatella Cuccaro. Una Festa di Natale in palcoscenico per il "Punto ascolto anziani" della Storica Società Operaia di Pordenone e per il gruppo delle "Ragazze del Primo Novecento+uno".

VECCHIO TESTAMENTO

Dalle 20.30 alle 22, nell'Auditorium del Vendramini, è in programma un incontro con Paolo Ricca all'interno della rassegna "Chiavi" organizzata dall'associazione culturale pordenonese Aladura. Paolo Ricca è pastore e teologo valdese. L'Università di Heidelberg gli ha conferito il dottorato honoris causa. Ricca parlerà della Genesi, uno dei libri dell'Antico Testamento. Domani, alle 9, Ricca incontrerà i ragazzi delle scuole pordenonesi nell'Auditorium Grigoletti.

F.M.

«Terra friulana e armena unite da monti e cultura»

In occasione del concerto "Dall'Ararat alle Alpi", con l'Armenian Philharmonic Orchestra, diretta da Eduard Topchjan, per celebrare la Giornata internazionale della montagna, lunedì, il Teatro Verdi di Pordenone ha ospitato l'Ambasciatrice della Repubblica di Armenia in Italia, Tsovinar Hambardzumyan. L'Ambasciatrice ha evidenziato come l'Armenian National Philharmonic Orchestra sia un fiore della cultura armena nazionale. La terra del monte Ararat è terra di montagna, terra di cultura millenaria, di un popolo sopravvissuto al Genocidio. «L'Armenia - ha detto - è un piccolo grande Paese che oggi resiste e guarda al futuro, la cultura e la letteratura sono la forza del nostro popolo. Fortissimo è il legame Italia-Armenia e questo concerto ne è una splendida testimonianza. La vostra è una terra bellissima e questa ospitalità è una straordinaria attestazione di vicinanza al popolo armeno».

Keith Pisellino & Friends martedì all'ex Convento

«Natale Sweet Rock" la serata che la band pordenonese Keith Pisellino's Boys regala alla città in occasione delle feste di fine anno. Il concerto si terrà martedì prossimo, 19 dicembre, alle 20.45, all'ex Convento di San Francesco, in piazza della Motta 2, a Pordenone. L'evento è patrocinato dal Comune di Pordenone. Al frontman della band, l'archistar pordenonese Francesco Giannelli, si affiancheranno la vocalist Liliana Magro, Samuele Stefanoni alle tastiere e Oscar Varnier alla batteria. I Keith Pisellino's Boys, nome coniato da Willy Gibson (Great Complotto), nascono nel 1991. La formazione vede Massimo Redigonda (bass), Enrico Foladore (lead guitar), Guido De Santis (drums) e, dopo qualche anno, Filippo Pigozzo l'Australiano (keyboard). La formazione vede l'avvicendarsi di altri batteristi, tra i quali Nevio Basso, Roberto Buttignol, il grande Roberto Stellin e Luciano Vanzella.

Mostra-omaggio al neorealista Italo Michieli

MOSTRA

A San Vito al Tagliamento, negli spazi della chiesa di San Lorenzo, si inaugura sabato, alle 11, una mostra-omaggio a Italo Michieli, fotografo e pittore. Cento scatti realizzati dagli anni '50 agli anni '70 e una quindicina di dipinti e disegni. Una straordinaria carrellata, occhi negli occhi, con il paesaggio umano delle comunità contadine di Savorgnano, Bagnarola, Sesto al Reghena, Ramuscello. Opere che sono la traduzione, di valore artistico e insieme antropologico, della "meglio gioventù" delineata negli stessi anni da Pier Paolo Pasolini. Curata da Angelo Battel e Angelo Bertani, la mostra è promossa dal Cicp - Centro iniziative culturali, in collaborazione con il Comune di San Vito e il Craf, che custodisce l'archivio dell'artista, ricco di oltre 8mila foto.

La fotografia e la pittura come linguaggio di rappresentazione e di riscatto per un contesto sociale e umano altrimenti emarginato da qualsiasi raffigurazione non paternalistica: classe 1907, nativo di Padova e friulano di adozione, scomparso nel 1976 a Savorgnano di San Vito al Tagliamento, Italo Michieli è stato artista a tutto tondo, fra pittura e rappresentazione fotografica, concretizzando pienamente, in forma di immagine, quella "meglio gioventù" che Pasolini andava delineando in poesia e in prosa, fra il 1954, quando uscì l'omonima raccolta poetica, e il 1962, quando fu pubblicato il romanzo "Il sogno di una cosa". Lo testimonia efficacemente il nuovo omaggio espositivo "Italo Michieli fotografo. L'altra meglio gioventù. Il ritratto collettivo di un paese di temporali e di primule". Opere di valore insieme artistico e antropologico, riferite alle comunità contadine del Sanvitese. Fotografie e dipinti specchio sincero ed emozionante del clima culturale pasoliniano che Michieli aveva ricercato e assaporato avvicinandosi al poeta di Casarsa, che nel 1947 aveva recensito una mostra di pittura in cui erano esposti anche alcuni suoi quadri.

MICHIELI Ragazza sul tavolino

NATO A PADOVA MA FRIULANO D'ADOZIONE L'ARTISTA E FOTOGRAFO CONCRETIZZA IN IMMAGINI LA "MEGLIO GIOVENTÚ" DI SAPORE PASOLINIANO

«Tante immagini in bianco e nero del passato - osserva Maria Francesca Vassallo - per rivivere un territorio in tutta la sua ricchezza di storie e persone. È lì che ci porta Italo Michieli, tra i suoi paesi, che sfumano verso la campagna. Su strade sterrate, terra e ghiaia, fitto acciottolato e muri scrostati, fino all'orto e al cortile, un microcosmo, concentrato di vita per le necessità quotidiane».

«Italo Michieli, la sua figura, le sue opere, rappresentano per San Vito al Tagliamento un patrimonio prezioso - conferma l'Assessore alla Vitalità, Andrea Bruscia - non soltanto perché, da fotografo, ha documentato in modo unico la nostra società e i suoi cambiamenti per oltre tre decenni, ma anche e soprattutto per la sua cifra artistica, che fa dell'oggettività e di un realismo fotografico straordinario una vera e propria caratteristica distintiva.

Concerto

Maria Callas torna in scena dal vivo grazie alla tecnologia

Dopo oltre 30 concerti fra Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Austria, volge al termine la 25sima edizione del Festival internazionale di musica e territori "Nei suoni dei luoghi". Prima dell'arrivederci al 2024, però, la rassegna propone un ultimo emozionante appuntamento. Venerdì, al Teatro Odeon di Latisana (alle 20.45), andrà in scena lo spettacolo "Vissi d'arte. Vissi per Maria", omaggio a Maria Callas nel centenario della nascita. Assoluta particolarità di questo spettacolo sarà la possibilità, grazie alle moderne tecniche di ingegneria del suono, di riascoltare dal vivo la voce dell'indimenticata soprano, con l'accompagnamento musicale dal vivo dell'Ensemble Musica Civica, formato da Dino De Palma (violino), Luciano Tarantino (violoncello) e Donato Della Vista (pianoforte), con la partecipazione dell'attore Giampiero Mancini. Sound engineer dello spettacolo è Angelo De Cosimo, testo e drammaturgia sono di Roberto D'Alessandro. I biglietti per l'evento, organizzato in collaborazione con l'Ente regionale teatrale del Friuli Venezia Giulia, sono in vendita sul sito (ertfvg.vivaticket.it) e alla biglietteria del Teatro. Lo spettacolo andrà in scena anche al Teatro Adelaide Ristori di Cividale del Friuli, sabato 16 dicembre alle 21. Nel centenario della sua nascita, lo spettacolo scava nella vita e nella personalità umana ed artistica della soprano forse più grande di tutti i tempi, Maria Callas. Attraverso una sofisticata tecnica d'ingegneria acustica e di estrapolazione sonora, lo spettacolo consente di ascoltare la voce della compianta artista mentre il trio suona dal vivo, in perfetta sincronia. Un esperimento unico di isolamento della voce, per far rivivere le emozioni di un timbro indimenticabile e di un virtuosismo canoro inaudito. In scena ci sarà anche Bruno, suo affezionato maggiordomo, interpretato dall'attore Giampiero Mancini, che svelerà i segreti, gli amori e il dietro le quinte nella vita della soprano. Bruno sa che Maria è una persona fragile e diversa dalla diva che la critica descrive superba e capricciosa; è tutt'altro ciò che gli occhi di Bruno vedono negli occhi di lei, troppo spesso pieni di dolore. Al racconto di una vita breve - visse solo 54 anni - è abbinato l'ascolto delle arie che hanno reso Maria Callas uno spartiacque tra il prima e il dopo. "Nei suoni dei luoghi" è organizzata da Associazione Progetto Musica, con il contributo della Regione e il sostegno di Fondazione Friuli e Credifriuli.

La rappresentazione della Natività è oggi una grande tradizione partenopea, resa celebre da Eduardo De Filippo e dai maestri di San Gregorio Armeno. Le prime notizie risalgono al Medioevo, la stagione d'oro rimane quella tra il Seicento e il Settecento

E il presepe diventò un simbolo d'Italia

LA STORIA

«Ma a te... te piace 'o presepe?». «No. Nun me piace. Voglio 'a zuppa 'e latte!». Questo scambio di battute si svolge nell'opera Natale in casa Cupiello, quando il padre Luca, appassionato di tradizioni, si rivolge al figlio Tommasino. La trama si dipana fra drammi familiari e riconciliazioni sino alla scena finale, nella quale Luca Cupiello morente per un colpo apoplettico ripete al figlio l'annosa domanda, e questi in lacrime risponde con un "sì". Il padre, allora, entra in una specie di trance, o forse un sogno, dove vede «un enorme presepe nei cieli».

A destra, presepe a Sant'Ercolano, Perugia Sotto, graffio rosso contro i femminicidi a Napoli, San Gregorio Armeno

Qui sotto, il presepe di Emanuele Luzzati, da sempre simbolo del Natale a Torino

IL SOGNO

Non è un caso che l'opera di Eduardo De Filippo sia ambientata a Napoli. Benché in tutta Italia esistano meravigliose tradizioni presepiali, quella partenopea rimane particolarmente rinomata. E comincia con un sogno: quello di Benino o Benito, il pastore, che sogna il presepe. Non bisogna svegliarlo, perché altrimenti ogni cosa scomparirebbe. Il riferimento è alle Sacre Scritture: «E gli angeli dettero l'annuncio ai pastori dormienti». Intorno si svolgono scene di vita vissuta, nelle quali sacro e profano, pagano e cristiano si mescolano. La Natività, in alto, è composta dalla Madonna, san Giuseppe, il Bambinello (che dovrebbe essere collocato allo scoccare della Mezzanotte, fra il 24 e il 25, ma sovente è fisso), il bue e l'asino, gli Angeli. Spesso è sormontata dalle rovine di un tempio greco o romano. In basso si trova l'Osteria, che raffigura metaforicamente il peccato. La Sacra Famiglia fu scacciata dalle locande di Betlemme, per cui l'Osteria assurge a simbolo della malvagità, dell'indifferenza del mondo.

Non manca l'annuncio degli angeli ai pastori, nonché il viaggio dei Magi Melchiorre, Baldassarre e Gaspare. I Magi - che portano oro, incenso e mirra - rappresentano l'Europa, l'Africa e l'Asia, per cui sono scortati da un cavallo, un dromedario e un elefante. E c'è il Mercato, in cui ogni statuina rappresenta un mese. Gennaio è un macellaio, Febbraio un venditore di ricotta e formaggi, Marzo un pollivendolo, Aprile un venditore di uova, a Maggio ci sono gli sposi con le ciliege, Giugno è un panettiere, Luglio un mercante di pomodori, Agosto uno di cocomeri, a Settembre troviamo il seminatore (oppure colui che vende fichi), a Ottobre il vinaiolo, a Novembre il castagnaio e a Dicembre il pescivendolo.

Spiccano inoltre Cicci Bacco, che rimanda al dio del vino; la Zingara che predice il futuro e porta un cestino di oggetti in ferro per forgiare i chiodi della Crocifissione; Stefania con il bambino che sarà santo Stefano; i compari zi' Vicienzo e zi' Pascale, il Carnevale e la Morte. C'è il Pescatore, che si richiama al "pescatore di anime" e al pesce (ichthus). Non mancano installazioni esoteriche fra cui il Pozzo che collega la superficie alle acque sottostanti e si presta a paurose leggende; il Fiume che riecheggia la nascita e la morte (l'Acheronte); il Ponte che simboleggia il passaggio fra mondo dei vivi e dei defunti, nonché la magia.

LA PAROLA DERIVA DAL LATINO PRAESEPE, OVVERO "MANGIATOIA". LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE È ATTRIBUITA A SAN FRANCESCO

OGNI REGIONE HA IL SUO. BASTI PENSARE A QUELLO ROMANO DELLA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE, CREATO NEL 1289

A destra, Eduardo De Filippo (1900-1984) in "Natale in casa Cupiello"

LE CLARISSE

Di Natività si cominciò a parlare presto, in ambito partenopeo. Sembra che nel 1340 la regina Sancia d'Aragona avesse donato un presepe alle Clarisse. L'abitudine si diffuse, ma la stagione d'oro rimane quella fra il Seicento e il Settecento. Celeberrimo è il presepe in terracotta oggi alla reggia di Caserta. Come il presepe Cuciniello alla Certosa di San Martino, quello del Banco di Napoli e del chiostro di santa Lucia. San Gregorio Armeno, frequentato ormai in tutte le stagioni dell'anno, è un brulicare di statuine, botteghe, maestri noti nel mondo.

La parola "presepe" viene dal latino praesaepe, "greppia", "mangiatoia", e anche "recinto". E se moltissimi sono, dall'inizio, i dipinti raffiguranti la Natività (basti pensare alla cappella degli Scrovegni, capolavoro di Giotto), la prima rappresentazione "vivente" si deve a san Francesco d'Assisi, a Greccio nel 1223. Nella grotta, però, c'erano solo la greppia, il fieno, il bue e l'asino. Un sacerdote celebrò lì l'Eucarestia. Poi l'abitudine si è diffusa e strutturata, fra statuine e persone in carne e ossa. Ogni regione d'Italia ha il suo presepe, in materiali diversi e con scene differenti: fra gli altri, antichi e noti sono quello trentino e altoatesino, genovese, bergamasco, cremonese, bolognese, modenese, umbro, marchigiano, toscano, romano (basti pensare alla Natività di Santa Maria Maggiore, fatta da Arnolfo di Cambio nel 1289), abruzzese, sardo, siciliano.

IL SIMBOLO

E quasi in ogni casa c'è un presepe con i suoi riti e le sue rappresentazioni. Si tratta, occorre ricordarlo, non solo di una tradizione ma di un simbolo universale di amore, pace, letizia, speranza, misericordia. Che tocca e commuove ancor oggi grandi e piccoli. Un simbolo del nostro Paese che si è diffuso ovunque. Non è saggio né opportuno, dunque, sminuirlo. Perché racconta di una "Buona Novella", una Storia eterna che riesce ancora a illuminare il presente. E che, in un certo modo, riguarda tutti. Dei simboli, dei riti abbiamo tutti bisogno per dare senso alla Vita.

Alessandra Necci

John "Paddy" Hemingway è irlandese, ha 104 anni, ed è l'ultimo sopravvissuto della Battaglia d'Inghilterra Fu abbattuto quattro volte: nel Ferrarese, una piccola di 7 anni gli fece attraversare il fronte per sfuggire alle truppe tedesche. Oggi l'appello per ritrovarla: «Ci sei ancora? Fatti sentire, ti devo la vita»

LA STORIA

L'ultimo eroe della Raf e la bimba che lo salvò

Già erano pochi piloti, ma alla fine ne è restato solo uno e quell'unico deve la vita al coraggio, alla fortuna e anche a una bimba di 7 anni di Copparo, a nord est di Ferrara. E pensare che in Inghilterra, dove pure sono parecchio meticolosi nell'onorare la memoria dei valorosi, avevano perso le tracce di John "Paddy" Hemingway, nato il 17 luglio 1919 a Dartry, sobborgo di Dublino, dove è tornato ad abitare nel 2011 dopo una lunga carriera militare e alcuni anni spesi in Canada con la moglie e tre figli. Fatto sta che la Royal Air Force non l'aveva incluso nell'elenco degli eroi da celebrare durante gli impettiti e commoventi anniversari della Battaglia d'Inghilterra, lo scontro nei cieli della Manica da cui dipendeva la sorte della guerra scatenata da Hitler. «Guardate che mio padre John ha passato i 100 anni ed è ancora molto lucido» telefonò uno dei figli del veterano al comando della Raf.

«Mai, nel campo dei conflitti umani, così tanti dovettero così tanto a così pochi» è la celeberrima frase che il Primo Ministro Winston Churchill pronunciò il 20 agosto 1940 dopo che due giorni prima "The Few" (i pochi) avevano respinto la più massiccia ondata di incursioni della Luftwaffe nonostante la smisurata differenza di forze a favore dei nazisti. Ecco, "Paddy" Hemingway era uno di quei "pochi". Di fatto la linea Caccia della Raf comprendeva un migliaio di piloti in gran parte giovanissimi e con scarso addestramento che si alternavano ai comandi di poco più di 700 fra Hurricane e Spitfire. I piloti degli aerei con la coccarda blubiancarossa piansero 544 caduti e 422 feriti, ma ai tedeschi, che schieravano il triplo dei velivoli, andò assai peggio: 2.700 piloti morti, quasi mille catturati. Una vittoria inglese che cambiò il destino del mondo e il cui unico sopravvissuto è adesso John Hemingway. "Paddy" è entrato nel 105esimo anno di vita e ricorda come se fosse ieri l'emozione di arruolarsi nella Raf nel 1938.

John "Paddy" Hemingway, 104, unico sopravvissuto fra i piloti della Battaglia di Inghilterra: in alto davanti a un Hurricane; sotto, mentre sale nell'abitacolo del caccia nel 1940; a lato è il secondo da sinistra, al centro, col bastone, l'asso Peter Townsend, poi marito della principessa Margaret

«Che posso dire se non di essere un irlandese dannatamente fortunato? Non ho consigli da dare ai piloti se non quello di nascere in Irlanda», risponde "Paddy" durante le cerimonie allestite ogni anno dalla Raf in suo onore durante le quali indossa di nuovo la divisa con la *Distinguished Flying Cross* appuntata sulla giacca. Quest'anno ha aggiunto che conta di arrivare al 2026, quando sarà terminato il restauro di uno dei "suoi" Hurricane che si fracassò al suolo nell'estuario del Tamigi.

Fortunato davvero, l'irlandese, perché venne abbattuto quattro volte durante la guerra, due volte solo nell'agosto 1940 nei giorni più massacranti della Battaglia di Inghilterra con quattro o cinque "uscite" dall'alba al tramonto per poi contarsi, sempre più "pochi", la notte nelle baracche allestite a fianco dei campi di volo. «Il 26 agosto pensavo proprio che fosse finita: da due ore e mezzo galleggiavo nella Manica e non sentivo più le gambe e le braccia per il freddo: le barche di soccorso non mi vedevano, ma sono irlandese e allora un battello venne quasi a sbattermi addosso».

Di quadrifogli in tasca il capitano John Hemingway ne portò anche quando venne rischierato con il 43° squadrone in Italia dal settembre 1944. La primavera seguente decollò con uno Spitfire MkIX da Ravenna per colpire una colonna corazzata tedesca dalle parti di Ferrara, ma il caccia venne colpito dalla contraerea. Ancora tramortito per l'atterraggio di emergenza, stava per essere fatto prigioniero dai tedeschi quando una famiglia di Copparo (Ferrara) lo nascose con l'aiuto della Resistenza. Solo che i nazisti cercavano quel pilota e perquisivano le case minacciando di uccidere tutti: allora di notte John, uno spilungone, vestito con gli abiti di un contadino alto la metà di lui, venne affidato a una bimba di 7 anni. La piccola, abilissima, guidò il "papà" per molte ore nel buio per attraversare la linea del fronte e recapitare il pilota agli angloamericani. Missione compiuta. «Per tutte quelle ore ho avuto una paura fottuta non per la mia vita, sono irlandese, ma ero terrorizzato di diventare la causa della morte di quella bimba così coraggiosa». Dov'è adesso quella "bimba" di 85 anni? C'è ancora oppure ci sono suoi figli o suoi familiari? Da Dublino arriva un appello: «Fatevi sentire da Copparo, l'ultimo sopravvissuto della Battaglia di Inghilterra vi deve la vita».

Paolo Ricci Bitti

DIGITAL LIFE

Gli ultimi software di intelligenza artificiale sono un'arma pericolosissima in mano agli hacker: il phishing è sempre più difficile da riconoscere. Nella trappola cadono anche imprese e istituzioni. Ecco come difendersi

IA, la nuova minaccia: la truffa viaggia in mail

IL CASO

«Salve, vorrei prenotare una stanza per capodanno, può dirmi prezzo e disponibilità?». All'apparenza una normalissima mail di richiesta informazioni come tante ne arrivano alle amministrazioni di catene alberghiere, resort, locali e ristoranti. Attenzione a rispondere però, perché una volta intrecciata la corrispondenza potremmo essere già caduti nella trappola degli hacker. Da quando la Silicon Valley si è lanciata a capofitto nella corsa all'IA c'è un gruppo che più di tutti ha tratto profitto dall'uso massiccio dei nuovi algoritmi generativi: quello dei cybercriminali. Che sfruttando il potere della tecnologia GPT hanno creatro una nuova forma di phishing che risulta quasi impossibile da rilevare.

Scordiamoci errori grammaticali e link sospetti che saltano subito all'occhio, storico marchio di fabbrica del phishing. Ora che al timone c'è l'IA, i giochi sono cambiati: non solo questi messaggi aggirano facilmente i maggiori filtri antispam ma presentano contenuti altamente personalizzati difficilissimi da smascherare. Questo perché gli algoritmi riescono a fare in pochi minuti ciò che ai criminali prima richiedeva ore di lavoro, cioè scansionare i social e i siti web delle attività commerciali alla ricerca di informazioni (comprese le recensioni degli utenti) che poi useranno per confezionare truffe su misura. Una tecnica che in gergo si chiama "spear phishing", un attacco altamente mirato che prima non conveniva per tempo e per costi. Ma adesso che l'IA consente a chiunque di analizzare nel giro di qualche minuto quantità di dati colossali, questa metodologia è davvero alla portata di tutti.

LE INFORMAZIONI

Ed è così che un truffatore, una volta scoperto dove abbiamo condotto le ultime visite mediche, può inviarci un'e-mail spacciandosi per l'amministrazione ospedaliera e chiederci qualche informazione in più per «completare la nostra cartella clinica». Tutto in un italiano perfetto, con il tono giusto, contestualizzando. Peggio ancora se siamo titolari di un'attività: da quando gli algoritmi generativi sono penetrati nel sottobosco della criminalità informatica, ristoranti e alberghi si ritrovano a dover gestire una mole infinita di finte prenotazioni dove i "clienti" chiedono di aprire allegati che rimandano a siti malevoli studiati per carpire le credenziali dell'azienda.

Questo "phishing 2.0" ha già dato vita a cifre spaventose: secondo l'ultimo rapporto pubblicato dall'azienda di cybersecurity SlashNext, nell'ultimo anno c'è stato un aumento record del 1.265% delle email-truffa, per un totale di oltre 300 mila attacchi segnalati all'Fbi nel 2022. Nei casi peggiori, fa sapere il bureau americano, un colpo andato a segno può costare a un'azienda fino a 4,9 milioni di dollari.

Come ci difendiamo? «A livello aziendale, se hai una corrispondenza più o meno stabile con determinati fornitori strategici puoi appoggiarti a un gateway di posta, cioè un sistema che ti consente di impostare alcune regole ben definite su chi può scriverti e chi no», spiega Stefano Fratepietro, esperto di cybersecurity e ceo di Tesla Consulting. Un gateway tarato in modo corretto eviterebbe episodi come quello di cui è stata recentemente vittima la Zecca di Stato, che ha effettuato un pagamento di 3 milioni di euro all'iban di un hacker ungherese che si spacciava proprio per un fornitore.

SECONDO L'AZIENDA DI CYBERSECURITY SLASHNEXT, NELL'ULTIMO ANNO I RAGGIRI TRAMITE POSTA ELETTRONICA SONO AUMENTATI DEL 1.265%

L'IA generativa può essere uno strumento potente nelle mani degli hacker (Foto Freepik)

I DATABASE

E a livello di utenti finali? «Bisogna controllare sempre il mittente – spiega Fratepietro – attenzione però, non il nome che compare sul messaggio ma il reale indirizzo di posta elettronica che ha inviato quell'email». La procedura cambia a seconda del programma di posta utilizzato ma generalmente basta passare il mouse sulla casella "mittente" per vederne l'indirizzo. Una procedura che purtroppo serve a poco se l'indirizzo risulta attendibile, e le mail truffa inviate dagli algoritmi si appoggiano per la maggior parte al dominio gmail.com, uno dei più diffusi al mondo. Il fenomeno fa ancor più paura se pensiamo che i cybercriminali per operare spesso si appoggiano alle informazioni contenute in database già violati, informazioni che useranno poi per addestrare gli algoritmi che così violeranno ancora più database, in un circolo perverso che ha come prima conseguenza quella di rendere l'IA sempre più brava a mentirci. Certo, gli stessi algoritmi potrebbero essere sfruttati anche per identificare le minacce in tempo reale sui nostri dispositivi, affrontando così la sicurezza informatica in modo preditivo piuttosto che reattivo. Ma in un'era in cui la corsa all'IA si riduce a chi svilupperà prima degli altri l'ultimo chatbot, l'utilizzo dell'IA in fase difensiva sembra aver perso posizioni nella scaletta delle priorità di Big Tech.

Raffaele d'Ettorre

Le domande

L'IA PUÒ AIUTARE I TRUFFATORI?

L'uso degli algoritmi generativi ha portato a un incremento del 1265% degli attacchi di phishing nell'ultimo anno

COME CI RIESCE?

Scandagliando i database alla ricerca di informazioni personali utili a creare truffe personalizzate molto convincenti

COME CI SI PUÒ DIFENDERE?

A livello aziendale, impostando regole ben precise su chi può mandarci le email E poi va controllato sempre il mittente

Audimus e Duo Intrecci in concerto a San Quirino

MUSICA

San Quirino ospiterà due eventi musicali di rilievo nel mese di dicembre, organizzati dall'Istituto di musica della Pedemontana. La piccola cittadina si trasformerà in un palcoscenico di note e armonie, accogliendo talenti sia nazionali che internazionali. Il primo appuntamento è fissato per domani, alle 21, a Villa Cattaneo. Il concerto vedrà la partecipazione del Duo Intrecci, formato da Antonio Carretta, trombettista di fama, e Nazario La Piscopia, rinomato pianista e direttore d'orchestra. Il Duo Intrecci proporrà un programma che fonde lo stile classico con interpretazioni a tema natalizio. Il pubblico assisterà a un viaggio musicale che spazia dalla musica classica ai brani più celebri del periodo dell'Avvento. Questo evento gratuito, fino ad esaurimento posti, rappresenta una delle iniziative culturali tradizionali di Villa Cattaneo, sede anche dei corsi musicali e vocali dell'associazione.

ORCHESTRA

Il secondo evento, in programma sabato, alle 21, al Centro di Catalogazione multimediale dei Magredi, in via Montereale, a San Quirino, vedrà l'esibizione dell'Orchestra Audimus. Composta da 30 elementi e guidata dal maestro Francesco Gioia, l'orchestra eseguirà brani classici e romantici, da Mozart a Wagner, passando per Schubert. L'Orchestra Audimus, nata dall'iniziativa di giovani musicisti, mira a portare la musica sinfonica nelle comunità locali, arricchendo la vita quotidiana con la magia delle melodie classiche. In linea con lo spirito natalizio, l'evento si propone come un momento di raccoglimento e condivisione, offrendo anche l'opportunità unica di sedersi con i musicisti durante il concerto, su prenotazione. Anche questo concerto è a ingresso libero fino ad esaurimento posti.

«Vogliamo che la musica sinfonica possa filtrare nelle maglie del nostro quotidiano, nei paesi e nelle sale dove abitualmente queste melodie sono sconosciute» sono le parole, all'unisono di Gioia e del vicepresidente dell'Istituto di Musica della Pedemontana, Luca Berton, che organizzano l'evento: «Il Natale nella nostra tradizione è un momento di raccoglimento e condivisione, una sospensione del tempo che ci permette di abbracciare idealmente i nostri pensieri, i nostri ricordi, ma anche materialmente i nostri cari».

Entrambi gli eventi sono parte di un progetto più ampio dell'Istituto di Musica della Pedemontana, che mira a diffondere la cultura musicale e a creare occasioni di incontro e condivisione attraverso la musica. Per maggiori informazioni sui concerti, si può visitare il sito www.istitutomusicapedemontana.com.

Enrico Padovan

ORCHESTRA AUDIMUS Il gruppo si esibirà sabato al Centro Magredi

Diario

OGGI

Mercoledì 13 dicembre
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Auguri di buon compleanno a **Mara Lorenzini** di Fontanafredda da mamma Francesca, papà Giorgio e fratello Alberto.

FARMACIE

CORDENONS

▶**Centrale, via Mazzini 7**

FONTANAFREDDA

▶**D'Andrea, via Grigoletti 3/a**

PASIANO

▶**San Giovanni, via Garibaldi 9 - Cecchini**

PORDENONE

▶**Alla Fede, corso V. Emanuele II 21**

SACILE

▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, via Cavour 57**

VAJONT

▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

ZOPPOLA

▶**Zoppola, via Trieste 22/a.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CENTO DOMENICHE» di A.Albanese : ore 15.30 - 19.15.
«NAPOLEON» di R.Scott : ore 16.00 - 20.45.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.15 - 18.30.
«IL MALE NON ESISTE (AKU WA SONZAI SHINAI)» di R.Hamaguchi : ore 17.15 - 21.15.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 18.45.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 21.00.
«PALAZZINA LAF» di M.Riondino : ore 19.15.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.20 - 19.10 - 21.50.
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 16.45.
«LA GUERRA DEI NONNI» di G.Ansanelli : ore 16.50.
«NAPOLEON» di R.Scott : ore 17.00 - 21.00.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 18.40.
«NAPOLEON» di R.Scott : ore 19.00.
«IMPROVVISAMENTE A NATALE MI SPOSO» di F.Patierno : ore 19.30.
«IO, NOI E GABER» di R.Milani : ore 20.00.
«TAYLOR SWIFT: THE ERAS TOUR» di S.Wrench : ore 20.45.
«HUNGER GAMES: LA BALLATA DELL'USIGNOLO E DEL SERPENTE» di F.Lawrence : ore 21.10.
«SILENT NIGHT - IL SILENZIO DELLA VENDETTA» di J.Woo : ore 22.00.
«HOME EDUCATION - LE REGOLE DEL MALE» di A.Niada : ore 22.15.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 14.30 - 19.35.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 21.30.
«IL MALE NON ESISTE (AKU WA SONZAI SHINAI)» di R.Hamaguchi : ore 14.55 - 17.00.
«WE ARE SHARDANA» : ore 19.00.
«IL MALE NON ESISTE (AKU WA SONZAI SHINAI)» di R.Hamaguchi : ore 19.05.
«NAPOLEON» di R.Scott : ore 14.40 - 17.45.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.25 - 21.30.
«CENTO DOMENICHE» di A.Albanese : ore 20.50.
«LA CHIMERA» di A.Rohrwacher : ore 21.10.
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 15.10 - 17.05.
«DIABOLIK - CHI SEI?» di M.Bros : ore 19.00.
«PALAZZINA LAF» di M.Riondino : ore 21.25.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 16.00 - 17.30 - 18.30 - 19.00 - 20.10.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.00 - 17.45 - 18.45 - 20.40 - 21.10.
«CENTO DOMENICHE» di A.Albanese : ore 16.20 - 21.30.
«NAPOLEON» di R.Scott : ore 16.30 - 18.25 - 20.15 - 21.20 - 22.00.
«IMPROVVISAMENTE A NATALE MI SPOSO» di F.Patierno : ore 16.40 - 19.20 - 22.15.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 16.45 - 19.15 - 21.45.
«LA GUERRA DEI NONNI» di G.Ansanelli : ore 17.10.
«DIABOLIK - CHI SEI?» di M.Bros : ore 17.45 - 20.50 - 22.20.
«HUNGER GAMES: LA BALLATA DELL'USIGNOLO E DEL SERPENTE» di F.Lawrence : ore 18.00 - 21.40.
«IO, NOI E GABER» di R.Milani : ore 19.30.
«HOME EDUCATION - LE REGOLE DEL MALE» di A.Niada : ore 22.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 10 Dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Divari

di anni 88

Presidente Anteas Spina

Ne danno il triste annuncio la moglie Laura, i figli Fabio, Liana e Sandra, la nuora, i generi, i nipoti, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 15 Dicembre alle ore 10 nella Chiesa dei SS.Vito e Modesto a Spinea.

Spinea, 13 dicembre 2023

I.F. ZARA -Spinea- tel. 041.990286

Gian Franco e Maria Rita Veraldi partecipano al grandissimo dolore di Giorgio per la dipartita della dolcissima

Nardi Sabina

In Mattei

Venezia, 13 dicembre 2023

Gabriele Foglia, Anna Magagna, i collaboratori del gruppo ARC Immobiliari e con le loro famiglie, partecipano al dolore di Anna e Nicoletta per la scomparsa di

Roberto Orlandi

Padova, 13 dicembre 2023

Massimiliano Boshoff, Andrea Giaron, Paolo Todeschini Premuda e con le loro famiglie si uniscono al grande dolore di Anna e Nicoletta per l'improvvisa scomparsa del fraterno amico

Roberto Orlandi

Padova, 13 dicembre 2023

Il giorno 11 dicembre ci ha lasciato il nostro caro

Adriano Vertovec

di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina, la sorella Rosanda, i cognati Raffaele, Cettina e Giovanni, i nipoti tutti, i parenti e gli amici.

Il funerale avrà luogo giovedì 14 dicembre alle 9,45 partendo dalla Casa Funeraria Brogio di via Matteotti n 67 per la chiesa Arcipretale di Vigodarzere ove arriverà alle ore 10,00.

Non fiori, ma opere di Bene.

Vigodarzere, 12 dicembre 2023

I.O.F. Brogio - tel.049/700640

LA MAGIA DEL NATALE A CIMOLAIS

5^ EDIZIONE 17 DICEMBRE DALLE ORE 10:00

PER LE VIE DEL PAESE CON GLI ZAMPOGNARI

TRA I CHIOSCHI E I MERCATINI

Dolomiti DAYS 2023

Tra "campanili" e "libri" di roccia: percorsi ed immagini nelle Dolomiti incontaminate del Friuli Occidentale ore 15:00 presso la sala polifunzionale

Slow Food del Pordenonese

Degustazione del Pestith della Valcellina ore 14:30 in Piazza

Info: +39 391 481 4217

proloco.cimolais@libero.it